

Documento creato da sede regionale INEA Lombardia
Convenzione INEA – Regione Lombardia
Annualità 2014



Documento di lavoro

Rassegna Info Lombardia

Notizie selezionate e sintetizzate da:

AGRISOLE

Anno 2014

A cura di: S. Dell'Acqua

Con la “Rassegna info Lombardia” si vuole offrire un servizio che illustri come la regione Lombardia sia attenta alle problematiche del mondo agricolo-rurale nel contesto non solo economico-reddituale, ma anche inserito nel territorio (fiumi, laghi, risorse idriche, boschi, ecc..) e nell’ambiente (salvaguardia biodiversità, emergenza nitrati,...).

L’attività si basa su una lettura critica dei principali giornali di matrice agricola: la lettura è orientata a estrapolare e commentare in un certo senso le principali notizie inerenti l’agricoltura, e non solo, lombarda. Le informazioni sono quindi catalogate e indicizzate per termini chiave.

Oltre alla analisi delle norme imposte dalla Comunità Europea, e dallo Stato, la Regione Lombardia dimostra di superare i limiti con proprie iniziative, propri finanziamenti attenta a salvaguardare e a migliorare la visibilità dei propri prodotti, a comunicare la loro eccellenza, a ricercare nuove soluzioni. Altro fronte è quello di affrontare le avversità (emergenza terremoto e maltempo) in modo pronto, con i mezzi disponibili. La rassegna evidenzia come l’amministrazione e la politica regionale sia veramente attiva e spende energie e risorse a favore di questo mondo, salvaguardando la sostenibilità ambientale e sviluppando la produzione di energia da biomasse.

Notizie selezionate e sintetizzate da:

AGRISOLE 2014

(1-2) Multe Latte, per la Corte dei Conti un rischio per la fiscalità generale

Ad un anno dalla perentoria richiesta della Corte dei Conti, la riscossione è passata dalle mani di Equitalia ad Agea e il disavanzo con Bruxelles viene coperto con le risorse a carico dei contribuenti, mentre il recupero delle somme che sarebbero a carico degli allevatori negligenti non è andato avanti di un passo. Questo mancato recupero ha attivato un procedimento di infrazione della Commissione Europea, anche se l'Agea si tiene pronta al recupero, anche se la riscossione esattoriale non è stata attivata. D'altronde l'AGEA versa ancora in uno stato di crisi, sia finanziaria che di organico ed anche perché la convenzione fra Agea ed Equitalia è stata siglata solo in novembre 2013. Se l'inerzia prosegue, il recupero diventa impossibile e l'onere finanziario viene traslato alla fiscalità generale con danno imputabile agli amministratori pubblici inadempienti. Molti allevatori contestano il recupero, avanzando dubbi sulle consistenze zootecniche e sulla quantità di latte derivate, ma questo non può giustificare una opposizione al pagamento, ma solo una restituzione eventuale in caso di accertato indebito del versato, certificato dalle autorità preposte a tale verifica. Le quote latte hanno già comportato un esborso di 4,4 miliardi di euro, tuttavia le somme recuperabili dagli agricoltori superano i 2,5 miliardi di euro. Il debito è stato detratto dalla Commissione europea dagli anticipi che vengono versati all'Italia per la PAC. In sede di assestamento del bilancio, una piccola parte di questo debito è stata rassegnata: il buco che rischia di trasferirsi ai contribuenti è di 1,7 miliardi di euro. Tutto questo è non etico e sleale, perché non crea un confronto corretto fra le aziende rispettose delle normative e quelle no.

(Multe latte – Equitalia – Recupero crediti – Crediti non esatti – Il contribuente paga le multe)

(1-2) - Prezzo del latte spot

Il latte a Lodi è quotato a 48,71 cent/litro, livello che difficilmente sarà riconosciuto dagli industriali nel prossimo semestre. Verrà messo in opera un polverizzatore gestito dal consorzio che dovrebbe aumentare la forza contrattuale dei produttori.

(Latte – prezzo spot 2014 – Polverizzatore del latte)

(1-2) – PSR, ecco gli ultimi aiuti del 2013

Sono ancora attive tre misure che beneficiano di 11 milioni di euro:

- la **Misura 121** (10 milioni di euro) per l'**ammodernamento delle aziende** (innovazione di processo, di prodotto e la riconversione produttiva). Vengono dati contributi in conto capitale o in conto interessi

le opere di miglioramento fondiario se straordinarie, impianti e ristrutturazioni di colture arboree o arbustive, gli impianti di trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali, l'introduzione di sistemi di qualità, interventi per il risparmio energetico e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e nelle zone vulnerabili da nitrati anche l'acquisto di macchine e di attrezzature. ,

- la **Misura 221** (900 mila euro) per **l'imboschimento dei terreni agricoli** (incentivare boschi permanenti con un impegno di 15 anni, piantagioni di arboricoltura da legno di pregio a ciclo medio lungo di almeno 15 anni, e piantagioni a ciclo breve con ceduzione e un impegno a 8 anni per la produzione a biomassa o arboricoltura di legname (pioppeti) da lavoro). Vengono rimborsate le spese di impianto, manutenzione e i mancati redditi;
- la **Misura 223** (400 mila euro) per **l'imboschimento delle superfici non agricole** al fine di migliorare l'ambiente e il paesaggio, a scopo ambientale, paesaggistico e protettivo, con impegno di 15 anni e vincolo forestale permanente. Vengono rimborsate le spese di impianto, di manutenzione.

(Misura 121 - l'ammmodernamento delle aziende – Misura 221 - l'imboschimento dei terreni agricoli – Misura 223 - l'imboschimento delle superfici non agricole)

(3) – Una riforma anticrisi per il riso

Il prossimo 25 gennaio, l'Ente Risi incontrerà di nuovo il MIPAAF per rivedere le regole della **etichettatura** risalenti al 1958 in base alle quali viene commercializzato il prodotto lavorato, cioè tipologie, varietà, caratteristiche, denominazioni che fidelizzano il consumatore. Alla proposta hanno partecipato sia l'AIRI che le Organizzazioni Agricole. Alle nove denominazioni tradizionali (Arborio, Roma-Baldo, Carnaroli, Ribe, Vialone Nano, S.Andrea, Originario, Padano, Rosa Marchetti) che saranno inserite in un apposito registro presso l'Ente Risi. Le denominazioni internazionali di Tondo, medio e Lungo accompagneranno le denominazioni dei risi non iscritte a tale registro (es. Medio Maratelli), tali risi possono essere commercializzati sia in purezza che in miscela. I risi del primo gruppo vengono commercializzati in purezza, anche se sotto la stessa denominazione appartengono varietà diverse di riso (es. Karnak e Carnise hanno la stessa denominazione Carnaroli, mentre la varietà Carnaroli capostipite della denominazione aggiunge l'aggettivo Classico. Quindi in etichetta denominazione e varietà, ma l'AIRI a difesa degli industriali non vuole questa duplicità. Gli industriali vogliono aggiungere anche la denominazione Thaibonnet per le varietà indica. Ancora è contrastata la denominazione di "perbolied" per molti risi importati. Inoltre si sta discutendo a Bruxelles di imporre, in base alla regola della salvaguardia, dei dazi alle importazioni dei risi cambogiani, esenti da dazi, che hanno invaso i nostri mercati.

(Riso – Nuova tipologia dei risi - Etichettatura - Protezione dall'importazione di risi)

(3) – Carni, pressing della Francia sull'indicazione dell'origine

Il tema è la indicazione obbligatoria del paese di origine o del luogo di provenienza delle carni utilizzate come ingrediente nella preparazione di prodotti pronti per il consumo. Tale passaporto viene reso ai capi bovini colpiti da BSE, ma anche suini, ovini e pollame. La commissione stima un aumento dei costi, tra il 15% e il 50% derivante dall'obbligo della nuova etichettatura, mentre i ministri dell'agricoltura e dei consumatori francesi stima a non oltre il 5%. Inoltre viene contestato alla Commissione la mancanza di una proposta di legge. I francesi premono per la **etichettatura** che valorizzerebbe in termini commerciali i prodotti comunitari. Si ricordi che la presentazione del rapporto era già stato previsto dal regolamento della Commissione nr.1169/2011 e andrà in vigore a fine anno. L'industria di trasformazione delle carni nella Unione Europea rappresenta un volume di affari di circa 85 miliardi di euro.

(Carni – Etichetta - Aumento dei costi per etichettatura obbligatoria – mercato delle carni trasformate)

(3) – Società agricole, accordo sui debiti

Anche le società agricole sono ammesse alla procedura del concordato preventivo per una migliore gestione della crisi della sovra indebitamento e di liquidazione del patrimonio. In accordo con la legge nr.3/2012, il Tribunale di Mantova ha ammesso un società agricola , di tipo consortile per la erogazione di servizi alla agricoltura. E la prima volta in assoluto. La normativa permette di gestire la massa passiva nei confronti dei debitori con un unico procedimento , l'imprenditore o società agricola può proporre ai creditori un accordo di composizione: in pratica, un concordato che propone pagamenti %, mentre i creditori privilegiati vengono pagati interamente. La gestione del concordato viene assegnata a un organismo, le cui funzioni vengono svolte da un professionista, o un società di professionisti o un notaio, in possesso dei requisiti del Curatore. La società presenta il progetto per risolvere la **crisi di indebitamento** per la approvazione del giudice e l'accettazione da parte dei creditori. Nel frattempo, vengono sospese tutte le attività esecutive, in modo da tutelare l'azienda colpita dalla crisi.

(crisi di indebitamento – società agricole e sovra indebitamento – progetto per risolvere la crisi)

(3) – Concimi, l'uso cresce a Nord-Ovest

Il consumo di concimi è concentrato al Nord, e il 62% in 4 regioni Lombardia 20%, Veneto 18%, Emilia Romagna 15% Piemonte 9%. L'uso più efficiente di fertilizzanti e ammendanti e la pratica agricola a minore impatto ha fatto ridurre il consumo, dal 2004 in poi. Solo in due regioni del Nord, Liguria e Lombardia, in cui vi è poco diffuso il biologico, e con agricoltura a carattere intensivo, si riscontra un aumento di consumo rispetto a 10 anni fa, inoltre essi hanno anche il primato del consumo ad ettaro con 3,2 quintali e 2,8 quintali. A livello di macroaree, il Nord-Ovest ha fatto segnare una crescita del 4%.

(Concimi – Aumento di consumo concimi al Nord)

(3) – Grana padano, cresce l'export

Per il Grana Padano si segue per i prossimi sei anni un **Piano di Governo della Produzione** più soft e una riserva agevolata di forme prodotte a disposizione dei nuovi caseifici. Questo e la decisione del Consorzio del Grana Padano . Viene concesso un aumento al numero di forme che un caseificio può produrre in più rispetto al proprio tetto, pagando al Consorzio il relativo importo di contribuzione differenziato per l'uso del marchio DOP. Questo perché non riversare l'eccesso di produzione su formaggi complementari come l'Asiago e il Provolone. Dal 2006 il Consorzio è cresciuto del 13% e quindi ha retto bene alla crisi, e per il 2014 il punto di equilibrio fra domanda ed offerta è stato fissato a 4,55 milioni di forme , mentre nel 2013 le forme prodotte sono state 4,571 milioni utilizzando il 23% del latte munto in italia, in quasi 6000 stalle. Il fatturato è di 1,7 miliardi di euro alla produzione e 3 miliardi di euro al consumo. L'export continua a crescere e' ormai 1,45 milioni di forme (> 30% della produzione) vanno all'estero, anche se penalizzati dal mercato del "falso made in italy" stimato in 1 miliardo di euro (>22% della produzione): a R.Maroni e a G.Fava , assessore della agricoltura RL, il direttore generale del Consorzio, S,Berni ha chiesto l'impegno contro la **contraffazione** presso le istituzioni nazionale e comunitarie.

(Grana Padano – Piano di Governo della produzione – Aumento della produzione di consorzio – Aumento di export del grana – Lotta alla contraffazione alimentare)

(3) BMTI fa il pieno di vendite

Il mercato telematico degli acquisti di frutta e verdura è stato istituito nel 2006, realizzato dal MIPAAF, non ha avuto grande contrattazione, solo circa 80.000 contratti fino al 2013 pari a un volume di affari di 2,45 miliardi. Un volume che non raggiunge nemmeno l'1% di quello totale dei prodotti agro-alimentari. Tuttavia solo nel 2013, tale mercato è veramente decollato. Quasi tutte le contrattazioni hanno riguardato le nettarine . Poche le contrattazioni per altri prodotti come pesche, pomodori, clementine, ... I prodotti contrattualizzati sono una sessantina, a pronta consegna o a consegna differita, vengono offerti con una

asta continua che si svolge settimanalmente o mensilmente. La Lombardia è la regione che più delle altre utilizza questo strumento.

(mercato telematico dei prodotti agricoli – BMTI – volume vendite telematiche)

(3) A Milano la SOGEMI allarga la platea di agricoltori e grossisti extra UE

La SOGEMI che gestisce il Mercato all'Ingrosso di Milano, apre anche ai produttori che vogliono vendere prodotti per il consumo etnico ed esotico: pak choi, cavolo cinese, coriandolo, una sorta di prezzemolo, okra, sitwa. I prodotti etnici sono offerti da produttori di nazionalità straniera ma anche da 40 produttori nazionali. Anche fra i grossisti ci sono chi vende orto-frutta rifornendosi da produttori di nazionalità estera. Al mercato ortofrutticolo di Milano circa il 28% di merce viene importata da paesi esteri e il 30% viene esportato. Un progetto promosso dalla CIA, avvierà dalla prossima primavera l'iniziativa di seminare 12 ortaggi esotici: cucuma, gombo, mizuna, cardamomo, topinambur e okra.

(SOGEMI – mercato all'ingrosso Milano – coltivazione prodotti esotici)

(3) ISA (Mipaaf) entra nella salsa POMI'

Un rilancio del Consorzio del Casalasco del Pomodoro (Cr) garantita con 12 milioni di euro da parte dell'ISA (Istituto sviluppo agroalimentare) società finanziaria con socio unico il MIPAAF, che è entrato nel consorzio il 17 luglio 2013. L'accordo serve per lo sviluppo e il rafforzamento delle strategie produttive e commerciali della azienda, sia in Italia che all'estero. Al consorzio partecipano 300 aziende. 4 stabilimenti , e 200 milioni di fatturato e 350.000 ton di pomodoro fresco lavorato. Si prevedono investimenti per l'ampliamento, il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture produttive, con riorganizzazione della attività di trasformazione degli impianti di Fontanellato(PR) e di Rivarolo del Re (CR). Pomì è presente in 60 paesi stranieri e in USA con Pomì USA.

ISA è una società che opera secondo tre linee di intervento nel settore agro industriale: operazioni di finanza agevolata, operazioni di finanza condizioni di mercato, supporto alle iniziative di sviluppo delle filiere promosse dal Mipaaf. Come ritorno si aspetta un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli, e favorisce processi di aggregazione delle imprese in una logica unitaria di sistema.

(ISA – Istituto di Sviluppo agroalimentare – Mipaaf – Consorzio di casalasco del pomodoro)

(3) Formec Biffi al top nei sughi "private label"

I marchi Biffi e Gaia sono noti nella grande distribuzione. L'azienda e la Formec Biffi, di San Rocco al porto (LO) è leader nel settore Horeca, coprendo il 98% delle private label, nel segmento delle salse e dei sughi alimentari e lavora per terzi, come partner, producendo maionese, pesto ed altri prodotti, sia freschi che a lunga conservazione. Ha chiuso il 2012 con 80 milioni di euro, con il 7% in aumento. I patron è Pitro Casella, piacentino che nel 1966, dopo setti anni di esperienza nel settore, iniziò a inserirsi nella produzione di salse e sughi a marchio commerciale. Nel 1980 lancia il marchio gaia per salse e condimenti dell'Horeca (Hotelry, Restoration, Catering) , nel 1984 rileva lo storico marchio Paolo Biffi - Milano 1852, aggiungendo una linea dolciaria di panettoni, pandori, caffè.... La Formec Biffi si impone sul mercato UE per la sua filosofia: niente conservanti, OGM free, e senza Glutine. Merito del successo della azienda è il costante investimento in ricerca e sviluppo, con un laboratorio chimico batteriologico , studiando nuovi prodotti che possono soddisfare il piacere naturale di una alimentazione sana .

(Formec Biffi – Ricerca alimentare –Sughi e Salse –alimenti ogm free –alimenti senza glutine – alimenti senza conservanti)

(4) Prezzo del latte, accordo per cinque mesi

In Lombardia, le OPA si sono incontrate con Italtatte per concordare il prezzo del latte a livello nazionale: l'accordo valido dal 1 febbraio al 30 giugno ha fissato il prezzo a 44,50 €/qle + IVA, grazie anche alla congiuntura favorevole. Italtatte è una società del gruppo francese Lactalis, che opera con i marchi Galbani, Parmalat, Invernizzi e Cademartoli. Il nuovo prezzo aiuta a recuperare i costi di produzione e si allinea ai segnali positivi del mercato internazionale, sostenuto da una forte domanda di latte e dei suoi derivati. L'accordo consente ulteriori margini anche per i produttori DOP, e il prezzo convenuto consente di allineare il valore delle produzioni non DOP a quello dei contratti tipo del Grana Padano. I produttori e i trasformatori possono quindi pianificare le strategie aziendali di produzione.

A livello internazionale vi è stato un calo (Australia - 5%) o un moderato aumento (0,5% USA, 0,2% Europa) di produzione del latte a fronte di un forte aumento della domanda. Sostenuto anche il rafforzamento di prezzo delle produzioni DOP, e soprattutto del latte in polvere che ha raggiunto i 3.790 €/ton (+ 25%) in Germania.

Il fattore CINA, contribuisce con la sua crescita esponenziale anche nel settore lattiero-caseario fino a diventare il primo importatore mondiale (1,2 milioni di tonnellate di prodotti pari all'11% dei volumi mondiali): 405.000 tonni polvere di latte intero 110.000 tonni di latte sfuso e confezionato, 140.000 tonni di latte per l'infanzia e così pure burro, polvere di latte scremato, formaggi, polvere di siero, lattosio e caseinati.

(Latte - Accordo sul prezzo latte - Lactalis - mercato mondiale del latte - latte in polvere)

(4)- Accordo sui Fondi PSR, vince il NORD

Per i PSR è cresciuto l'intero plafond destinato all'ITALIA: 9266,9 milioni di euro (+1,4%) grazie al bonus strappato nella maratona finale del negoziato. Il valore della nuova dotazione finanziaria complessiva per i PSR è di 20,85 miliardi di cui 18,6 destinati alla attuazione dei programmi regionali e 2,2 destinati alle misure nazionali per la gestione della crisi (1,64 miliardi di euro), delle infrastrutture irrigue (vedi leggi delle bonifiche - 300 milioni di euro), della biodiversità animale (200 milioni di euro - diversi da quelli contestati degli aiuti all'AIA - Associazione italiana allevatori) e della nuova rete rurale (poco più di 100 milioni di euro). Per tenere conto della diversa capacità di spesa avuta nel periodo 2007-2013 dalle diverse regioni, il riparto per la programmazione prevede una diversificazione dei tassi di cofinanziamento comunitario, premiando le regioni più performanti: così le regioni del Nord hanno visto un aumento del 12% del loro cofinanziamento FeaSR: le regioni Competitività il tasso è stato fissato al 43,12%, mentre quelle dell'obiettivo di transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) il tasso sale al 48%, nelle regioni di Convergenza (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) si arriva al 60,5%. Giovanni Fava, assessore della agricoltura in regione Lombardia, che si porta a casa una spesa pubblica totale di 1157,5 milioni di euro (6,2% del totale - di più nelle regioni Emilia Romagna 6,39%, Veneto 6,36%, Sardegna 7,03%, Puglia 8,80%, Campania 9,86%, Sicilia 11,88%) si dice abbastanza soddisfatto, poiché la situazione è migliorata rispetto a una situazione iniziale che avrebbe eccessivamente penalizzato la Regione, prima regione agricola italiana.

(Ripartizione fondi PSR - regioni delle convergenze - regioni della competitività)

(4) Pomodoro, firmato l'accordo al Nord con un prezzo base di 92 euro/ton

È stato siglato a Parma, in anticipo sui tempi, l'accordo per la filiera del Pomodoro da Industria per la prossima campagna 2014-2015, con un prezzo a 92 euro (+ 10%) fra la Confapi Organizzazione di Produttori OP e la Aiipa per la parte industriale. A esso si aggiunge un bonus di 1,20 euro se la produzione dell'area resterà al di sotto della soglia di 2,4 milioni di ton., per evitare surplus di mercato. Ci si aspetta un indice brix leggermente inferiore all'anno precedente, pari a 5. In questo modo si premia la qualità e si rafforza il sistema del suo controllo consentendo una valutazione corretta ed omogenea. I contratti di produzione dovranno entro il 7 febbraio, essere depositati alla OI Organizzazione Interprofessionale - Distretto del

pomodoro da industria del Nord Italia. Dopo la crisi del 2013, questo favorirà una corretta programmazione delle superfici e la certezza di un prezzo remunerativo per gli agricoltori.

(Accordo di filiera – Pomodoro da industria – OI – Organizzazione Interprofessionale Distretto Del Pomodoro)

(5) – Uno sportello di Apima per il recupero crediti

Ci sono associazioni che si stanno muovendo per garantire liquidità alle imprese. APIMA Mantova ha varato un servizio sindacale per il recupero dei crediti, affidandoli a uno staff di professionisti specializzati in materia. Le imprese agromeccaniche associate hanno difficoltà sia per la scarsa redditività in agricoltura (soprattutto nei settori dei cereali, della suinicoltura, carne bovina e ortofrutta), e per una crisi morale causata forse dalla crisi, per cui alcune imprese agricole non rispettano gli accordi agricoli con gli imprenditori agro meccanici. I contoterzisti negli ultimi 10 anni hanno subito uno slittamento dei pagamenti con saldi a quattro mesi e un 20% di insoluto. La Apima vuole scongiurare il pericolo di morire per eccesso di credito.

(Apima – sofferenza dei crediti – imprese agromeccaniche – contoterzismo)

(5) Latte, il mercato rimane vivace trainato dalla domanda della Cina

Il mercato del latte e dei formaggi è sostenuto da tre fattori: l'accordo a 44,5 cent/litro della Lactalis, il ciclone Cina che influisce sulla sua volatilità dei prezzi internazionali, e la fine delle quote latte (1 aprile 2015). Alla Fieragricola di Verona si parlerà del mondo del latte con un convegno dal titolo: "Lattiero-Caseari: la liberazione del mercato esige imprenditori più informati" in collaborazione con Fedagri e Confcooperative. Lo scenario è favorevole, come si evince dalla piattaforma CLAL che monitora il settore a livello mondiale. Il primo importatore è la Cina con 1.220.000 tonnellate nel 2012, e forti aumenti anche nel 2013. Inoltre gli stock sono contenuti. La Cina rappresenta un'opportunità anche per le imprese trasformatrici italiane.

(mercato del lattiero-caseari – piattaforma CLAL – esportazioni in Cina)

(6) – Tappa all'Europarlamento per l'EXPO 2015

Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, è intervenuto alla presentazione di EXPO 2015 davanti agli europarlamentari. "Nutrire il pianeta sarà la sfida più importante dei prossimi anni, una sfida che segnerà in maniera definitiva gli equilibri di un futuro con nuovi bisogni sempre più globali". Così il presidente della Commissione Agricoltura dell'Europarlamento, Paolo de Castro ha commentato la presentazione di EXPO 2015. "Oggi la food security, cioè la possibilità di assicurare ad ogni persona l'accesso al cibo, non è più solo una questione di distribuzione di risorse tra i paesi ricchi e poveri, ma oltrepassa questo confine per diventare un problema di portata globale"... Dobbiamo produrre di più inquinando di meno ... Ci sono più priorità, strettamente connesse fra di loro: spreco alimentare, consumo di suolo e disponibilità d'acqua, senza dimenticare ricerca e innovazione".

(EXPO2015 – Presentazione dell'EXPO all'Europarlamento – Food Security – Problemi della globalizzazione)

(6) – Latte, le opportunità del dopo quote

Dal 1 aprile 2015, va a termine il regime delle quote, dopo oltre 30 anni. Secondo Brigitte Misonne, responsabile dell'Ufficio Politiche e Analisi di mercato della Commissione Europea, la fine delle quote potrebbe generare un sensibile incremento della produzione di latte UE, che è il maggiore produttore mondiale e del collegato settore dei formaggi, anche se limitata dai vincoli ambientali della nuova PAC. Si prevede che nel 2023 saranno raggiunti 150 milioni di tonnellate, con 10,7 milioni di formaggi di cui 1

milione per l'export. Nella nuova PAC vi è il Pacchetto Latte che difende il potere di contrattazione dei produttori lattieri, e dà la possibilità di rendere obbligatori, se voluto dagli Stati membri, i contratti scritti tra produttori e acquirenti di materia prima, la realizzazione dell'interprofessione, la regolazione dell'offerta. La NUOVA PAC prevede incentivi per lo stoccaggio (Burro, Latte scremato in polvere, Formaggi DOP e IGP) e misure anticrisi e di stabilizzazione del settore, da adottare fra OP, AOP, e Organismi interprofessionali. Tuttavia vi è l'incognita sul prezzo, che presenta grande volatilità sul mercato mondiale, che è rappresentato dal latte in polvere. L'Italia appare su posizione arretrate, rispetto soprattutto a Germania, Olanda e Danimarca, per affrontare la concorrenza dei Paesi Emergenti. Il Presidente della Granarolo, Gianpiero Calzolari, afferma che la strategia vincente è di puntare sull'export e sulla sicurezza alimentare. "Dobbiamo lavorare sulla certificazione della materia prima e sull'aggregazione dei volumi per competere sui grandi mercati". Per P. De Castro "una gestione efficace della quota di sostegno accoppiato vale per il nostro Paese, circa 600 milioni di euro, può rappresentare una straordinaria opportunità. (Latte – Quote latte – Pacchetto Latte - Prezzo del latte - Stoccaggio prodotti lattieri)

(6) Agrofarmaci, SIPCAM cresce del 13%

La SIPCAM (Società Italiana prodotti chimici per la Agricoltura) -OXON ha aumentato il suo fatturato pur avendo quasi 800 dipendenti. E' un gruppo in mano alle famiglie Gagliardini e Ciocca fin dall'inizio della sua storia, nel lontano 1946. Il gruppo e' al primo posto in Italia e nella Top 20 mondiale, produce agro farmaci e fertilizzanti. I fondatori capiscono che per avere successo debbono riuscire a sintetizzare in proprio i principi attivi contenuti nei loro prodotti (così viene fondata la OXON nel 1970) al cui sede e' a Mezzana Bigli (PV) che e capace di sintetizzare 20.000 tonn di principi attivi l'anno. Mentre SIPCAM a Salerano sul Lambro(LO) produce oltre 26.000 tonn di agro farmaci a cui si aggiungono 10000 tonn. Dello stabilimento di Sueca (Spagna) e 25.000 tonn in Brasile (joint venture co la UPL Brazil).

Nel 2013 la Oxon ha fatturato 131 milioni, l'80% grazie all'export, che sale al 95% nel caso della SIPCAM.

La holding ha cercato di mantenere la propria indipendenza applicando un modello di gestione che integra la presenza imprenditoriale con quella del management. Il gruppo non e quotato in borsa per autofinanziarsi e cerca di non farsi condizionare dai cicli di breve termine che caratterizzano l'agricoltura. Inoltre consente di seguire il mercato senza dover sottostare a particolari pressioni. LE prospettive mondiali di dover aumentare le produttività agricole rende indispensabile l'uso di prodotti fertilizzanti e di difesa.

(SIPCAM – OXON – Agrofarmaci – Fertilizzanti – Gagliardini –Ciocca)

(7) – Pollo e Suini: luogo di nascita sulle etichette

Il Parlamento UE ha invitato la Commissione a elaborare una versione rivista del regolamento delle etichette di suini, ovini, caprini e volatili. Sulla etichetta deve essere prevista il luogo di allevamento e di macellazione, ma anche il luogo di nascita, in modo di essere in linea con la etichettatura delle carni bovine.

(Avicoli – Suini – Etichettature delle carni granivori)

(7) – OGM, procedura UE contro il decreto italiano

L'Italia ha ricevuto un avviso di procedura di infrazione in merito al Decreto MIPAAF del 12 luglio 2013, che proibiva la coltivazione di MAIS OGM, che invece è autorizzato. Quindi il Bel Paese è fuorilegge e adotta misure assurde e antieconomiche per i produttori. Il Consiglio UE si sta ora pronunciando sulla libera coltivazione del MAIS TC 1507 della americana Pioneer. La Germania ha cambiato posizione circa la messa a coltura nei paesi UE di coltivazioni OGM, a causa delle divisioni fra i diversi partiti della coalizione Merkel. Adesso si mostra contraria all'autorizzazione, anche in virtù di uno studio dell'EFSA(Autorità Europea di Sicurezza Alimentare) che mette in luce che sono a rischio le sopravvivenze di farfalle e falene, se esposte al

polline del mais OGM. Finora solo il MAIS OGM Mon810 è stato autorizzato nel lontano 1998, che utilizza 130.000 ettari, che corrisponde all'1% della superficie destinata a mais.

(OGM – Procedura di Infrazione – EFSA – Autorità Europea di Sicurezza Alimentare – MAIS Mon810)

(7) – Bovini, verso l'ok definitivo all'identificazione elettronica

La commissione parlamentare per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare ha approvato l'identificazione elettronica dei bovini. Il consiglio a breve emanerà il regolamento che prevede un periodo di transizione di 5 anni, prima che diventi obbligatoria. I bovini devono avere almeno due tipi di identificatori: marchio auricolare elettronico, bolo ruminale, transponder iniettabile. Uno degli identificatori deve essere visibile e riportare un codice visibile.

(identificazione elettronica dei bovini - tipi di identificatori di capi)

(7) – Latte, crisi di redditività per le stalle

Daniele Rama, a margine della presentazione degli Annuari del Latte e della Carne, curati da AIA, ha prospettato per il latte al 2020 un aumento della produzione del 5%, arrivando a 115.000 tonnellate, mentre il numero delle stalle dovrebbe diminuire a 22-23.000 aziende. Venti anni fa erano 200.000 stalle, e ci si aspetta che calino ulteriormente di un altro 30%. Tuttavia la filiera vale 27,8 miliardi di euro, di cui 83,6% concentrato nel Nord d'Italia, mentre la redditività è diminuita del 6,2% a causa dell'aumento dei costi espliciti. Nel 2012 il costo per litro è stato di 47,14 euro, con un aumento di 0,37 euro. Alla Lombardia spettano oltre i 2/5 del totale nazionale, il 40,8% contro il 37,7% di nove anni prima. I dati dei rapporti evidenziano anche debolezze strutturali, che vanno superate mediante un management orientato alla sostenibilità e una selezione attenta alla salute animale.

(Annuario del Latte – Annuario della carne – AIA – trend produzione latte – calo delle stalle – mercato del latte)

(7) - Bovini, un piano per rilanciare le carni made in Italy

In un decennio il settore ha perso il 5,4% rispetto al settore totale. Il problema è nella redditività delle stalle e nella difficoltà di importare brutard dalla Francia, tanto che l'AIA vuole rilanciare la linea vacca-vitello, sfruttando le vacche da latte. In tal senso si può usare la nuova PAC che dedica risorse per promuovere la biodiversità. Anche il settore suinicolo soffre, sia per il sistema di quotazione dei prezzi, che per il recente blocco delle esportazioni in Russia a causa della scoperta di peste africana in Lituania. È crollato il numero delle scrofe, meno di 500.000 unità. Per i prossimi annuari del latte e della carne, l'AIA ha siglato un protocollo di intesa anche con l'ISMEA oltre che con la SMEA di Cremona, per far conoscere e più elementi utili per far conoscere l'andamento del mercato. Nel 2013, stalle pollai e ovili si sono svuotati: sono andati perduti 7 milioni di polli e galline, 750.000 tacchini, 700.000 conigli e 500.000 altri avicoli. Ma anche capi di maggiore peso, come 1.000.000 di ovicaprini, 650.000 maiali, 45.000 manze e anche 25.000 bufale. Minacciata anche la biodiversità, ben 130 razze in via di estinzione di cui 38 razze ovine, 22 caprine, 24 bovine, 19 equine, 7 asini, 10 suine, 10 avicoli. A prezzi reali, la PLV del settore è di 3,6 miliardi di euro, in crescita dello 3,8%, ma se si toglie l'effetto monetario, risulta invece minore del 13% rispetto a quello del 2002.

(bovini da carne – brutard - crollo degli allevamenti zootecnici – discesa a prezzi reali della PLV zootecnica)

(7) – Le filiere avicole e suinicole più forti con l'intesa tra Confagricoltura e Unaitalia

Con un protocollo di collaborazione, fra Confagricoltura e Unaitalia (confederazione che rappresenta le filiere per la carne e per le uova da consumo) per rafforzare e consolidare le relazioni già in corso tra le due realtà associative, per la tutela e la valorizzazione delle filiere zootecniche, soprattutto avicola e suinicola. Si consolidano i legami fra allevamento e trasformazione, in modo di assicurare successi produttivi e

commerciali alla filiera. L'accordo coinvolge sia l'ambito sindacale, legale, previdenziale, tecnico ambientale ed economico e misure per il finanziamento degli allevamenti avicoli e suinicoli all'interno della nuova PAC. Inoltre il protocollo prevede la partecipazione ai tavoli di lavoro di qualsiasi livello, in modo che ci sia sempre una azione comune. La filiera avicola coinvolge 1.200.000 tonnellate e quella di uova da consumo supera i 13 miliardi di pezzi, invece nella filiera suinicola ci sono 9.000.00 di capi, di cui l'85% nella pianura padana (il consumo di carne suina e di 40 kg procapite ed è stabile negli ultimi 10 anni) .

(avicoli – UNAITALIA – filiera avicoli – accordo produzione – trasformazione – Nuova PAC – tavolo di lavoro)

(7) – Cun (Commissione Unica Nazionale) suini, si sblocca la fase di stallo

Il primo prezzo in accordo fra allevatori e macellatori è stato di 1,555 euro/kg dopo il recente accordo fra Assica per l'industria di macellazione e le OPA , e i rappresentanti della Borsa merci telematica italiana (BMTI) . In caso di disaccordo fra le parti, e dopo tentativi diversi, spetta al segretario del BMTI a fissare il range di prezzo, o in casi eccezionali, a rimandare la seduta al lunedì successivo. In questo modo si tutela e si rende trasparente il mercato dei prodotti suinicoli. La CUN si trova alla borsa merci di Mantova Le nuove regole stabiliscono anche che a maggio e a ottobre, allevatori e macellatori si incontrino per una verifica. Ci si aspetta che anche la parte industriale intervenga in questi accordi.

Le aziende suinicole hanno un mercato di 2,3 miliardi di euro. Trasformato dall'industria cresce fino ad 8 miliardi di euro , di cui circa l'80% è rappresentato dalla industria di salumi e di insaccati. Il valore finale della filiera arriva a 19,6 miliardi di euro (70% retail, 23% ho.re.ca e 7% export) . Per l'ISMEA i macelli di carni rosse a bollo CE, in Italia sono 630 , di cui oltre la metà con annesso laboratorio di sezionamento.

(CUN – Commissione Unica Nazionale – suini – accordo sul prezzo carne suina - BMTI – macelli)

(7) – Ma per Confagricoltura resta una medicina amara

Il Presidente della Federazione Nazionale di Prodotti suini della Confagricoltura, Giovanna Parmigiani, ha dichiarato che per molti allevatori di suini il CUN e' una medicina molto amara, poiché rimandare la determinazione del prezzo al lunedì successivo, quando già il giovedì hai consegnato per più del 50% i capi al macello , significa una vendita al buio. Anche il range di prezzo non tutela l'allevatore. Inoltre la CUN rimane da settembre in poi anche se è assente la controparte. Sulla stessa linea anche il presidente della Confagricoltura Lombardia (la regione con più suinicoltura), Antonio Boselli. Gli industriali tendono a non rispettare e gli accordi, complice e l'assenza del MIPAAF che dovrebbe vigilare. Inoltre il Segretario che definisce il prezzo può non essere imparziale.

(CUN – Commissione Unica Nazionale – Confagricoltura – Critica al CUN)

(7) – Inalca “vola” negli Emirati Uniti

Una Joint Venture fra l'INALCA di Ospedaletto Lodigiano (LO), società della Cremonini specializzata nella produzione di carne bovina e specializzata nella realizzazione di piattaforme distributive alimentari e la Emirates Advanced Investment Group(EAIG), specializzata in investimenti negli Emirati Arabi, in modo vengano commercializzati prodotti alimentari, specialmente di origine italiana, nei food-service e negli altri canali di distribuzione degli Emirati. Il primo passo prevede una piattaforma distributiva nell'area di libero scambio di Abu Dhabi per la distribuzione e l'importazione di prodotti alimentari, basate sul modello delle analoghe strutture realizzate da INALCA in Russia e in diversi stati africani. EAIG considera il business agroalimentare e la sicurezza alimentare una delle principali priorità insieme allo sviluppo di competenze locali nel settore. INALCA, attraverso la sua distribuzione, permette a migliaia di piccole e medie aziende, di produrre le migliori eccellenze alimentari al mondo , la cui dimensione inadeguata impedisce qualsiasi distribuzione autonoma al di fuori dei confini del nostro paese. Questo, dell'INALCA è un esempio di internazionalizzazione, senza delocalizzazione.

(INALCA – Cremonini – macello –joint venture – EAIG –piattaforme distributive alimentari)

(7) – Formaggi, la domanda è sostenuta e l'Italia scommette sull'export.

I paesi dell'economia emergente sono particolarmente motivati al mercato dei formaggi, anche DOP e IGP. Questa è un'opportunità per l'ITALIA, che è uno dei paesi maggiori produttori. La CE stima un aumento che sarà del 3% al 2023. Questo si ripercuote sul latte, il cui 80% va alla produzione di lattiero caseari: 50% formaggi di qualità, 41% formaggi generici, 9% altri prodotti. Con il decadere delle quote, e si potrà essere competitivi anche sul latte in polvere che adesso è dominato da competitor extra UE. L'ITALIA si trova con un mercato in saturazione, e quindi l'esportazione rappresenta un atteso sbocco e respiro per il settore. Il Pacchetto Latte consente di programmare e gestire la produzione di formaggi DOP evitando eccessi di offerta che comportano variazioni negative di prezzo. Inoltre il Pacchetto Qualità del 2012, attraverso la Misura ex officio, permette un controllo per la vigilanza sui prodotti DOP, evitando frodi alimentari ed imitazioni.

(filiera del latte – formaggi di qualità – esportazione formaggi - domanda interna saturata)

(7) – Per il latte la sfida e sostenere il rialzo delle quotazioni

Con la modificazione delle quote, ci sarà una grande svolta nel comparto lattiero-caseario che esporta per 3,5 miliardi di euro ma importa per un valore superiore, per cui vi è un deficit della bilancia commerciale di circa 1,3 miliardi di euro. Uno dei problemi più sentiti è la ripartizione del prezzo del latte fra i vari operatori della filiera. Il latte all'allevatore è pagato 40-45 cent/litro, ma nella grande distribuzione arriva a prezzi anche del triplo. E questa situazione si aggrava quando si parla di latte biologico di alta qualità e quello per la produzione di formaggi DOP che attualmente copre appena il costo di produzione. Ci si affida al Pacchetto Latte per il futuro della filiera.

(Latte – Quote latte – Ripartizione del prezzo latte – copertura dei costi di produzione del latte)

(8) - Ripartono i contratti di filiera

Ripartono, con il terzo bando del 14 febbraio, i contratti di filiera, che furono inventati dalla Finanziaria 2003 per collegare l'agricoltura alla distribuzione. Saranno attivati sette nuovi contratti per 197 milioni, finanziati con 87,7 milioni di euro dal "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI)", dalla "Cassa depositi e prestiti", fondi Mipaaf, dal Cofinanziamento regionale. Il resto tramite finanziamento bancario. I contratti di filiera riguardano: 1 - ortofrutticole per consumo fresco e trasformato; 2 - zootecnia per il comparto Uova, Latte e prodotti lattiero-caseari; 3 – riso, frumento e mais;

(Finanziaria 2003 – Contratti di Filiera – 7 nuovi contratti – Finanziamento dei contratti di filiera)

(8) – Parmigiano nel Caos : direttore agli arresti

Il direttore del Consorzio Parmigiano Reggiano DOP, Riccardo Deserti, è agli arresti domiciliari per furto aggravato di documenti dagli uffici del Mipaaf.

(Consorzio parmigiano Reggiano DOP – arresto ai domiciliari)

(8) – L'etichetta di origine? Costa cara

La proposta della CE che venga etichettata il paese di origine e il luogo di provenienza per le carni bovine utilizzate come ingredienti di alimenti preimballati, ha portato in evidenza un aggravio dei costi di produzione fino al 50% : meglio indicare il "made in UE". Lo studio è stato condotto su un campione di 300 consumatori in 15 paesi UE, ha rilevato che all'interesse alla maggiore informazione sugli ingredienti a base di carne fresca non corrisponde una disponibilità a pagare un maggior prezzo. Infatti la nuova etichettatura, a secondo del dettaglio della informazione fornita, comporta dei costi aggiuntivi lungo la filiera produttiva e aggravati alle autorità competenti a vigilare, facendo dei controlli, che causano un aumento da un minimo del

20% fino a un massimo del 50% del prezzo della carne. Quindi in attesa di un dibattito in concomitanza della nuova legislazione UE, la Commissione ha preso un atteggiamento prudente su questo argomento. (carni bovine – etichettatura – etichettatura all'origine – aumento dei costi)

(8) - Promozione, riforma PAC e quote latte sul tavolo del Consiglio agricolo UE

Al Consiglio Agricolo si è parlato della riforma della politica europea per la promozione, l'unificazione dei programmi comunitari sul latte e frutta nelle scuole, e sul futuro del settore lattiero. Per la politica di promozione, il bilancio europeo amplierà i fondi dai 61 milioni di euro del 2013 ai 200 milioni del 2020. I due programmi "Latte nelle scuole" e "Frutta nelle scuole" confluiranno in uno solo, per un valore di 230 milioni di euro. Per tutelare la produzione di latte nelle zone svantaggiate, dopo la fine del regime delle quote, l'Italia propone una protezione che protegga questi produttori in primis nei paesi deficitari in latte. Nel futuro bisogna acquisire nuovi mercati, per l'export e aumentare la qualità delle produzioni.

(Quote latte – Latte nelle scuole – Frutta nelle scuole – Produttori di latte nelle zone svantaggiate)

(8) Nitrati, più leggere le responsabilità agricole

Lo studio affidato dalla Regione alla Università degli Studi di Milano, ha portato già a nuovi risultati positivi con un alleggerimento delle zone vulnerabili del 30-40% a beneficio della provincia di Mantova, del cremonese e del bresciano. Lo studio delle acque sotterranee, avrebbe dimostrato una correlazione anche per la responsabilità degli scarichi civili. Altre due indagini sono in corso: una dell'ARPA sullo stato di salute delle acque superficiali e l'eutrofizzazione, l'altra dell'ISPRA sugli isotopi presenti nel terreno per arrivare allo stesso obiettivo. La Coldiretti si è dimostrata favorevole a questo studio, più caute le altre organizzazioni.

(Nitrati - Studio Università degli Studi di Milano – Indagini sull'inquinamento da nitrati – riduzione zone vulnerabili ai nitrati)

(8) - Quando l'olivicoltura è in riva al lago

A Puegnano del Garda (BS) si è concluso nella nuova sede dell'AIPOL (Associazione interprovinciale produttori olivicoli lombardi) un convegno ha messo in luce la necessità di migliorare la qualità dell'olio lombardo, la lotta alla contraffazione e la ricerca alla promozione e alla valorizzazione dell'olio. L'olivicoltura si sviluppa attorno ai laghi di Iseo e del Garda e di Como con 2500 ettari e 650.000 piante. È una produzione di nicchia, di un prodotto di alta qualità e molto frammentata (circa un ettaro). Le varietà tipiche sono la Casaliva sul Benaco, la Sbresa sul Sebino diffuse soprattutto in provincia di Brescia, in cui si concentrano l'87% degli investimenti a oliveti. I prezzi al consumo arrivano anche a 18 euro/litro. Il 10% della produzione è DOP con due nomi: "Garda" e "Laghi lombardi". La via della valorizzazione passa comunque per la Università degli Studi di Perugia, e dalla sinergia fra prodotti tipici, ristorazione e sinergia. Per migliorare si deve fare formazione dei produttori, migliorare le varietà soprattutto le autoctone, meccanizzare e ammodernare i 27 frantoi presenti. L'assessore G.Fava sostiene che i produttori devono essere sostenuti con opportune politiche di premi accoppiati. Il DOP Garda ha una produzione di 2500 quintali, metà della quale viene venduta direttamente al pubblico locale, e il 20% viene esportata in tutto il mondo, compreso USA, Canada e Giappone. Il DOP Garda è distinto secondo due menzioni: "orientale" per la provincia di Verona e "trentino" per quella in provincia di Trento. In base ai dati della Università di Perugia, la Lombardia resta fra le prime regioni italiane per la vendita di oli DOP, con 738.000 litri venduti e un fatturato di 8 milioni di euro.

(olivicoltura – AIPOL – Associazione interprovinciale produttori olivicoli lombardi – Casaliva sul Benaco – Sbresa sul Sebino – prezzo dell'olio – frantoi - Olio del Garda DOP "orientale e "trentino" – Olio Laghi lombardi DOP)

(9) – La filiera a caccia dell'oro rosso

La campagna del pomodoro da industria è partita il 7 febbraio con un prezzo base di 92 euro/tonn (86 nel 2013) a cui si aggiunge un bonus di 1,2 euro/tonn se non si supera il limite di area che deve rimanere al di sotto delle 2,4 milioni di tonnellate. Francesco Mutti, titolare dell'azienda omonima, e Presidente del gruppo derivati del pomodoro AIPPA, dichiara che tale argine consente il rischio di esondazioni, anche quest'anno in cui la stagione invernale, non si presenta dal punto di vista climatico non ottimale per le nuove semine. Dopo il crollo del 20% della materia prima lo scorso anno, il vero pericolo non è il surplus, ma che venga a mancare il prodotto da trasformare. Le semine vengono monitorate, e si spera che ritorni il periodo dell'"oro rosso".

(pomodori – oro rosso – Mutti – accordo sul prezzo - premio di non sconfinamento sul pomodoro)

(9) – Crolla del 10% il valore aggiunto

Le stime per il 2013 curate dal Prof Roberto Pretolani, dell'Università di Milano, in collaborazione con l'assessorato alla agricoltura, indicano una perdita fra il 1,4% e il 4,5% della PLV agricoli, a causa di un calo di produzione. Prezzi stazionari e aumento dei costi. Il dato peggiore è il crollo del 10% del Valore Aggiunto. La stima dell'ISTAT è più ottimistica, perché ha considerato in crescita dei prezzi del 2%, e in calo dell'1% per la Università di Milano. Il primo comparto rimane il fatturato degli allevamenti, che però è sceso a 4,5 miliardi di euro, pur con un incremento di 1,6% dei prezzi. Tranne le carni avicole e il latte che crescono di fatturato, tutto il resto è in calo. Vero tracollo si è avuto nella produzione vegetale (meno 16,8%) sia per il crollo delle quantità che dei prezzi. La produzione è aumentata per il comparto delle legnose agrarie, mentre negli altri settori è calata. Le materie prime, i cosiddetti Consumi intermedi invece sono aumentati. In sintesi la PLV è diminuita del 3,3 – 3,6% in quantità, ha influenzato il cattivo andamento del clima per la parte vegetale e il calo delle superfici (riso meno 11,6% e mais da granella – 6,7%) e i problemi strutturali per la parte animali. È diminuita la produzione di mais da granella a favore di quella dell'insilato di mais, in parte destinata sempre di più alla produzione di biogas. Per le produzioni animali sono scese le carni bovine (-3,6%) e quelle suine (-2,7%).

(Crollo del VA agricolo – prezzi stazionari – Annuario della agricoltura lombarda – flessione produzione carni bovine e suine)

(9) – Sette progetti per la sostenibilità

Cento ricercatori e sette anni di ricerca hanno lavorato a BIOGESTECA. Un programma del valore di 15 milioni di euro, di cui 2,5 da fondi della regione Lombardia attraverso il Fondo per la promozione di accordi istituzionali, altri 2,6 da fondi in cofinanziamento diverso e 10 dalla camera di Commercio di Lodi. Al centro della ricerca le grandi colture vegetali della pianura, per un modello di agricoltura competitiva e allo stesso tempo sostenibile, produrre ma con rispetto delle risorse, dell'ambiente e del territorio. Alla ricerca hanno partecipato l'Università della Bicocca a Milano, il Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura, l'Ente Nazionale Risi, la Fondazione Filarete e la società consortile Agricola 2000. L'obiettivo è di aggregare le competenze e di andare al di là del solito lavoro individuale e della frammentazione nella ricerca. Con Biogesteca si ha un nuovo modello di ricerca, con la condivisione in rete delle conoscenze, mettendo in collegamento gli enti di ricerca lombardi. Nello specifico si è cercato di migliorare la efficienza di impiego dell'acqua, dei fertilizzanti, degli agro farmaci e della energia delle colture, in modo da garantire sostenibilità ambientale ed economica delle produzioni.

Per alcune tecnologie e innovazioni, è stato fatto un'analisi tecnica, economica ed ambientale, per valutare l'intero sistema in cui possono essere impiegate, e i loro effetti sul territorio in termini di energia, emissione, mezzi tecnici, rifiuti. Il progetto è stato suddiviso in 7 aree tematiche, dei "work packages", sono: 1 - l'efficienza d'uso dei nutrienti minerali e la gestione dei fertilizzanti, 2 - lo sviluppo dei sistemi di coltivazione a ridotto impiego di acqua, 3 - lo sviluppo del sistema di selezione di nuove varietà a elevata

efficienza nell'uso dell'acqua, 4 – la selezione di colture batteriche con attività bio fertilizzante e lo sviluppo di sistemi di biocontrollo a basso impatto ambientale, 5 – lo studio della variabilità genetica e delle scelte varietali, 6 – l'utilizzo dei reflui e dei residui per la produzione di energia e di fertilizzanti, 7 – la valutazione tecnica ed economica e ambientali delle innovazioni di progetto
(biogesteca – workpackages – finanziamento – 7 aree tematiche di progetto)

(9) – Priorità a gestione dei reflui e fertilità dei terreni

Il primo dei work package di BIOgesteca si è focalizzato sui reflui zootecnici e sulla loro utilizzazione come risorsa di elementi minerali, in funzione delle esigenze delle diverse colture e delle caratteristiche dei suoli. Il secondo pacchetto riguarda i meccanismi con cui le piante acquisiscono gli elementi nutritivi dal suolo e li utilizzano al loro interno. Sono state considerate le colture di mais, frumento e riso, sia coltivato con metodo tradizionale che con ridotto impiego di acqua irrigua. Col terzo pacchetto si sono studiate le rese produttive del riso in funzione della diversa disponibilità di acqua e delle condizioni che aumentano la resistenza della coltura in condizioni di scarsa disponibilità di acqua. Col quarto pacchetto si è studiato il biocontrollo, a basso impatto ambientale, del brusone per le colture del mais e del riso. Col quinto pacchetto si sono cercate varietà di riso più produttive in campo in condizioni di minore pratiche agronomiche. Col sesto pacchetto ci si è rivolti ai sottoprodotti come il “farinaccio di riso” per la bioenergia allo stocco di mais per la produzione di chemicals. Inoltre sono stati presi in considerazione anche i diversi utilizzi dei reflui da allevamento e il digestato, il prodotto di uscita dagli impianti di biogas. Infine il sesto pacchetto ha affrontato il tema della sostenibilità ambientale ed economica, rispetto all'uso della risorsa idrica e dei consumi energetici.

(Biogesteca – work package – studi effettuati per Biogesteca – polo universitario di Lodi)

(10) – Il trattore BCS fa rotta sul Brasile

BCS GROUP è una azienda lombarda specializzata nel settore delle macchine agricole, per la manutenzione del verde e per la produzione di energia. Adesso vuole sbarcare in Brasile, puntando sulla domanda di 200 milioni di persone, cui la metà è rappresentata dalla comunità italo-brasiliana. L'Acronimo BCS deriva dai fondatori che nel 1943 fondarono il gruppo: rag. Camillo Bonetti, ing. Luigi Castoldi e il tecnico Severino Speroni. Il fatturato 2013 si aggirava sui 103 milioni di euro, cui il 78% deriva dal ramo meccanica e il 22% da MOSA, che è la divisione per la produzione di energia (motosaldatrici, gruppi elettrogeni, torri faro). Tre stabilimenti, Abbiategrasso, Cusago e Luzzara (RE) con 800 dipendenti e 6 filiali commerciali attive in Europa e in Cina, India, da cui si attiva una rete di importatori da 80 paesi nel mondo, che consente una quota di export pari al 60%. E adesso si apre la 7ma filiale a Caxias do Sul vicino a San Paolo, in una regione ricca di piantagioni, specie vigneti e frutteti, con aziende di dimensioni medio-piccole, a conduzione familiare e con interventi governativi a favore della meccanizzazione. In Brasile ogni anno le vendite di trattori si aggirano fra 55 e 60.000 unità, e BCS offre i suoi trattori specializzati per i lavori in filari, nei terreni collinari, con macchine fra 26 e 91 HP, ma anche altre macchine come i monoassi, le moto coltivatrici, i motocoltivatori, falciatrici a dischi e falcia condizionatrici e i prodotti MOSA. Il Brasile è l'unico paese al mondo capace di triplicare le aree coltivate, quindi il futuro della agricoltura è qui.

(10) – Accordo tra CRA e Amalattea

A una tavola rotonda a Roma in cui ha partecipato pure il Gruppo Granarolo, il CRA (Consiglio Nazionale per la Ricerca e la sperimentazione in agricoltura) e la società Amalattea, leader nel settore della trasformazione e commercializzazione del latte di capra con una quota del 68% del mercato. Si vuol ampliare il ventaglio delle offerte a base di latte di capra di alta qualità e di produzione italiana. Questo

perché il latte di capra italiano, con i suoi 115 milioni di euro, molto al di sotto della produzione della Francia (657), della Spagna(540), della Grecia(402) e dell'Olanda (190).

(10) – UE, braccio di ferro sui dazi al riso

I dati proposti alla CE per frenare l'import di riso dalla Cambogia sono piuttosto datati, perché mostrano con evidenza essere i più bassi del continente. Secondo Bruxelles coltivare riso costa poco in Lombardia e in Piemonte: 869 euro/ha in Lombardia e poco più in Piemonte che è completamente coperta dalla premialità. Quindi ogni ricavo sarebbe profitto e se le importazioni volano, vuol dire che la produzione è deficitaria o le industrie risiere italiane non riescono controllare il mercato. Ma la situazione è diversa, infatti non solo l'Italia, ma anche altre nazioni produttrici di riso quali Portogallo, Francia, Spagna, Grecia, Ungheria, Romania hanno chiesto di intervenire contro il massiccio import cambogiano: persino i trasformatori inglesi hanno fatto fronte comune con i paesi produttori per un intervento in merito. La controversia è nata attingendo da fonti istituzionali italiani (INEA) che evidenziano un costo/ha per l'ITALIA molto minori che per altri paesi : e inoltre dal confronto con altri paesi UE non si riscontra un grande sbilancio tale da reclamare l'intervento tramite la clausola della salvaguardia.

Tuttavia uno studio presentato dalla Associazione Laureati in Scienze agrarie di Vercelli e Biella si impone con altri numeri che ribaltano la situazione, considerando anche i costi fissi quali la rendita del terreno e gli ammortamenti. Dopo aver riscosso il contributo, rimane da coprire una spesa che va da 2360 a 2830 euro/ha. Sarà pronto un bilancino atto a chiarire a Bruxelles i costi reali di chi produce riso in Italia, in modo che Ciolos possa iniziare formalmente una azione opportuna.

(10) – L'Europa non può nascondere la crisi

L'AIRI, l'Associazione Industrie risiere italiane sta lavorando a un dossier che dovrà permettere la formale richiesta italiana della clausola della salvaguardia, che controbatta il documento di fonte comunitario sui costi variabili della risicoltura. Bisogna destituire questi dati in tutte le sedi italiane e comunitarie. Se non vi sarà una adeguata correzione sul mercato, il riso della Cambogia e del Myanmar sostituirà ogni altra importazione nella UE e toglierà spazio al prodotto comunitario, che potrebbe ben presto diventare un prodotto di nicchia. Quindi se alla CE preme mantenere una risicoltura ,deve contenere l'espansione commerciale di quei paesi.

(10) – Il mais corvino alle porte di Cremona, qui abita il vero “turnover” dei campi

Carlo Recchia è uno studente della facoltà di scienze e tecnologie agrarie della Università di Milano, che è partito da zero ed ha aperto una azienda agricola su un terreno preso in affitto a Formigara (CR) su un superficie modesta dove coltiva il “mais corvino” per ricavare due prodotti: una polenta scura e una bevanda energizzante. Il mais corvino e' una antica varietà originaria del Sudamerica, coltivata dai sacerdoti Inca e Maya, ed è arrivata a Carlo, attraverso un sua richiesta tramite la banca del germoplasma di Bergamo: essa presenta chicchi neri e cariossidi appuntite. Inoltre è un potente antiossidante come il mirtillo ed è salutare ed energetico, si ricava una farina macinata a pietra ideale per polenta, pane, biscotti, dolci e una bevanda che è un concentrato di antociani dal potere antiossidante. LA resa è di 20-25 quintali/ha . Nel giro di tre mesi è stata venduta la produzione di settembre 2013, dando alti margini di guadagno e la prossima è già stata prenotata, per cui Carlo ha pensato di raddoppiare la superficie coltivata. La Università supporta dando gratuitamente al giovane l'uso dei laboratori universitari. Forse il prossimo passo è la produzione di birra dal mais corvino.

(10) – pomodoro da industria - congresso mondiale in Italia (8-11 giugno) con oltre 500 operatori

A Sirmione del Garda (BS) il prossimo 8-11 giugno si terrà l'11mo Congresso mondiale del Pomodoro. Slogan: "Dalla terra alla tavola: un impegno comune per il futuro dei prodotti trasformati a base di pomodoro". Il summit è organizzato da Amiton (associazione mediterranea internazionale della tomate), dal World Processing Tomato Council e da ISHS, organizzazione mondiale di scienze ortofrutticole. Gli onori italiani saranno predisposti da AIIPA (Associazione italiana industrie prodotti alimentari) e da Fedagri-Confcooperative, il patrocinio è del Distretto del Pomodoro da Industria del Nord Italia. La segreteria è affidata alle Fiere di Parma, capitale dell'agro-alimentare.

(11) PAC, spunta il ticket olio – zootecnia

Sul fronte degli aiuti accoppiati il MIPAAF assieme agli assessori regionali, stanno valutando l'idea di un ticket zootecnia-olio (di oliva) per premiare con gli aiuti supplementare ad hoc i settori in crisi sia al Nord che al Sud, limitando l'impatto della nuova redistribuzione dei premi.

Senza il ticket, poiché si avrà una riduzione dei premi PAC, si prevede che la media dell'aiuto per singolo produttore non possa essere decurtata più del 30% del proprio valore rispetto al periodo precedente e che nessuna regione possa perdere più del 10% del suo vecchio budget. Per i dettagli si aspettano le riflessioni fra i tecnici del MipAAF, degli enti locali e delle OPA. Dalle prime proiezioni sembra che la Lombardia sia una delle regioni che perda di più da questa regionalizzazione, ecco che il sistema dei ticket aiuta ad avere meno decurtazioni. Aiutandosi anche con il PSR si potranno meglio governare i cambiamenti verso il basso (PAC – regionalizzazione premi – ticket olio-zootecnia)

(11) Expo, agroalimentare avanti tutta

È stato firmato dal ministro M. Martina un protocollo di Intesa con il commissario unico di governo per l'Expo 2015, Giuseppe Sala e il commissario generale del Padiglione Italia, Diana Bracco, in modo che l'agroalimentare italiano risulti protagonista assoluto dell'EXPO 2015. In tal modo verranno valorizzate le eccellenze scientifiche, culturali, artistiche, architettoniche e paesaggistiche e quelle esclusive delle filiere economiche –produttive. Le sinergie privato-pubblico devono rappresentare il settore manifatturiero dell'agroalimentare che vale il 17% del PIL italiano, con un export straordinario. Priorità al vino, poi alla rappresentazione delle filiere, e quindi i progetti Start Up e Formazione. Con la formazione verranno selezionati 100 ricercatori in un piano di intesa con Università, Cra e ISMEA. Dopo 6 mesi i vincitori saranno ingaggiati nel sistema della ricerca agricola e agroalimentare. Inoltre sarà attivato un bando di gara per premiare i progetti ad elevato contenuto di innovazione. Poi promozione per i prodotti DOP e Biologici, una campagna di educazione alimentare nelle scuole.

(Expo – Protocollo Intesa Expo – Selezione 100 ricercatori – Bando Gara per progetti ad elevata innovazione)

(12) – Sementi, la riforma e tutta da rifare

È stato bocciato in Commissione Europea a grande maggioranza 650 voti contro e solo 15 a favore la proposta di unificare settori particolarmente complessi come le sementi, il vivaismo (frutticolo, viticolo e forestale) con conseguente sovraccarico amministrativo. Assosementi dice che in Italia ci sono 300 aziende sementiere con oltre 200 mila ettari, con un fatturato di 630 milioni di euro che è al 10mo posto nel mondo. Tuttavia urgono norme chiare e semplici, in modo anche di assicurare la tracciabilità lungo la catena agroalimentare e la sicurezza ai 12 milioni di agricoltori europei. C'è stata alla base della bocciatura un

complesso di cose, dalla farraginosità della proposta dalla disinformazione sul settore, a mettere assieme settori tanto diversi per caratteristiche ed esigenze.

(sementi – riforma settori sementi e vivaismo – Assosementi - tracciabilità delle sementi)

(12) – Decolla il distretto avicolo lombardo

La società consortile della filiera avicola lombarda è ai blocchi di partenza, con la società Monteverde di Rovato come capofila per aumentare le produzioni, che già valgono il 25% di quelle nazionali. Hanno aderito le 6 più importanti realtà avicole private, che non hanno bisogno di integrazione verticale e 80 player della filiera avicola. Si vuole superare la conflittualità della soccida, tra allevatori e macellatori. In tal modo si ottiene una più equa redistribuzione del reddito, importante per le imprese più piccole. I margini sono sempre più ridotti. In Lombardia la filiera conta 18 milioni di polli, 31% dei polli macellati in Lombardia, 3,5 milioni di tacchini, l'11,5%. Aderiscono alla filiera aziende di incubatoi, mangimifici, allevatori, confezionatori e trasformatori. Partecipa anche il Crefis (Centro di Ricerche della Università Cattolica di Piacenza) che darà indicazioni sugli obiettivi per la promozione dei consumi della carne e dei prodotti agricoli, tenendo sotto controllo i costi. Attenzione anche al benessere dell'animale, e alla programmazione della produzione in base alle esigenze di mercato, i cui partecipanti potranno assicurare una migliore reazione dei vari attori del mercato in risposta alle esigenze dei consumatori. Il governatore della Lombardia, vorrebbe instaurare un Tavolo della Filiera, poiché come il latte, la carne bovina, il riso, i suini anche il comparto avicolo è un questione del Nord, della Macroregione agro-zootecnica del Nord. Il nuovo PSR sarà spendibile in ogni comparto per finanziare la innovazione tecnologica, il rinnovo degli impianti, la formazione di OP o OD (organizzazioni di distretto). Si pensa di dotare il Consorzio di un marchio di distretto, che garantirà la qualità.

(Distretto avicolo - Crefis – Società Monteverde di ROvato – Marchio di distretto)

(12) – Gattoni: Contributi al Biogas anche dopo il 2015

Gattoni, presidente del CIB (consorzio italiano biogas e gassificazione con sede a Lodi) che riunisce 400 aziende con un fatturato di 750 milioni di euro, ha dichiarato come obiettivi quello degli incentivi per il biogas agro zootecnico anche dopo il 2015, e quello di chiudere il cerchio per il biometano. Il Biogas agricolo dopo il boom non può essere considerato marginale, con 100 impianti e 3 miliardi di euro investiti. Fattori frenanti sono l'iscrizione obbligatoria al registro delle imprese, presso il CIB, un plafond unico per il biogas e per le altre biomasse, quando il biogas ha una tecnologia che si adatta meglio al contesto agro zootecnico italiano. Dopo il 2015, ci sarà sviluppo soprattutto per i digestori anaerobici, per i quali si chiede un percorso incentivante: ci vogliono certezze almeno di medio periodo. Il biometano sarà una grande opportunità perché può essere immesso in rete o essere utilizzato nei trasporti: sarebbe utile per raggiungere l'obiettivo UE al 2020 se si partisse subito. Tuttavia sono scaduti i termini per atti fondamentali, come la definizione delle norme della AeeG per misurare la produzione, il regolamento GSE su metodo di ritiro e di mercato, le regole di uso del biometano come biocarburante. Il biometano è una grande opportunità ma per farlo bisogna fare biogas.

(Biogas – CIB – Consorzio italiano biogas e gassificazione – Biometano – norme AeeG - regolamento GSE)

(13) - Russia: verso un contenzioso WTO contro lo stop all'import di salumi

Si prevede un ricorso della Comunità Europea al WTO per l'embargo che Putin ha imposto alle carni di suine provenienti dalla UE per il sostegno alla Ucraina. La Russia di conseguenza ha chiuso la frontiera con la UE per tutte le carni di maiale e trasformati, prendendo a pretesto che a fine gennaio c.a. ci sono stati casi di peste suina in Lituania e Polonia, zone di confine con la Bielorussia. L'export riguarda 3,11 milioni di capi, e l'Italia ne subisce un danno anche diretto, perché il surplus tedesco che andava in Russia si riversa su di noi,

con danni sugli allevatori e sui consumatori, poiché vengono spesso spacciati come made in Italy, poiché non è obbligatoria la etichetta. I russi poi sostengono che i controlli non sono sufficienti, poiché alcuni casi di peste africana sono comparsi ultimamente in Ucraina. LA UE dice che tutto ciò è strumentale alla crisi aperta fra Russia e Ucraina.

(embargo carni suine – russia e ucraina –peste suina)

(13) – Expo, tante chance e qualche disagio

Una delle spiacevoli conseguenze dell'EXPO 2015 è l'impatto sulle aree agricole del milanese e lombarde. Da qualche anno sono stati fatti gli espropri e i valori fondiari sono schizzati verso l'alto, oggi la corsa prosegue sostenuta dalla febbre del biogas che sottrae materia prima al food e fa innalzare impianti grandi come cattedrali. E perché sprecare l'acqua dopo averla utilizzata per l'EXPO: senza l'anello azzurro, la cintura verde attorno a Milano rischia di rimanere a secco. Le acque che servono RHO PERO non devono essere riversate nel vicino Olona, poiché esse con una portata di 3m cubi al secondo potrebbero essere usate per l'agricoltura, cioè la fascia agricola a sud che avvolge la città metropolitana. Secondo il presidente della Coldiretti provinciale, Alessandro Ubiali, l'acqua deve essere portata al Naviglio grande e alla Darsena, per irrigare i campi. Utilizzarla, ora che la risorsa acqua è fonte di preoccupazione per gli agricoltori in estate, e quindi perché buttarla nella fognatura?. In 50 anni il reticolo irriguo attorno alla città è stato stravolto dalle opere di urbanizzazione e di fognatura: il sistema millenario di canali non è più usabile, le falde sono state ridotte di portata, i fontanili si sono asciugati, i terreni cementati. In una area di 33 milioni di mq, a sud di Milano, lungo il percorso della roggia Vettabia: il deficit idrico è di 8 mc al secondo compresi i territori dei Navigli. Inoltre le opere viarie, l'aumento del traffico creano grandi difficoltà di collegamento tra le aziende rimaste circondate dalla città, rendendone più difficile la sopravvivenza. Inoltre per la BreBeMi restano ancora da risarcire il 20% delle aziende interessate dagli espropri, mentre per la TEM (tangenziale est esterna) non è stato ancora pagato alcun risarcimento. In vece per le zone intercluse fra la BreBeMi e la TEM non si sa ancora se ci saranno risarcimenti.

(EXPO – riutilizzo delle acque citta milanesi – Brebemi – TEM)

(13) – Nettarine, il gene G fa la differenza

Le nettarine differiscono dalla pesca, ma non per tutte, perché hanno una pelle liscia e lucente. MaA finora nessuno sapeva come distinguere pesche e nettarine, se non dal frutto. Un gruppo di ricercatori del Cra Fruit del Polo tecnologico di Lodi hanno annunciato di aver risolto l'enigma e di aver identificato il gene che regola questa espressione. L'Italia è con 1,3 milioni di tonnellate il 2do produttore dopo la Cina dove questo frutto è stato reso domestico 5mila anni fa. La mancanza di peluria rende il frutto delle pesche noci più appetibile e con un minore potenziale allergenico, perché privo dei allergeni della buccia contenuti nei tricomi della peluria. Le nettarine coprono il fabbisogno del 30% del mercato italiano e del 20% di quello mondiale. Il gene G di questo carattere è della famiglia MYB che controlla la formazione dei tricomi. Il confronto è avvenuto confrontando i geni differenti del genoma di una varietà di pesco e di nettarina: nelle nettarine c'è un frammento di DNA in più che distrugge la funzionalità del gene G. In questo modo, seguendo la presenza di questo può essere monitorato il carattere nettarina e utilizzato per migliorare le varietà

(Polo Universitario Lodi – Gene G delle Nettarine)

(13) – Una cassetta di cartone ondulato? Costa solo otto litri di acqua

Anche per la ortofrutta, si chiede di dichiarare la impronta idrica., poiché è considerato valore aggiunto nel quadro della sostenibilità ambientale al fine di ridurre l'acqua nei processi produttivi. LA dieta di un vegetariano corrisponde a 1500-2600 litri/gg, contro i 3000-5000 litri/gg di una dieta con carne. Tuttavia il beneficio raddoppia se la confezione dell'imballaggio dell'orto-frutta è di cartone ondulato, rinnovabile e

riciclabile al 100%. La bestia, consorzio non profit di ricerca, con sede a Forlì ha promosso due studi universitari. Il Politecnico di Milano ha stimato che per produrre una cassetta del genere sono necessari solo 8 litri di acqua, niente se pensiamo che per una doccia ce ne vogliono circa 70-100 litri. Inoltre una cassetta di questo tipo consente meglio di mantenere la frutta a lungo, evitando sprechi poiché una mela scartata equivale a 125 litri e una pesca buttata a circa 140 litri.
(sostenibilità – impronta idrica – cassetta in cartone ondulato)

(14) – Riso , braccio di ferro con la UE

Nonostante le importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar siano aumentate del 25% non scatta la clausola UE sulla salvaguardia prevista dagli accordi EBA per importazioni da paesi terzi. I rappresentanti della Commissione, come già fatto lo scorso dicembre, assicurano che la situazione sarà monitorata. Per evitare un grosso rischio ai produttori europei, bisogna fornire una analisi di impatto e a mettere misure opportune per contrastare questo fenomeno. Il prezzo dei risi lunghi sono crollati a 26 euro/qle mentre continuavano a salire quelli dei risi nazionali. Inoltre ci sarà per il riso che proviene dai soli PMA, un aumento di circa 50.000 tonnellate , toccando le 230.000 tonnellate. Inoltre si prevede un export dalla Cambogia entro il 2015 di ben 300.000 tonnellate di parboiled. Ciò comporta ripercussioni pesanti sulle scorte e una diminuzione sulle esportazioni. . Si prevede un crollo del 21% della qualità indica. LA crisi ucraina, rilancerà la maiscoltura a danno del riso.

(clausola di salvaguardia – riso – import a dazio zero dalla Cambogia – effetto crisi ucraina)

(14) – Granarolo, la Cina è più vicina

Il gruppo Granarolo dichiara un aumento del 7,6% del fatturato arrivando a 993 milioni di euro, e una crescita dell'export del 187% rispetto al 2012. Il gruppo è controllato da Consorzio Gran latte 20% e Intesa San Paolo 2,7%: 2100 dipendenti, 750.000 tonn/anno, mille allevatori, 70 mezzi raccolta. Ha le dimensioni di player globale con una forte vocazione internazionale, acquisendo Codipal, leader in Francia nel settore dei formaggi italiani e costituendo Granarolo UK. Per il 2014 l'obiettivo è di raggiungere il 20% di fatturato con l'estero. Oggi si guarda ai mercati asiatici per valorizzare il made in Italy: è stato aperto una sede commerciale in Cina per vendere latte UHT, cibo per bambini , gelati e formaggi YOMO. In decrescita la Business Unit latte e bevande, a causa della flessione del mercato domestico, mentre la business Unit derivati ha un forte aumento grazie alla sede francese. Il patrimonio netto ha raggiunto 197 milioni, mentre la posizione finanziaria netta è a 128 milioni.

(gruppo Granarolo - boom dell'export di latte)

(14) – Nuovi fondi per giovani e indennità

La Regione Lombardia ha messo a disposizione ben 12,6 milioni di euro per rifinanziare la **Misura 112** (insediamento giovani agricoltori e forestali) e la **Misura 211** (agricoltori, allevatori e viticoltori in zone svantaggiate), in accordo al periodo di transizione tra la vecchio e nuovo PSR. Il primo bando aperto dall'11 marzo al 30 settembre 2014, è rivolto ai giovani entro i 40 anni non compiuti, che presentano un piano aziendale, come titolare o rappresentante legale con potere di amministratore , di una impresa individuale, società agricola o cooperativa. Il contributo è di solo 15.000 euro in zona svantaggiata e di 10.000 euro in altre zone.

Per la **Misura 211**, la domanda avviene assieme alla domanda unica PAC entro il 15 maggio 2014, per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito legati alla zona di montagna, che abbiano da ½ ha a tre ettari di frutteto, oliveto, vigneto, prato, prato-pascolo, pascolo, modulata in funzione della tipologia aziendale e dell'ubicazione. E' previsto un anticipo del 75% del premio ammesso, il resto alla fine dei controlli.

Sono state finanziate 629 domande della **Misura 132** per finanziarle spese per i controlli sulle produzioni biologiche e certificate DOP, IGP, DOCG, DOC e IGT.

(transizione pac – rifinanziamento Misura 112 – rifinanziamento Misura 211 – esito Misura 132)

(14) – Suini, il Rebus della nuova griglia UE

Dal 1 gennaio e' in vigore la nuova griglia europea di classificazione delle carcasse suine, che può coinvolgere il sistema delle DOP, soprattutto per il suino pesante. La Unapros (associazione delle OP che commercializza 2 milioni di capi) , ha convocato i consorzi di tutela del prosciutto di Parma, e San Daniele per esprimersi in merito, infatti la nuova classificazione prevede una diversa percentuale di carne magra. Della carcassa: le lettere U, R, O della classificazione, intermedie fra la lettera S (carne magra elevata) e lettera P (carne grassa elevata) possono ottenere la certificazione. La lettera S, non esiste in Italia, ma è diventata d'obbligo in tutti i paesi UE. Tuttavia la classe E, esclusa dalla certificazione, con carne mediamente magra per le DOP corrisponde a un ¼ dei capi allevati, scenderebbe di 2 milioni di capi, esclusi dalla certificazione. Il presidente ANAS è favorevole alla nuova classificazione, mentre il direttore della Assica sostiene che la classificazione non dà informazioni puntuali per garantire la qualità della coscia, il presidente Unapros invece vuole aprire alla Lettera E.

(suini da macello – nuova classificazione delle carcasse – Assica – Unapros – Difficoltà carni DOP)

(15) – A Veronafiere la regia per il padiglione del vino

Al Vinitaly di Veronafiere è stato affidato l'incarico di realizzare il padiglione dedicato al vino italiano all'EXPO 2015, con uno spazio di 2000 mq Parteciperanno alla definizione delle linee strategiche anche il presidente di Assoenologi, dell'Istituto Grandi Marchi, della Federvini e quello della Unione Italiana vini .

(Vinitaly – EXPO – Il padiglione del vino – Assoenologi -Federvini)

(15) – Una “Kyoto” per l'alimentazione: priorità allo sviluppo sostenibile

In vista dell'EXPO 2015, il CNR sta lavorando a un decalogo valido per tutti i paesi del mondo: una “Kyoto” per la alimentazione. Le ricerche saranno rivolte allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile nei paese del bacino mediterraneo. LA sostenibilità si basa sul rispetto delle risorse naturali, delle risorse biologiche, sulla protezione dello spazio rurale. L'accordo quadro che sarà ratificato a Milano, prevede ricerca, formazione e divulgazione. L'Italia ha molto da dire in un contesto di ricerca agroalimentare, in un contesto mondiale in cui si richiede più produzione agricola, che accompagna un popolazione in crescita e una maggiore sostenibilità. Ma alla ricerca, si deve accompagnare la formazione e la divulgazione, fra i paesi del mediterraneo coinvolgendo le imprese e i giovani, in modo che i problemi diventino una opportunità di cambiamento. Anche nel SUD Italia si concentra il 60% della occupazione agricola. Ridurre gli sprechi, a partire dallo spreco della conoscenza: meno acqua, meno risorse ..più conoscenza. In questo quadro rientrano ovviamente anche le biotecnologie. Il CNR sarà consulente scientifico del padiglione Italia, e ci saranno 24 eventi ad ampio raggio gestiti dall' Ente, di cui uno dedicato alla dieta mediterranea, in cui evincere i punti di forza e farla diventare un modello per il mondo. Tra i vari leit motiv, a EXPO 2015, il miglioramento di qualità e salubrità degli alimenti, che stanno comportando l'ingresso in Italia di cibi stranieri a rischio di contaminazione. In Italia le regole sono severe, ma bisogna con una accordo, farle comuni ad altri paesi del mediterraneo.

(qualità e salubrità degli alimenti – CNR – decalogo per una Kyoto della alimentazione - riduzione sprechi)

(15) – Veterinaria a Lodi, piano risparmi da 34,5 milioni

L'accordo di Programma sul polo universitario e della ricerca di Lodi, comporta una riduzione di un ettaro e di 34, 5 milioni di euro di risorse, portando gli investimenti complessivi a 57,5 milioni. Questo e' stata la rimodulazione del progetto avviato nel 1998, e che nel 2017 prevede il trasferimento delle facoltà di

Medicina e di Veterinaria a Lodi, di cui il 60% a carico dell'ateneo e il resto a carico della Regione, della Provincia e Comune di Lodi. Dal progetto è escluso l'onere a carico esclusivo dell'ateneo, di realizzare il Centro Zootecnico, con un costo ulteriore di 5,3 milioni. Già realizzata la Clinica Veterinaria, il Centro zootecnico didattico sperimentale, e il Parco tecnologico padano. Il nuovo riassetto tiene conto della diminuzione della popolazione studentesca in Veterinaria, che si è ridotta dai 2500 studenti ai 1600 iscritti. Tuttavia considerando i fuori corso e il personale, a regime sul Polo Universitario graviteranno circa 2500 persone.

(polo universitario di lodi – veterinaria – rimodulazione trasferimento ateneo milanese – organico)

(15) – La dotazione del PSR 2014-20 guadagna 133 milioni (+ 14%)

A causa del trasferimento delle risorse dalle regioni meno virtuose a quelle che sanno utilizzare al meglio i soldi del PSR, la regione Lombardia ha potuto avere una dotazione maggiore rispetto alla precedente ripartizione dei fondi, di ulteriore 133 milioni di euro, che permetteranno un trasferimento di conoscenza, formazione e consulenza agli agricoltori più importante e significativo. Entro giugno la Regione vuole definire il nuovo PSR e notificarlo a Bruxelles.

(rimodulazione PSR – programmi del nuovo PSR Lombardia)

(16) - Stalle, quando scatta il forfait

L'utente nella dichiarazione del Modello Unico 2014 , quadro RD può determinare il reddito in maniera forfetaria , ma optare anche a quella dei modi normali. Per fare questo l'allevamento deve avere mangimi ottenibili per meno un quarto dal terreno (art32 comma 2 lettera b tuir) e si compila solo il quadro RA . Per gli allevamenti senza terreno è obbligatorio il regime normale (costi e ricavi) .

(16) – Obiettivo filiere per Cereal Docks

Per rendere più competitiva l'agricoltura italiana, bisogna ricorrere agli accordi di filiera, unendo agricoltura alla industria, di trasformazione, la strada della tutela dell'origine, la sostenibilità e la qualità. Questo é emerso al convegno " L'agroindustria italiana guarda avanti", in cui hanno partecipato i big della agricoltura, della industria alimentare e della distribuzione. Un esempio è l'accordo fra Barilla e Cereal Docks per la creazione di una filiera integrata italiana e sostenibile con rotazione culturale di grano duro, colza e girasole. Ormai i processi di integrazione sono una strada obbligata per la competitività del sistema . Ma ci vuole anche programmazione, come è stato lanciato da Alimento Italia che a livello nazionale avvia un tavolo di concertazione che coinvolge oltre alle componenti di filiera, anche le istituzioni, le rappresentanze economiche, e anche i cittadini. La bioeconomia e la strategia di Europa 2020 per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. Il fabbisogno italiano di cereali e' coperto sol al 50% dalla produzione nazionale e questo può peggiorare ulteriormente. Bisogna rafforzare operando sulle filiere utilizzando il supporto della assistenza tecnica.

(16) – Il Pirellone apre una linea di credito da 500 milioni per le micro-imprese

Le imprese lombarde del commercio e della trasformazione possono accedere a un plafond, chiamato "Credito Adesso" per finanziare il loro fabbisogno di liquidità . La nuova edizione, ne era uscita una nel 2012, introduce soglie di accesso più basse e semplificata e dà la possibilità di chiedere più di un finanziamento. Di questo plafond 200 milioni di euro sono a carico di Finlombardia e 300 milioni a carico delle banche convenzionate. 50 milioni sono dedicate alla internazionalizzazione delle imprese lombarde e 10 milioni alle imprese del mantovano colpite dal terremoto del 2012. Il credito di tipo chirografario, cioè senza l'accensione di una ipoteca, chiede come garanzia la presentazione di uno o di più contratti o ordini di fornitura di beni, non antecedenti più di 3 mesi dalla richiesta del finanziamento e il finanziamento può

arrivare fino al 60% della garanzia ed essere compresa fra 18.000 e 500.000 euro per le piccole imprese, e fra 60.000 e 750.000 euro per le medie imprese. Non è prevista alcuna spesa di istruttoria. Il credito prevede un rimborso a 24 o 36 mesi con quota capitale costante e un interesse euribor a 6 mesi + uno spread a secondo della classe di rischio assegnata alla pratica.

(17) – Zootecnia - Aiuti accoppiati e contestati

LA prima intesa sugli aiuti accoppiati alla zootecnia, non ha convinto le Regioni. LA convergenza, crea troppa emorragia di fondi soprattutto a regioni big come la Lombardia che vogliono fare pesare il loro peso sulla economia agricola nazionale, e non compensa i danni della riforma. Inoltre alcune regioni premono, per non lasciare fuori dagli aiuti accoppiati la bieticoltura e l'ortofrutticoltura. LA bieticoltura presenta un saldo commerciale precipitato nel giro di pochi anni, fino a costringere l'industria di trasformazione nazionale a importare oltre il 70% del fabbisogno. Ma ci sono anche il pomodoro da industria, la frutta trasformata, il grano duro... Il ministero vuole togliere i contributi alle circa 3mila imprese che rappresentano lo 0,2% della platea dei beneficiari ma che assorbono il 15% dei pagamenti diretti Pac. A meno di non voler mettere un bel tetto ai premi oltre i 100mila euro annui.

(17) – Ricerca – pronto un maxi piano firmato Mipaaf

Il 22 aprile è stato annunciato un piano finalizzato alla ricerca agricola e agroalimentare. Saranno coinvolti tutti gli attori, e ci si aspetta di utilizzare i fondi europei a riguardo.

(17) – Latte, fari accesi sul dopo quote

In vista della fine del regime delle quote, la Commissione UE ha lanciato l'Osservatorio Europeo sul mercato del latte. Lo scopo è di aumentare la trasparenza e fornire dati di mercato il più accurati possibile, in modo che sia gli attori della filiera che la Commissione siano in grado di prendere decisioni informate. Inoltre, seguirà e analizzerà le tendenze passate e attuali dei mercati lattiero-caseari nella Ue e a livello globale, la produzione, l'equilibrio tra domanda e offerta, i costi di produzione e le prospettive di mercato. Fornirà dati trasparenti, integrati da analisi di mercato e relazioni sulle prospettive a breve e medio termine. Infine, un gruppo composto da diversi stakeholders nel settore lattiero-caseario (economic board) discuterà i dati e fornirà ulteriori informazioni rilevanti. L'Osservatorio metterà a disposizione del pubblico, una volta predisposte, le proprie relazioni».

Il mercato del latte tende a crescere, e la Francia ne approfitterà per aumentare le sue esportazioni, poiché negli ultimi tre anni, si è ridotto di quasi il 70% il divario tra il prezzo interno del latte rispetto a quello neozelandese. La produzione francese passerà dagli attuali 20 miliardi di litri ai 27 miliardi nel 2010/2, e l'aumento per il 90% andrà all'estero.

17 - All'Expo 2015 il racconto del cibo made in Italy

Al progetto federalimentare Expo saranno presenti due padiglioni gemelli di circa 2.600 metri quadri e 500 tra aziende, consorzi e organismi istituzionali alimentari racconteranno l'agroindustria made in Italy ai visitatori di Expo. Si tratta di pianeti satelliti, dal latte alla pasta, dedicato alle medie e piccole industrie. L'investimento sarà di 20 milioni di cui 2 milioni messi a disposizione proprio dall'ente fieristico parmense. Il progetto non prevede attività commerciale e di vendita rivolta al pubblico, ma presenta una rilettura del Made in Italy attraverso un percorso storico didattico basato sul patrimonio museale e conoscitivo fornito dalle aziende. Nel 2013 Federalimentare ha coinvolto tutte le associazioni e l'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'elaborazione di un progetto di Padiglione Corporate. A ognuno dei 9 settori chiave dell'industria alimentare italiana verrà dedicata una Piazza, caratterizzata da un «oggetto simbolo» e da un colore.

17 - Agroenergie, ultima chance dal Gse

Il Gse ha appena pubblicato il bando 2015 per l'iscrizione ai registri che consentono l'accesso agli incentivi per la produzione di energia elettrica, tra l'altro, in impianti a biomasse e biogas, anche in cogenerazione. E' l'ultima chance per usufruire del sistema di aiuti in vigore. Le richieste di iscrizione ai registri – necessarie a ottenere gli aiuti per le centrali fino a 5 MW dovranno essere inviate dal 28 aprile al 26 giugno (periodo di apertura del bando) per via telematica al sito del Gse (<https://applicazioni.gse.it>). Per il 2015 il contingente sarà di 156,4 MW totali, comprensivo di produzione di energia da matrici e sottoprodotti di origine agrozootecnica, include anche gas di depurazione e di discarica. L'obbligo scatta per gli impianti a biogas con potenza superiore a 100 kW e le centrali a biomasse oltre i 200 kW. Esistono priorità ci sono infatti le centrali a biomasse e biogas sotto i 600 kW di proprietà di aziende agricole, singole o associate, alimentate da sottoprodotti e colture dedicate. La posizione assegnata nel registro determina, di anno in anno, la possibilità di ottenere gli incentivi in funzione del «tetto» di potenza previsto. Poiché non si prevedono rinnovi del sistema di aiuti, vi è stato nel corso del 2014 un calo dei progetti. Occorre aprire un negoziato con i ministeri competenti per definire nuovi strumenti di sostegno alle bioenergie, che potranno anche essere più mirati, puntando da una parte sul biogas zootecnico di piccola-media taglia e, dall'altra, sulla mini cogenerazione a biomasse legnose di origine territoriale»

(17) Crisi di mercato, servono più aiuti

Ultimi giorni per definire l'OCM Ortofrutta. Mipaaf e ISMEA hanno lanciato una strategia di settore per il 2015-2020 che viene ad essere sotto osservazione fino al 30 giugno dopo di che un documento viene mandato a Bruxelles con le decisioni in merito. Viene contestata la bassa percentuale di aiuti (4,1%) alla produzione commercializzata dalla aggregazione di Op e di Aop, nonostante il settore sia molto più aggregato di altri settori, ma questo non risulta a chi va ai tavoli di Bruxelles per parlare della nostra filiera. Tutti d'accordo sul «ruolo disincentivante dell'economia sommersa», che per certi aspetti consente di realizzare «vantaggi anche superiori rispetto ai benefici economici cui è possibile accedere attraverso il sistema organizzato, con le risorse messe a disposizione dalla Ue attraverso i programmi operativi». Il sommerso viene sconfitto attraverso l'adozione di regole certe ed uniformi per tutto il territorio nazionale. Per migliorare la organizzazione delle OP e AOP le azioni debbono essere finalizzate alla pianificazione produttiva, al miglioramento della qualità e delle condizioni fissate per la commercializzazione. Dato il basso premio non ci si stupisce che le Op non possono essere criticate perché non presentano programmi operativi con un impatto limitato su alcuni aspetti specifici, come l'ottimizzazione dei costi di produzione e la stabilizzazione dei prezzi.

(17) - Pomodoro Pomi: garantisce il drone

Nella pianura padana ci sono tre droni che volano avanti e indietro sui campi di pomodoro per rilevare le caratteristiche del terreno, delle piante e il fabbisogno di sostanze nutritive e di acqua. IL Consorzio POMI di Caselasco in collaborazione con il Clo, consorzio interregionale ortofrutticolo ha avviato questo progetto Di "Pomi in quota" che coinvolge 12 aziende agricole associate, fra le province di Parma, Piacenza e Cremona, per una superficie di 150 ettari. Il quartiere generale della Tomato Air Force è a Rivarolo del Re (CR) che è sede del Consorzio, con 4500 coltivatori e 300 milioni. I droni sono di tecnologia mista israelo-giapponese, e hanno speciali fotocamere a infrarossi ed evidenziano la disomogeneità del suolo in termini di sviluppo vegetativo, dotazioni idriche e nutritive. I droni volano a 150 metri e mandano immagini che interpretate a diverse lunghezze di onda danno i risultati. E una tecnologia GPS, le macchine operatrici e le centraline elettroniche controllano la quantità da distribuire. La coltivazione del pomodoro diventa sempre più sostenibile, se il progetto pilota conferma le aspettative, esso potrà essere allargato a tutto il territorio di competenza. Pomi già si sta impegnando sul lato del Carbon Trust, cioè l'impegno a ridurre l'impronta di carbonio nel processo produttivo. Pomi si ispira al principio di filiera corta e tutela del consumatore: lo stabilimento di trasformazione si trova a non più di 50 km da chi produce i pomodori.

(18) – Agroenergie verso il black out

Le nuove regole fiscali appesantiscono la tassazione sulla produzione e vendita di energia verde stanno mettendo a dura prova la produzione di energia. Questo comporta per molti produttori rivedere il business plan con le banche. La produzione di energia era stata considerata attività connessa, e ciò consentiva di diventare una occasione di integrazione al reddito agricolo. Ora il trattamento fiscale introdotto da Renzi introduce la tassazione forfetaria al 25%. Inoltre ciò si aggiunge al decreto Destinazione Italia che ha ridotto drasticamente i prezzi minimi di vendita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili. Si va a colpire una platea di 40.000 imprese, che era in forte espansione negli ultimi due anni. La Confagricoltura richiede un ripensamento, anche perché l'energia da Biogas e da Biomasse ha contribuito alla diminuzione delle emissioni e alla tutela ambientale. La perdita della facies attività connessa, fa sì che i tempi di ritorno degli investimenti cambiano, inoltre essi hanno comportato ingenti investimenti (anche 4-5 milioni per un impianto a da i megawatt), che richiedono molta manodopera per i diversi checks. E così non partiranno nemmeno gli investimenti per gli impianti del biometano, nuova frontiera, anche perché ci sono molti veicoli in Italia che utilizzano questo carburante, e poi c'è l'obiettivo che salterà probabilmente del 10% di energia pulita nel 2020. Colpiti saranno anche gli impianti fotovoltaici, che avevano subito un taglio con l'esecutivo Monti. Una proposta è di utilizzare i buoni legati all'abbattimento dell'azoto, buoni ancora disattivi perché non sono stati definiti i criteri, si pensava all'utilizzo dei digestati in azienda per esempio.

(18) Pac, ultimi fuochi sull'applicazione

La definizione della PAC è partita in forte ritardo in Italia, tuttavia anche le nazioni che erano partite in autunno come Germania, Francia e Spagna non hanno ancora concluso. Il secondo incontro fra il ministero e le Regioni non ha retto, la Lombardia ha disertato, perché essendo la prima regione agricola, è stata tagliata eccessivamente col primo pilastro. La definizione di agricoltore attivo crea un nodo. Nel primo incontro i premi accoppiati sono stati destinati per il 50% a zootecnia, seminativi e olio. Non si può continuare a considerare la Regione Lombardia come un territorio da spremere, e non da sostenere. Critico anche Agrinsieme (Confagricoltura, Cia e Confagri) che denunciano che le proposte sono poco incisive su certe filiere strategiche, sia dal punto di vista agricolo e alimentare, ma anche occupazionale. La Coldiretti dice basta alla casta degli intoccabili, che non vive certo di agricoltura. Anche il settore bieticolo è stato inserito come destinatario della PAC, anche se con poche risorse.

(18) – Dopo l'Osservatorio, si studia la riduzione delle multe latte

La Commissione UE ha deciso di attivare un Osservatorio europeo del mercato del latte, che darà informazioni sull'andamento dei prezzi, delle produzioni e l'analisi dei mercati. Per i francesi ciò non è sufficiente, perché l'aver dati deve essere supportato da strumenti idonei per la prevenzione e gestione delle situazioni di crisi, come nel caso del crollo dei prezzi. Con l'occasione della prima riunione, verrà rilanciata la richiesta di ridurre le multe dovute per eccesso di produzione per la campagna 2013.2014 (l'Italia non c'è) in base al tenore di grasso dei quantitativi prodotti.

(18) – Ferma la ricerca ed import in crescita: così l'Italia ha perso competitività

Con l'inizio della semina del Mais, si pensa alla polemica OGM, che è considerato un nemico del Made in Italy. Ma tuttavia l'Italia non riesce a soddisfare con la propria produzione il fabbisogno di materie prime agricole, importiamo il 50% delle derrate vegetali, il 50% delle carni bovine, il 35% delle carni suine e il 40% del latte a uso alimentare. Negli ultimi venti anni la ricerca e la produttività ad ettaro è rimasta al palo, e quindi è diventata sempre meno competitiva. Il movimento anti Ogm accusa le biotecnologie di essere pericolose per la salute alimentare e di standardizzare la produzione, eliminando le produzioni tipiche.

Inoltre si importano in abbondanza gli OGM , sin dal 1996, ma la qualità alimentare italiana è ancora indiscutibilmente alta. Il mais ha perso il 30% di superfici in 5 anni e un 40% nei raccolti, non conviene più seminare mais , ma così dovremmo importarlo tutto per la zootecnia. L'OGM ha raggiunto nel mondo la superficie di 175 milioni di ha nel 2013, cioè 14 volte la superficie agricola italiana. In Usa il record di resa ad ettaro è di 285 quintali, mentre la nostra media si aggira sui 100 quintali/ha. Le produzioni di nicchia in Italia non assicurano affatto buon reddito e costringono l'Italia a importare a prezzi sempre maggiori, mettendo in ginocchio poi la zootecnia.

(18) – PSR, nuovo pacchetto da 25 milioni

Per la Misura 121 che finanzia l'ammodernamento delle aziende agricole (miglioramento fondiario di fabbricati rurali, di impianti , di colture arboree, arbustive , sistemi di qualità, fonti energetiche rinnovabili), la Regione Lombardia ha stanziato 25 milioni di euro . Si vuole far rinnovamento di prodotto , di processo riconversione produttiva quando occorre. La domanda scade il 31 maggio e serve per indurre investimenti fino a 80 milioni . Ci sono novità rispetto al precedente bando 2007-2013. Viene assegnato un punteggio di priorità all'introduzione di innovazione di prodotto, di trasformazione per sbocchi di mercato e di vendita diretta relativamente al tema di EXPO 2015. Il contributo può essere o in conto capitale (30% della spesa ammessa che sale al 35% in zone svantaggiate, e per i giovani agricoltori sale al 40% della spesa ammessa e 45% nelle zone svantaggiate) o in conto interessi con contratto di mutuo con istituto di credito che ha sottoscritto una convenzione con l'OPR, a tasso fisso e di durata fra 7 e 15 anni. La spesa minima ammessa è di 40.000 euro, che scende a 20.000 euro per le zone svantaggiate. Il massimale per i sistemi di qualità è di 20.000.000 di euro.

(18) – Per i GAL una riforma annunciata : meno gruppi e maggiore efficienza

I Gal devono cambiare, in Lombardia: più grandi e con progetti più ambiziosi di almeno 5 milioni di euro, rivolti solo al settore agricolo o agroalimentare, con promozione di territori, di prodotti e tutela dei marchi . Il numero di Gal passerà da 16 a 10 , e saranno disponibili 50 milioni di euro. Le candidature possono essere presentate fino al 12 maggio 2014.

(19) – Nitrati l'agricoltura si smarca

La Deroga UE sui nitrati non basta alla Lombardia, ma si vogliono ridisegnare su base scientifica le superfici vulnerabili. Un documento dell'ISPRA, commissionato dal MIPAAF, dimostra che il contributo della agricoltura all'inquinamento delle falde è inferiore al 10% per la responsabilità zootecnica, il resto per i carichi civili , e industriali. Nel 2006 si era solo tracciata una semplice riga per delimitare le zone vulnerabili dalle altre zone, ma oggi l'agricoltura si fa carico solo delle sue colpe. Le colture non devono avere più azoto di quello necessario, e il refluo deve essere considerato più un concime che un rifiuto.

(19) – Riforma PAC, un'altra fumata nera

Nella nuova riunione PAC ha partecipato anche l'assessore L.Fava che però ha avvertito che se si danno aiuti accoppiati ancora ad agrumi e tabacco, non firma più nulla, se invece il ministro Martina lascia dentro agli aiuti accoppiati la zootecnia e il riso, allora firma subito. Le pratiche degli aiuti devono essere superiori ai 300 - 350 euro, perdendo solo 350.000 pratiche. La black list non deve punire chi da lavoro

Gli aiuti PAC sono finiti regolarmente anche nelle tasche di società che hanno poco di agricolo , come circoli sportivi, ferrovie ed aeroporti. Questi sono società da escludere e mettere in una black list per escluderli pregiudizialmente dagli aiuti comunitari. L'Fai Cis non condivide , adducendo il fattore occupazionale per declinare l'ammontare di aiuti , dentro obiettivi tetti massimi. E così la pensa anche il

segretario UIL stefano mantegazza che associa il premio accoppiata ai settori di maggiore importanza , tra cui il pomodoro da industria, che però la Regione Lombardia non vorrebbe fra le colture accoppiate

(19) – Suini, lo stop verso Mosca fa rallentar ei prezzi europei

Il blocco sul e carni suine e stato deciso dalle autorità di Mosca in seguito a quattro casi isolati di peste suina riscontrati in cinghiali selvatici al confine fra Lituania, Polonia e Bielorussia. Cio ha fatto scendere in tre mesi il prezzo dei suini del 5% rispetto a marzo 2013. LA UE ha aperto ad inizio aprile una vertenza in seno al WTO per avviare consultazioni bilaterali per un periodo massimo di 60 gg per trovare una soluzione altrimenti si vota per la illegittimità del provvedimento del blocco delle importazioni Ma G.Fava attacca la Commissione UE per atteggiamento di indifferenza nei confronti dell'Italia, poiché e stato previsto un risarcimento ai suinicoltori lituani ma non a quelli dell'Italia specie del Nord, come pure sono stati danneggiati gli altri 28 paesi della comunità. Nel 2013 l'export italiano in Russia é stato di 22milioni di euro, e il valore medio al chilo e di 5,48 euro contro i 2,75 euro degli altri paesi

(19) – Sistema di qualità , disciplinare a rilento

Il MIPAFF sollecita di velocizzare i lavori per definire il disciplinare del SISTEMA QUALITA nazionale per la valorizzazione delle carni suine(Sqn), coordinato dalle regioni Emilia Romagna e Lombardia. Ormai prosegue da due anni il dibattito e sono scaturiti le problematiche e i punti di contatto : Le diverse filiere di suino (pesante leggero, ecc..) non possono competere sui mercati se non si muovono in modo coordinato e coeso, e questo soprattutto per il prosciutto e la carne di suino. Gabriele Canali del Crefis dice che il problema non e tanto del prosciutto, ma valorizzare gli altri tagli del suino pesante . Bisogna disciplinare un tipo di suino le cui caratteristiche ricalcano quelle del circuito dei salumi DOP e IGP. La possibilità di ottenere redditività é maggiore rispetto ai rischi. Il SQN diventa urgente, anche perche la nuova equazione di stima per valutare il tenore di carne magra, mette fuori gioco il 20% di cosce, ma che troverebbero uno sbocco se ci fosse già il SQN, che poi a livello UE può ricevere vantaggiosi finanziamenti

(19) Il Mipaaf: entro un anno possibile il via libera

Le risorse ci sono e non possiamo aspettare oltre. Vogliamo che il SQN sia riconosciuto come prodotto italiano. Ci saranno due uffici, uno dedicato alla Denominazione di Origine e l'altro a i Sistemi di Qualità (Bio, ... Sqn). Dai report regionali bisogna capire come misurare la qualità, e presentare la bozza di disciplinare , che potrà poi essere anche discussa e migliorata in tanti aspetti. Il SQN non e per tutti ma solo per ch vuole fare della qualità, che potrebbe essere proposto a un prezzo maggiore.

(19) – Crpa: negli allevamenti torna a salire la redditività

IL Resoconto annuale CRPA conferma la continuazione del trend positivo dei suini pesanti. LA redditività e passata da 0,02 euro/kg agli attuali 0,08 euro/kg , nonostante i costi siano aumentati a 1,53 euro/kg, questo aumento e dovuto a una leggera crescita dei suini per scrofa, conseguente a una maggiore selezione dei riproduttori e maggiore attenzione ai calori, e conseguente riduzione dei giorni di interparto. LA maggiore produttività compensa l'aumento del prezzo dei cereali e della soja. Per quanto riguarda il magrone, il minore costo d produzione a 1,54 euro/kg ha compensato il maggiore costo per la alimentazione, per gli oneri, per gli interessi e gli ammortamenti. Negli allevamenti a ciclo aperto il costo d alimentazione e maggiore, per la mancanza di miglioramento genetico degli animali allevati. Ogni scrofa svezza in Danimarca 31,94 capi, 28,33 in Olanda, contro i 23,35 dell'Italia. Ma vi e anche un problema di clima, che crea problemi di fecondazione nei mesi estivi, e una linea di produzione verso suini pesanti, e non leggeri come in Danimarca e Olanda.

(19) Decolla l'export di Grana Padano

Il 2013 è stato un anno positivo e le strategie per assicurare un futuro al grana padano sono ormai consolidate. Così ha manifestato il presidente Nicola Cesare Baldrighi del Consorzio Grana Padano a Desenzano del Garda, non ha deluso l'export che è cresciuto del 6,%, con oltre 1,5 milioni di forme vendute all'estero, con in testa alla Germania (360.000 forme), gli Stati Uniti (150.000 forme), Austria (50.000 forme). Così ci si è lasciato dietro il 2012, l'anno del sisma le cui effetti non sono stati ancora smaltiti: si è dovuto sensibilizzare la collettività e le istituzioni sulla gravità della situazione e sulla gestione delle forme danneggiate. La produzione 2013 è di 4.565.000 forme, prodotte per lo più nel mantovano (29,09%), poi Brescia (20,62%) e Cremona (16,29%). Il danno del finto Grana è valutato 1 miliardo di euro, di cui 700 milioni all'estero, e sono stati fatti 10.000 controlli in Italia e all'estero per contrastare la frode e le contraffazioni.

(19) – Il Consorzio Virgilio chiude il macello dei suini

Il Consorzio Virgilio chiude il macello, a causa di perdite consistenti di circa 700.000 euro/mese che pesava sul gruppo, leader per burro, panne, in crescita con la esportazione di formaggi DOP a pasta dura. Tuttavia il macello e i prosciuttifici erano una zavorra nonostante le eccellenze del Made in Italy come il San Daniele e il Carpegna. La chiusura segue l'uscita della Brendolan prosciutti. L'area di Bagnolo San Vito (Mantova) diventerà un polo logistico con il trasferimento dei magazzini della Euroformaggi di Valeggio (Verona), in modo di arrivare a un centro di servizi per l'intero gruppo. Probabilmente 150 dipendenti se la decisione viene confermata: i sindacati suggeriscono di vagliare fino in fondo la possibilità di passare la mano alla cordata di allevatori. Una cordata di allevatori vuole rilevare il macello e inserirsi nella attività, se ne è parlato per mesi, con l'intenzione di macellare 300.000 suini. Tuttavia manca ancora l'appoggio delle banche. L'assessore G. Fava ha incontrato sia le associazioni di allevatori che il presidente del Virgilio, dimostrando che se il progetto è serio, la Regione farà la sua parte per salvare il macello, tenendo conto che ci vuole una integrazione verticale in modo da far filiera.

(20) – Un motore chiamato innovazione

Nell'alimentare si guarda alla innovazione, ma ci sono diversi ostacoli tra cui mancanze di conoscenze e competenze, risorse limitate, insufficienza di dinamismo verso i clienti e mercati esteri, burocrazia eccessiva. Annualmente in ricerca nell'industria alimentare vengono investiti 10 miliardi, il 2% del fatturato va in analisi di controllo di qualità e sicurezza, l'1,6% in ricerca e sviluppo, il 4% in nuovi impianti ed automazione, ICT e logistica. Dal Convegno di Clbus organizzato da Federalimentare si parla di innovazione, di formazione delle risorse umane, ricerca del design del prodotto, di nuovi processi di produzione, di packaging. Per venire incontro a queste necessità esiste SINERGIA un progetto europeo coordinato dall'ENEA, e dedicato a imprese che hanno difficoltà a finanziare la ricerca, e aiuta a trasferire modelli di efficienza energetica, o tecnologie rinnovabili per ridurre il consumo energetico. Si offre una piattaforma web tramite cui ogni singola impresa può monitorare i propri consumi energetici, con un Help-desk per poter essere informati sui finanziamenti europei, il programma di investimenti condiviso dalle associazioni di categoria, imprese e centri di ricerca. Per il consorzio del Parmigiano Reggiano che compie 80 anni, l'innovazione è un disciplinare che assicuri la conservazione delle caratteristiche qualitative, e sensoriali, tipiche del prodotto, tra cui metodologie di allevamento più adatte e utilizzo di robot di mungitura rispettose del disciplinare. Inoltre minor consumo possibile di sale. Mentre al consorzio del prosciutto di Parma si pensa al packaging ecocompatibile, inoltre per celebrare i 50 anni di Corona, si distribuirà un

prosciutto di 30 mesi, in edizione limitata, garantito dai controlli. Per il consorzio di tutela aceto balsamico di modena , l'innovazione e puntare sulla comunicazione nei paesi emergenti, che ancora non conoscono a sufficienza il prodotto. Altri prodotti innovativi: farina elettrostatica per conservare i salumi, vaschetta con design accattivante per mettere l'affettato, pepite di culatello in confezione biodegradabile, ecc., toma col caglio vegetale estratto dal cuore del cardo, al Parmigiano da spalmare,...ecc..ecc...

(20) –Industria alimentare più fiduciosa, ma cauta su investimenti e sviluppo

Ci sono i primi segnali di ripresa della industria alimentare (il sentiment ISMEA è +6% su trimestre precedente, e +17% sul primo trimestre anno scorso), ma i programmi restano al palo a causa della massima cautela. Tuttavia la produzione secondo i dati ISTAT è in flessione dello 0,7% sullo stesso periodo del 2013. Per cui solo una percentuale del 9% è disposta a un ampliamento. Ma questo varia a seconda del tipo di prodotto, infatti i prodotti da forno e lattiero caseari scontano un'ulteriore contrazione dei piani produttivi. Quanto agli investimenti il 26% vuol e far interventi di innovazione del prodotto, e il 34% di innovazione di processo. Gli investimenti sono anche supportati da costi stabili di approvvigionamento delle materie prime e semilavorati, e solo il 7% ha costi in flessione. Il barometro è comunque sul bello: positivi secondo l'ISMEA i settori delle acque minerali, dei gelati, della lavorazione del pesce, del vino, del riso e della pasta. Invece in crisi il settore dell'olio e della carne rossa. A trainare la ripresa è il nord ovest con 27,6%

(20) - Dalla certificazione Halal nuove chance per le carni

LA certificazione HALal (Halal Italia) riguarda il consumo di prodotti leciti dai musulmani, seguendo precise regole di certificazione di prodotto e di processo. Tali norme prevedono la non contaminazione delle carni, l'assenza di sostanze non conformi, tracciabilità ed etichettatura. È un business che per l'Italia vale 5 miliardi di dollari. Una delle ditte italiane che segue questa certificazione è la Inalca della Cremonini. La maggior parte delle famiglie musulmane vive al Nord ha in media 4 componenti e acquista presso discount house e iper. Inoltre può essere esportato all'estero (Magreb, Angola e Nord Africa). Ma per capire come meglio proporsi sul mercato, bisogna andare in loco e studiare il mercato. L'HALal Food conta un volume di 700 miliardi di dollari di cui solo 70 in Europa e 5 in Italia.

(20)- Per i florovivaismo lombardo prove di rilancio con EXPO 2015

Nella esposizione Expo in Bloom sono state presentate le novità come i lussureggianti giardini verticali, gli alberi da arredo, i tappeti erbosi multistrato, i tappeti floreali. Hanno partecipato 16 aziende che hanno mostrato le loro soluzioni a 48 delegazioni consolari. Il settore florovivaistico è una importante realtà economica nella Regione Lombardia soprattutto sotto l'aspetto occupazionale, perché richiede costantemente di manodopera qualificata. A causa della crisi, il settore ha avuto un' flessione di domanda sia pubblica che privata. Con questa esposizione si vuole dimostrare agli ospiti stranieri che dovranno gestire e allestire i propri padiglioni nell'ambito di Expo 2015. Il servizio sarà eccellente sia sul piano della qualità, efficiente su quello della logistica e competitivo per i prezzi. Il florovivaismo lombardo è pari a 220 milioni di euro, e copre l'8,4% del valore nazionale. Il Vivaio costituisce il 59% del settore. Una pianta su 10 è made in Lombardia. Una pianta su 10 proviene dai vivaisti lombardi. Il polo produttivo di Mantova si pone dopo quello di Pistoia. In 30 anni i vivai in superficie sono quasi raddoppiati, passando da 307 ha nel 1982 a 5532 ettari nel 2010. Il trend è in crescita anche grazie al forte export.

(21) – L'ortofrutta fa poker con la quarta fiera di Milano

Milano ha annunciato una nuova fiera, che si aggiungerà a quelle di Verona, Roma, Cesena. Si chiamerà Fruit Innovation 20-22 maggio 2015, in modo di aumentare la presenza dei produttori italiani all'estero

(21)- Ue-Russia, sfida al WTO

Fallita ogni mediazione, la Commissione UE ha chiesto un panel al WTO per dirimere la controversia con la Russia, in seguito ad alcuni casi di febbre suina in Lituania e Polonia che hanno bloccato le esportazioni di carne suina (guerra dei prosciutti), in maniera spropositata, discriminatoria e senza basi scientifiche. Già i danni ammontano a 580 milioni di euro, secondo i dati forniti dal commissario UE, Dacian Cioloș. Le esportazioni europee coprono il 20% dei consumi russi, con 750.000 tonnellate, di queste solo il 3,3% è italiano

(21) – L'Italia continua a bruciare suolo

È stato presentato a Milano il Rapporto 2014 sul Consumo del Suolo curato dal CRCS e costituito da Legambiente, Istituto Nazionale di Urbanistica e il dipartimento di Architettura del Politecnico di Milano. Per costruire edifici, capannoni e strade ogni anno se ne va una superficie pari alla somma dei comuni di Milano e di Firenze. Sono stati presentati diversi progetti di legge per tutelare il territorio, ma mai convertiti in DL, e quindi non esiste alcuna tutela. Le superfici agricole scompaiono ormai a un tasso del 7,3% (era 2,9% negli anni 50), cioè sono stati portati via 7 mq ogni secondo da oltre 50 anni: 20.700 chilometri quadrati sottratti. Le regioni più penalizzate sono la Lombardia e il Veneto, in cui si è persa una superficie maggiore del 10%. In Lombardia la superficie agricola è passata dal 56% al 43% nel 2012. Nei Piani di Gestione del territorio approvati nel 2014, sono previsti oltre 41.000 ettari di suoli liberi, superiore a quello registrato nell'ultimo decennio. In molte regioni sono state proposte per limitare tale consumo, in Lombardia via un progetto, nato nel febbraio 2014, che ha introdotto la possibilità per i Comuni di innalzare il contributo di costruzione dall'1,5 al 5%, tale maggiorazione serve a finanziare il "Fondo aree verdi" a favore della forestazione. Il fondo regionale ammonta a 3 milioni di euro, a cui si aggiungono 2,6 milioni di euro dei Comuni, che risultano essere accreditati per 1544 comuni. Altre Regioni hanno avanzato proposte, anche con vincoli paesaggistici.

(21) – Mangimi, in frenata la produzione

La crisi economica e l'incertezza degli allevatori, rallentano gli investimenti. Nel 2013 la produzione si è attestata poco al di sopra dei 14 milioni di tonnellate e lontana dal picco del 2011 di 14,5 milioni di tonn. L'Italia è ancora al 5° posto in Europa per la produzione di mangime, sostiene Alberto Allodi della Assalzo. L'Italia è dipendente dall'estero per l'auto approvvigionamento di materie prime e con una produzione insufficiente a soddisfare il fabbisogno alimentare animale. Il settore tiene, con 7,35 miliardi di euro nel 2013 anche se sconta la diminuzione dei prezzi delle principali materie prime. I prezzi alla produzione sono diminuiti del 3,5% ma sono stati compensati da un aumento del costo del lavoro del 3,4%, che conta 8500 addetti. Il saldo commerciale, che è sempre negativo e migliorato con un buon incremento delle esportazioni. Nel futuro si dovrà produrre in modo sostenibile, aumentando la produzione ed eliminando gli sprechi. Ma bisogna migliorare anche i rapporti di filiera, che conta (non solo mangimi) nel suo insieme il 17% del PIL italiano e questo si fa superando i protezionismi, nell'aver una forte componente di responsabilità sociale, e fare ricerca e innovazione.

(21) – Insalate in busta <<più trasparenti>>

Un decreto interministeriale che attua la L.77/2011 indica norme precise per la produzione della “IV gamma” (prodotti ortofrutticoli lavati, tagliati e pronti all’uso) . Quindi parametri igienico-sanitari da rispettare nel ciclo produttivo e nella distribuzione, informazioni aggiuntive in etichetta con indicazioni obbligatorie , indicazione sull’uso corretto per la conservazione della confezione, data di scadenza. Vi è anche l’obbligo della catena del freddo, mantenere il prodotto a meno 8 gradi a partire dagli stabilimenti di produzione e confezionamento, con imballi sempre eco compatibili. Il settore della IV gamma è ormai stabilizzato, 17 milioni di famiglie italiane hanno consumato l’1,3% in più di prodotti, ma con una spesa del meno 1,1%. Tal provvedimento da una garanzia e una certezza giuridica agli operatori . Ambrogio de Ponti, presidente Unaproa e della OP UnoLobardia, ha accolto con soddisfazione il decreto, che fra l’altro obbliga ad indicare sulle confezioni la Shelf Life del prodotto, che era già presente in nel resto di Europa. Questo decreto inoltre dipana anche controversie di tipo commerciale fra gli organismi addetti al controllo. E’ comunque un buon inizio per puntare al miglioramento della qualità e all’intesa di filiera fra i diversi operatori del settore.

(21) – fitofarmaci, Italia in grave ritardo mancano ancora 18 decreti attuativi

L’Italia è al sesto posto per il mercato degli agro farmaci, preceduta da Francia e Germania , e il 60% viene utilizzato per frutta e ortaggi. L’uso dei fitofarmaci è ancora dipeso dal Piano di azione nazionale (PAN) che risulta ancora incompiuto, non avendo ancora applicato la direttive UE nr.128/2009, recepita dal DL 150/2012 e che richiede per la sua completa attuazione 18 decreti. Ogni paese membro, doveva emanare un proprio PAN definire gli obiettivi, misure, rischi e conseguenze dell’impatto sull’ambiente e sulla salute umana. Eppoi , denuncia il Movimento 5 stelle, nella difesa integrata gli obblighi a carico delle aziende sono ridotti al minimo, in caso di controllo basta dimostrare di avere accesso ai bollettini meteo e ai bollettini informativi sulla difesa integrata territoriale: e comunque non c’è alcuna sanzione. Altra situazione da sanzionare è la mancata attuazione delle misure per tutelare l’ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento idrico di acqua potabile, che richiedono la definizione delle aree vulnerabili per i prodotti fitosanitari, finora individuate solo per le regioni Veneto e Piemonte.

(22) – Il Biogas accende gli affitti

Nel Lodigiano il costo per affittare una pertica (654 metri quadrati) di terreno agricolo sfiora i 100 euro, tre volte rispetto a due anni fa. Quotazioni più che raddoppiate in altre zone del Milanese. A scatenare le quotazioni sono le colture a scopo energetico, che sottraggono terreni a destinazioni tipiche come allevamento e seminativi . I «listini» dei terreni, infatti, sono aumentati, tra il 2012 e il 2014, da un minimo dal 40% a un massimo del 200 per cento. L’Università di Milano, sostiene che reflui zootecnici e sottoprodotti agricoli rappresentano quasi i tre quarti delle «materie prime» che alimentano gli impianti a biogas. Nel Milanese, infatti, più del 50% dei terreni sono condotti in affitto. E gli agricoltori, al rinnovo dei contratti, si sono trovati di fronte a valori decisamente incrementati. Ci siamo chiesti il motivo di questa situazione e abbiamo concluso che a fare “concorrenza” sulla terra è stato il boom degli impianti di biogas negli ultimi anni». La produzione di energia elettrica con il biogas necessita di almeno il 30% di sostanza secca. E la materia prima più utilizzata a tale scopo è il mais, la cui richiesta è schizzata, creando pressione sui terreni e facendo lievitare le quotazioni. Non è una contrarietà tout court al biogas: siamo favorevoli, infatti, agli impianti che smaltiscono gli scarti zootecnici e che usano la legna della manutenzione dei boschi. Il biogas – spiega – è un’opportunità, a patto, però, che le centrali siano dimensionate rispetto ai sottoprodotti e ai reflui che le aziende producono. In questo modo, soprattutto in Pianura Padana, può garantire l’utilizzo dei reflui, che altrimenti rappresentano un problema».

(22) - Avanti per forza sulla nuova Pac gli aiuti accoppiati restano un rebus

Dopo le ultime correzioni presentate dal Mipaaf, che prevedono in particolare l'abbassamento dal 15 al 10% della quota del massimale da destinare agli aiuti accoppiati per settori in crisi (leggi zootecnia e olio) si attende una controproposta da parte delle Regioni. L'Italia sarà una «regione unica», per mitigare al massimo l'impatto della regionalizzazione e soprattutto evitare ulteriori complicazioni applicative che deriverebbero dalla divisione del massimale regionale in tanti plafond nazionali. A riguardo la convergenza, nessuno potrà perdere più del 30% del valore iniziale dei propri diritti all'aiuto; nel 2019 nessuno potrà percepire pagamenti diretti inferiori al 60% della media nazionale e chi percepisce aiuti inferiori al 90% della media nazionale vedrà, sempre nel 2019, con la riforma a regime, il proprio gap ridotto di almeno un terzo. L'applicazione del greening, il complesso di vincoli ambientali relativi a diversificazione colturale e destinazione di una quota dei terreni a opere con valenza paesaggistica o ambientale, dovrebbe avvenire a livello individuale, sarà cioè calcolato come percentuale del valore di ciascun titolo.

(22) - Ma reflui zootecnici e scarti agricoli coprono tre quarti del fabbisogno

Secondo uno studio della Università di Milano i reflui zootecnici e i sottoprodotti agricoli rappresentano quasi i tre quarti delle «materie prime» che alimentano gli impianti a biogas attivi sul territorio lombardo. Sulla base di dati aggiornati al marzo 2013, che registrano 361 impianti di biogas in servizio in regione, al primo posto in Italia (con una potenza installata 282 MW) – mostrano come le centrali lombarde siano alimentate prevalentemente con effluenti di allevamento, che rappresentano il 49% della «razione» introdotta nei digestori. Per il 74%, quindi, risulta che il biogas lombardo sia prodotto con residui e scarti delle imprese zootecniche e agroalimentari. E alle colture energetiche che, in termini di superficie utilizzata, non supera il 4% della Sau lombarda. Il ricorso ai sottoprodotti è elevato a riprova che, laddove possibile, l'utilizzo di biomasse di scarto rispetto alle colture energetiche permette una maggior economia» Lo studio, quindi, esclude che l'incremento delle centrali a biogas sul territorio regionale possa essere alla base di un rincaro delle quotazioni dei terreni, a causa della concorrenza tra food e no food, in particolare per il mais l'uso di impianti energetici «non solo non rende incompatibile il biogas con l'attività agricola tradizionale, ma la sostiene dal punto di vista economico e ambientale. Dal biogas si ottengono energia elettrica rinnovabile, fertilizzanti naturali (il digestato) e oggi anche biocarburanti, il biometano». La superficie agricola lombarda coltivata a mais nel 2000 (in assenza del biogas) risulti praticamente la stessa nel 2011: circa 380mila ettari».

(22) - Concimi, la qualità paga il mercato

Il consumo di fertilizzanti in Italia indicano comunque che una ripresina c'è stata. Perché dopo il 2012, anno in cui i volumi erano scesi sotto i 2,86 milioni di tonnellate, con un calo del 5,3% rispetto al 2011, l'anno scorso si è chiuso con un timido +0,2%, per un quantitativo di due milioni e 862mila tonnellate. Assofertilizzanti l'associazione delle 55 imprese produttrici aderente a Federchimica, ricorda che il 2012 si era chiuso a quota 950 milioni di euro, equivalenti all'80% del mercato nazionale. C'è la volontà dei produttori di valorizzare i mezzi tecnici, a sostegno delle produzioni italiane

(23) – Riforma PAC, intesa al ribasso

L'accordo 2015-2020 è fatto, dev'essere ora scritto nei dettagli, prevede la riduzione dal 15 all'11% del plafond riservato agli aiuti accoppiati, premiando prevalentemente olio e zootecnia, ma anche colture proteiche, riso, barbabietole e pomodori. La convergenza dei premi sarà parziale e sarà realizzata gradualmente entro il 2019, ci saranno tagli agli aiuti a partire da 150mila euro, ma esentando il costo del lavoro. Quest'ultima cosa per Agrinsieme rappresenta «un'intesa insignificante e dannosa che mortifica l'agricoltura italiana e dimentica le filiere che creano occupazione. L'accordo di massima regola la distribuzione per i prossimi sette anni dei circa 4 miliardi annui di aiuti diretti alle imprese a cui si

aggiungono altri 2 miliardi (cofinanziamento nazionale incluso) riservati ai programmi di sviluppo rurale. In totale oltre 50 miliardi. Fondamentali anche le scelte di una più equa distribuzione delle risorse. Abbiamo privilegiato il lavoro e i giovani, perché questo settore può essere protagonista del rilancio economico del paese». I nuovi aiuti, spalmati su 12,8 milioni di ettari invece degli attuali 10,8, saranno inferiori al passato, ma l'accordo garantisce che nel graduale (e parziale) processo di convergenza nessuno potrà vedersi tagliato l'assegno più del 30 per cento. Verranno esclusi dai beneficiari le imprese sotto i 7500 euro, e quindi i tanti agricoltori della domenica che ancora affollano la lista nazionale dei beneficiari. L'allargamento della «black list» poi, dopo gli scandali del passato, escluderà anche banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari. I giovani agricoltori potranno contare su un bonus del 25% per i primi cinque anni di attività. I pagamenti diretti superiori a 150mila euro saranno ridotti del 50% e del 100% quelli oltre i 500mila, tenendo però conto del costo del lavoro (manodopera, salari, stipendi e contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola) che sarà esentato dal taglio.

IL RIPARTO DEGLI AIUTI ACCOPPIATI

Piano zootecnico	210.290.000	49%
- Sostegno al latte	74.600.000	17%
- Sostegno al latte di montagna	10.000.000	2%
- Sostegno alla carne bovina	106.890.000	25%
- Sostegno agli ovini	15.000.000	4%
- Sostegno ai bufalini	3.800.000	1%
Piano seminativi	146.290.000	34%
- Piano proteico nazionale	95.390.000	22%
- Altri seminativi (riso, barbabietole, pomodoro da industria)	50.900.000	12%
Sostegno all'olivicoltura	70.000.000	16%
Totale	426.580.000	100%

(23) - Per il pomodoro i contributi arrivano fino a 900 euro/ha

Per il pomodoro da industria l'aiuto Pac è pari a 160 euro per ettaro. In aggiunta i produttori, se usano sementi e piantine certificate, possono ottenere un contributo variabile, previsto dall'Ocm, che può portare l'aiuto complessivo fino a 900 euro. Per l'«oro rosso» – e non solo quello destinato alla trasformazione, ma anche per le varietà da mensa. Oltre ai circa 11,2 milioni di aiuti diretti ci saranno misure specifiche nel quadro dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm) dell'ortofrutta. Con risorse aggiuntive che, nel complesso, potranno portare il contributo unitario, per chi coltiva pomodoro, fino a 900 euro per ettaro. Si tratta di «misure per migliorare qualità e sostenibilità del prodotto. L'aiuto comunitario per il pomodoro in applicazione della Pac si aggira attualmente intorno a 160 euro a ettaro. A questo, attraverso l'attivazione delle misure specifiche dei programmi operativi, che consentono di usare sementi e piantine certificate di specie orticole (tra cui il pomodoro, appunto), poi si aggiunge un altro premio che può essere molto variabile – da 100 fino anche a 800 euro – in funzione della tipologia e della varietà trapiantata. La nuova misura, già inserita tra gli interventi ammissibili a contributo comunitario nel quadro dei programmi operativi presentati dalle Organizzazioni di produttori (Op), consente già l'uso di sementi o piantine con caratteristiche di resistenza, o tolleranza, alle principali virosi e malattie fungine del pomodoro destinato alla trasformazione. «Qualora l'intervento dovesse essere già previsto nei Programmi di sviluppo rurale, questi devono essere necessariamente modificati a norma dell'articolo 58 del regolamento comunitario 543/2011».

(23) – Nitrati, l'ISPRA assolve l'agricoltura

Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) che ha illustrato un rapporto l'impatto interessa non più del 10% delle superfici, tranne in Piemonte dove il tasso sale al 19%». Secondo

l'Ispra, dunque, «non può essere attribuita la responsabilità del processo di contaminazione da nitrati alle sorgenti prevalentemente al settore zootecnico. I due Dicasteri (Mipaaf e Ambiente) si sono impegnati a collaborare, anche in vista di un accordo sul decreto effluenti e sul decreto che assimila il digestato, ossia il materiale in uscita dall'impianto di biogas (alimentato con reflui zootecnici), a un fertilizzanti. Ci sono i presupposti per rivedere le zone vulnerabili ai nitrati e avviare un percorso in grado di scagionare gli agricoltori, per troppo tempo additati come gli unici responsabili dell'inquinamento delle acque». Agli stessi risultati erano giunti gli studi dell'Università di Milano e dell'Arpa. La prima indagine aveva infatti valutato le acque di profondità ricercando le fonti di inquinamento, zootecniche, civili o industriali, per presentare una riclassificazione delle aree vulnerabili. Il secondo studio condotto dall'Arpa aveva invece messo in luce la vulnerabilità delle acque di superficie valutando quindi la quantità di azoto presente e in più considerando anche l'eutrofizzazione.

(23) - Fava: ora è possibile rimuovere i divieti invernali

Il Governo inserirà un emendamento che nel primo provvedimento calendarizzato in Parlamento per la revisione della normativa sui nitrati: cancellare il divieto di 90 giorni per la distribuzione degli effluenti zootecnici nei campi durante i mesi invernali. Contro il divieto di spandimento dei reflui zootecnici nei mesi autunnali e invernali fissato «a calendario» era scesa in campo anche Agrinsieme Lombardia, il coordinamento che riunisce Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative agroalimentari. Inoltre «In caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli, il divieto dei 90 giorni – si spiegava – si protrae oltre i limiti fissati, con gravi conseguenze nella gestione dell'attività per le aziende». Per Antonio Boselli, componente della Giunta di Confagricoltura, «occorre un nuovo approccio integrato degli interventi che tenga conto delle specificità e di tutti gli sforzi già fatti dagli agricoltori in questi anni, sulla base dei piani d'azione regionali, che hanno permesso di ottenere rilevanti miglioramenti della qualità delle acque superficiali e profonde».

(23) - Latte, «future» contro la volatilità

Nel Dairy Forum organizzato nei giorni scorsi da Clal in collaborazione con Fieragricola di Verona a Bardolino, che ha visto partecipare tutti i principali stakeholder della filiera lattiero-casearia, si è parlato del mercato del latte dopo quote. Saliscendi repentini – se si pensa che il 19 maggio scorso Verona emetteva per la categoria «latte scremato pastorizzato spot estero» un prezzo compreso fra 15,52 e 16,56 euro per 100 litri, segnando quasi il 30% in più rispetto alla rilevazione della settimana precedente – che dovranno essere necessariamente mitigati. E' lo stesso De Castro a preconizzare un Pacchetto Latte 2, sul quale la Ue potrebbe avviare una riflessione «dal prossimo autunno». Ipotesi che trova freddo Gianni Fava: «Non serve altra carta, ma qualche regola; basta burocrazia». Un'altra ipotesi per contenere la volatilità potrebbero essere i futures. Strumenti finanziari che al Dairy Forum di Clal sono stati rilanciati da Charles Pszczor del Chicago Mercantile Exchange (Cme) come «soluzioni contro il rischio delle eccessive oscillazioni di prezzo». Il presidente di Assolatte, Giuseppe Ambrosi, non chiude la porta, ma desidera «valutare che i futures non si trasformino in un'assicurazione sui prezzi, perché replicherebbero la funzione assicurativa». Il 2014 dovrebbe chiudersi per la Ue-28 con un aumento della produzione di latte di 4 milioni di tonnellate, circa il 3% in più sull'anno precedente, secondo le stime illustrate dal prof. Holger D. Thiele dell'Università di Kiel (Germania). «La domanda mondiale di latte è in aumento, ma non in Europa».

(23) - Sono Cina e India le nuove regine con tassi di crescita a doppia cifra

India e Cina, che rappresentano due potenze mondiali in forte ascesa anche sul versante del latte e derivati. La Cina viaggia a vele spiegate: le importazioni lo scorso anno, hanno segnato il +75,51% di burro; +63,47% di formaggi; +79,17% di polvere di latte intero e +96,90% per la polvere di latte scremato. «Le previsioni di crescita del mercato lattiero-caseario sono del 10-12% nei prossimi 5 anni, con un aumento del 7% del latte».

liquido – e si stima che il consumo di latte pro capite arriverà a una media pro capite annua di 29,4 chilogrammi». Già ora il primo produttore di latte a livello mondiale è l'India. Con un'ossatura di micro-stalle «di 2-3 animali e una rete di vendita che privilegia quasi esclusivamente i piccoli negozi, in grado di assicurare l'80% della catena del valore ai produttori». La produzione indiana di latte vola e «nel 2061 – avverte Sohdi – la produzione arriverà a 500 milioni di tonnellate ». E una opportunità per l'Italia, ma bisogna conoscere quello che vogliono i cinesi.

(23) - Sul «dopo quote» pesa l'incognita dei paesi emergenti

A conclusione della conferenza sulle tendenze del mercato lattiero-caseario organizzata nei giorni scorsi, a Parigi, dall'Istituto dell'allevamento a cui aderiscono rappresentanti delle filiere interessate, delle strutture pubbliche e del mondo della ricerca. Gli interventi hanno messo in evidenza che la situazione attuale vede una leggera prevalenza dell'offerta sulla domanda. In primo luogo, è destinata a crescere la concorrenza esercitata nei paesi emergenti dalle materie grasse di origine vegetale nella preparazione degli alimenti destinati all'infanzia. Poi, occorre considerare il rilancio in grande stile dei prodotti degli Stati Uniti sui mercati del continente asiatico, con la Cina in testa. La maggiore crescita della domanda si realizzerà sul mercato cinese. Con una sottolineatura: gli operatori locali stanno sempre di più sollecitando alle controparti straniere azioni di marketing e di promozione dei marchi, per assicurarsi l'importazione di prodotti di indiscutibile qualità.

(23) - Expo, un «patto globale» sul cibo

Obiettivo principale dell'Expo espressi nel "protocollo di Milano" sono la lotta allo spreco alimentare con una riduzione del 50% entro il 2020 dell'impressionante cifra di 1,3 miliardi di tonnellate di cibo buttato via nel mondo, un'agricoltura più sostenibile e contraria all'utilizzo della terra per le colture del food usate come biocarburanti. Contro la obesità dilagante puntare sulla promozione di stili di vita sani e sull'educazione alimentare. Dodici istituzioni l'hanno già sottoscritto, tra cui il ministero delle Politiche agricole, Legambiente, Wwf, Bioversity International, Global Water Fund e Eataly.

Nutrire il pianeta e che per questo resta «la prima scommessa da vincere» come ha ricordato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina «assieme alla sicurezza alimentare che è un tema di rilevanza geopolitica, destinato a definire alleanze e conflitti nel mondo, con l'altra grande priorità della risorsa acqua». La malnutrizione rappresenta da sempre un'emergenza mondiale e che l'obiettivo dovrebbe essere quello di assicurare cibo a sufficienza. Secondo il direttore generale della Fao, Josè Graziano Da Silva basterebbe destinare il 5% del Pil mondiale per risolverlo. Secondo Pedrini del Slow food resta fondamentale la difesa della biodiversità, l'attenzione alle associazioni di piccoli produttori e la trasparenza, anche nelle risorse che vengono spese. Secondo il ministro degli esteri Mogherini l'Onu potrebbe tenere il proprio World Food Day a Milano in occasione di Expo 2015 visto che da parte del segretario generale dell'Onu «c'è stata una reazione positiva».

(23) - Nel nuovo Psr la dote finanziaria cresce del 14%

Il nuovo PSR Lombardia presenta : Una dotazione finanziaria superiore a quella della precedente programmazione, un nuovo approccio nell'impiego delle risorse e una maggiore efficacia negli interventi. Il nuovo Psr lombardo a monta a 1 miliardo e 147 milioni di euro e concentra le risorse sulle aggregazioni di imprese e sui progetti integrati, aumenta le risorse dedicate al greening e premia gli investimenti innovativi anche sulla meccanizzazione. Scompaiono gli assi e la dotazione del Nuovo Psr viene suddivisa per priorità. La quota maggiore di risorse, pari a 323 milioni di euro, sarà destinata alla priorità che riguarda la **valorizzazione dell'ecosistema agricolo e forestale**, altri 279 milioni di euro, è dedicata a quella della **competitività dell'agricoltura**, mentre altri 200 milioni di euro vanno spesi per la **competitività dell'agroindustria**. Una dotazione di 170 milioni di euro viene riservata **all'uso efficiente delle risorse**

naturali. Aspettando la piena operatività del nuovo Psr quest'anno sono state attivate alcune misure di transizione che utilizzano le risorse della nuova programmazione: si tratta della 121 per gli investimenti nelle aziende agricole, con una dotazione di circa 25 milioni di euro, della 211 sulle indennità compensative per le aziende in zone svantaggiate di montagna che dispone di un budget di circa 11 milioni di euro l'anno. Inoltre è stato possibile rilanciare il bando della misura 112 per i giovani con circa 600mila euro a disposizione. È stato poi confermato anche il finanziamento delle misure agroambientali e forestali con riferimento agli impegni in corso.

(23) - Suini, più valore alla produzione con il controllo anche dei macelli

Il 2013 è stato l'anno dell'integrazione per Opas (Italcarni di Carpi (Modena) e Prosus di Vescovato (Cremona)). Lo scopo è quello di valorizzare maggiormente i maiali allevati con la fase di macellazione. Il comparto suinicolo, con punte di prezzo elevate nel periodo autunnale e (diverse) altre settimane sulla linea di galleggiamento. Il prezzo più basso del 2013 è stato di 1,293 euro al chilogrammo e' il più alto 1,815 euro: la media dei listini della Cun ha raggiunto 1,5 euro, contro 1,485 del 2012». Con oltre 448mila suini commercializzati e un fatturato vicino ai 120 milioni di euro (+10,8 milioni rispetto all'anno precedente), con un margine operativo lordo prossimo ai 280mila euro. Il settore, in particolare, ha scontato nel complesso una difficoltà di liquidità non soltanto per l'accesso al credito tutt'altro che semplice, ma anche per le spese sostenute sull'adeguamento alle normative del benessere animale. E' in sperimentazione l'applicazione del pagamento a peso morto – attualmente in fase sperimentale – e c'è fiducia nelle misure che i Programmi di sviluppo rurale dal gennaio 2015 saranno attivate a favore di una categoria «inspiegabilmente esclusa dal Primo pilastro della Pac». Le Opas hanno preso parte al bando europeo per la promozione e l'informazione all'estero dei prodotti agroalimentari.

(23) - La produzione agricola nel 2013 non ha brillato (-3,3%)

L'agricoltura lombarda non ha brillato nel 2013. È quanto risulta dalle prime stime sull'annata, curate da Roberto Pretolani del dipartimento di Economia dell'Università di Milano, in collaborazione con l'assessorato regionale all'Agricoltura. Scende la produzione ai prezzi di base e il calo è compreso tra l'1,4% e il 4,5%, soprattutto a causa dei quantitativi. Influiscono comunque anche la stabilità dei prezzi e la crescita dei costi di produzione. Il risultato peggiore sembra essere dato da una perdita del 10% del valore aggiunto del settore. L'andamento dell'annata viene valutato con due diverse stime: per i principali prodotti vegetali (cereali, industriali e foraggere) sono stati utilizzati sia i dati Istat dei prezzi medi annui di mercato che le stime dell'Università di Milano basate sulle medie dei prezzi dei primi mesi dopo la raccolta. Per le produzioni animali sono state, invece, utilizzate le medie annue. Secondo i dati Istat la Plv agricola dovrebbe aver lasciato sul terreno l'1,4% scendendo ai 7 miliardi e 63 milioni di euro, mentre in base ai dati dell'Università di Milano la perdita arriverebbe al 4,5% con un fatturato che dagli 8 miliardi e 263 milioni scende a 7 miliardi e 895 milioni di euro. I due metodi di calcolo non concordano soprattutto sui prezzi, che risultano in calo dello 0,9% per l'Università di Milano e in crescita del 2% per l'Istat. Secondo l'Università di Milano il fatturato della zootecnia si riduce dello 0,2% a 4 miliardi e 497 milioni di euro mentre crolla del 16,8% il fatturato della produzione vegetale che si ferma a 1 miliardo e 849 milioni di euro. In crescita risultano i valori dei consumi intermedi, ossia di sementi, concimi, mangimi o carburanti. Entrando nel dettaglio delle quantità la produzione agricola della Lombardia ha lasciato sul terreno il 3,3-3,6% rispetto al 2012. Le produzioni vegetali sono calate di quasi il 10% mentre molto più lieve (1,8%) è risultata la flessione di quelle animali.

(23) - Pollo, cresce il consumo mondiale trainato dal rapporto qualità-prezzo

E le carni bianche rientrano a pieno titolo nell'alimentazione costituendo una eccellente fonte di proteine animali, con un contenuto proteico che va dai 17 grammi dell'ala con pelle ai 23 del petto per 100 grammi

di parte edibile. Il consumo si sta diffondendo in tutto il mondo anche grazie al favorevole rapporto qualità-prezzo». Si stima, infatti, che nel 2050 salirà a 220 milioni di tonnellate la produzione mondiale di pollo, rispetto ai 120 milioni di carne suina e ai 90 milioni di carne bovina. «Il pollo è scelto da ben 9 italiani su 10, ossia 46 milioni di consumatori – rilancia il direttore di Unalitalia, Lara Sanfrancesco – per via della sua leggerezza, praticità e sicurezza. E ben 7 su 10 lo portano in tavola almeno un paio di volte a settimana. A pregiudicare il grado di apprezzamento, resistono ancora molti pregiudizi e falsi miti: ad esempio, solo 3 italiani su 10 sanno che il 99% del pollo che consumiamo in Italia è allevato nel nostro paese (basterebbe leggere l'etichetta per verificarlo) e oltre l'80% degli italiani ignora che i polli da carne sono tutti allevati a terra e non in gabbia da oltre 50 anni

(23) - Così i soci di Op potranno vendere il 10% del raccolto ai consumatori

La Commissione europea ha presentato il regolamento 499/2014, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 maggio scorso, che contiene disposizioni particolari sul ruolo, le attività, i requisiti e il funzionamento delle Op. Il nuovo provvedimento, che si è reso necessario a seguito delle novità contenute nell'Ocm unica della Pac 2014-2020, ribadisce in particolare l'importanza della commercializzazione e della concentrazione dell'offerta da parte della Op, stabilendo l'obbligo della conservazione, per un periodo di almeno cinque anni, della documentazione con la quale si dimostra l'attività effettivamente svolta in termini di concentrazione dell'offerta e di commercializzazione da parte dell'organizzazione. I soci produttori possono commercializzare individualmente una parte della loro produzione, purché la percentuale massima di vendita diretta al consumatore sia stabilita da ciascun paese membro a un livello non inferiore al 10 per cento. Inoltre, è prevista la commercializzazione a intermediari da parte dei produttori aderenti di una parte marginale del raccolto. I soci di Op possono poi commercializzare per proprio conto prodotti ortofrutticoli, le cui caratteristiche intrinseche sono però diverse da quelle trattate dalla Op. Altre novità riguardano i criteri di gestione, di controllo e di supervisione, che devono essere messi in atto e specificati anche nel contratto tra le parti. Le misure necessarie per evitare l'abuso di potere, o l'eccessiva influenza da parte di uno dei soci sul funzionamento delle Op. In particolare, viene stabilito che la percentuale massima dei diritti di voto di una persona fisica o giuridica aderente non possa superare il 50%, fatta salva la possibilità di riconoscere deroghe da parte dello Stato membro in casi eccezionali. Nell'ambito della nuova Ocm unica relativa alla possibilità di reimpianto dei frutteti, come misura di prevenzione e gestione delle crisi. Sarà necessario individuare le specie e le varietà ammissibili e le condizioni pratiche per l'applicazione di tale misura

(24) – Agroenergie, stangata a metà

Almeno per quest'anno, c'è uno sconto che attenua, almeno in parte, la penalizzazione: un emendamento al decreto legge 66/2014 ha sostituito la tassazione in base al reddito agrario con il calcolo forfetario (25%). Viene introdotta una franchigia al di sotto della quale i ricavi prodotti dall'attività agro-energetica rientrano nel reddito agrario, le produzioni di carburanti e di prodotti chimici ottenute da produzioni vegetali prevalentemente proprie rientrano interamente nel reddito agrario e inoltre dal calcolo dell'imponibile viene esclusa la tariffa incentivante.

(24) - Agricoltori attivi», si allarga la platea

Sparisce dalle scelte nazionali sull'applicazione della riforma Pac 2014-2020 la soglia dei 7mila euro richiesta come fatturato minimo per le imprese con partita Iva per essere considerati «agricoltori attivi». Si è deciso di ritoccare, per così dire, l'intesa sulla definizione di agricoltore attivo, figura chiave cui la riforma riserva l'accesso ai pagamenti diretti con l'obiettivo dichiarato di escludere i «falsi» agricoltori e rendere più efficace il sistema. Imprenditori agricoli professionali (Iap), coltivatori diretti e imprese titolari di una partita Iva con un fatturato superiore ai 7mila euro. Questo ritocco consente di accedere ai benefici

della Pac a centinaia di migliaia di produttori che viceversa sarebbero rimasti fuori. Nella maggior parte dei casi ciò avrebbe comportato – la tesi di Verrascina (Copagri) – l'abbandono delle colture e dei terreni, con costi enormi per la collettività e con aggravii rispetto al deficit produttivo in agricoltura. Resta da verificare a questo punto la tenuta degli altri due punti in grado di (almeno) scalfire l'elenco beneficiari: l'introduzione di un limite minimo per i pagamenti, a 250 euro nei primi due anni e a 300 euro a regime a partire dal 2017 e il tetto a 500mila euro, con riduzione del 50% sopra i 150mila

(24) - Ogm, più libertà ai singoli paesi Ue

Un accordo di massima è stato raggiunto nei giorni scorsi dal Coreper, il Comitato dei rappresentanti permanenti dei 28 Stati membri. Gli Stati membri «anti Ogm» avranno a disposizione nuovi ed efficaci strumenti per bloccare le colture geneticamente modificate a livello nazionale

Gli Stati membri contrari alle colture Ogm possono sollecitare direttamente alle imprese che chiedono l'autorizzazione un impegno formale per la non commercializzazione del prodotto all'interno del proprio territorio nazionale. In mancanza d'accordo bilaterale, gli Stati membri sarebbero autorizzati a vietare la coltivazione sulla base di criteri oggettivi, non legati a eventuali rischi di natura sanitaria o di tutela dell'ambiente. A fronte di questi nuovi poteri di interdizione, gli Stati membri non potranno rifiutarsi di votare contro le nuove autorizzazioni in ambito comunitario. Inoltre, non potranno ostacolare il transito delle sementi sul proprio territorio. E' previsto con una clausola la revisione dopo quattro anni dall'entrata in vigore del nuovo sistema normativo, sulla base di un rapporto che la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo e al Consiglio. Sono gli Stati a decidere autonomamente se coltivare o non coltivare Ogm. Sono solo cinque paesi Ue su ventotto a coltivare Ogm (Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania), con appena 148mila ettari di mais transgenico Mon810 piantati lo scorso anno, la quasi totalità in Spagna (136.962 ettari)

(24) - Miele, via libera da Bruxelles all'etichetta d'origine

Il Consiglio Ue ha definitivamente approvato e pubblicato la nuova direttiva europea che prevede l'indicazione sull'etichetta, dal 25 aprile 2015, «del paese o dei paesi d'origine in cui il miele è stato raccolto».L'eventuale presenza di polline Ogm nel miele, l'informazione dovrà essere riportata sull'etichetta del prodotto solo se la presenza è superiore allo 0,9%, come per tutti gli altri alimenti. I produttori europei saranno maggiormente protetti dalle importazioni di miele a basso prezzo dai paesi terzi che fanno una concorrenza sleale al prodotto europeo. Il polline viene considerato un elemento naturale del miele e non un ingrediente: non potranno entrare sul mercato comunitario prodotti che contengono pollini Ogm non autorizzati nell'Unione. La Ue importa ogni anno circa 140mila tonnellate di miele dai paesi terzi – tra i primi fornitori c'è la Cina – ossia il 40% del consumo totale. L'Italia da sola conta 1,1 milioni di alveari. In Italia ci sono circa 40mila apicoltori, mentre i produttori apistici (cioè gli apicoltori che svolgono l'attività a fini economici e ricavano un reddito rilevante dall'attività) sono circa 12mila. Nel nostro paese ogni anno si producono circa 23mila tonnellate di miele, a seconda dell'andamento stagionale e meteorologico. Il valore economico della produzione è di 20,6 milioni di euro (materia prima, quotazioni all'ingrosso) con un valore stimato del settore compreso l'indotto di 57-62 milioni di euro/anno, un valore per il servizio di impollinazione all'agricoltura di 2,6 miliardi di euro/anno e un valore per impollinazione delle specie spontanee a fini di tutela ambientale pari a 2,6-3,6 miliardi di euro/anno.

(24) - Psr, 600mila euro per i giovani

L'assessorato regionale all'Agricoltura lombarda ha appena dato il via libera a un plafond di 65mila euro sulla misura 112 che concede un aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori attraverso l'attivazione di un piano di sviluppo aziendale e l'utilizzo di uno specifico pacchetto di misure. Lanciato a marzo scorso e che ha portato all'assegnazione a favore di cinque giovani imprenditori agricoli e forestali della provincia di

Pavia (40mila euro) e della provincia di Bergamo (25mila euro). Il piano di sviluppo aziendale del giovane agricoltore deve prevedere interventi legati a innovazioni di processo e di prodotto, anche nell'ambito della diversificazione, prodotti di agricoltura biologica, Dop, Igp, Igt o a materie prime necessarie alla realizzazione di questi prodotti, fonti energetiche rinnovabili, miglioramento dell'efficienza irrigua. Il premio è erogato in conto capitale come premio unico e ammonta a 15mila euro in area svantaggiata di montagna e a 10mila euro

in tutte le altre zone. Il giovane agricoltore che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola nella quale in precedenza, un altro giovane agricoltore era risultato beneficiario del premio di primo insediamento può ricevere l'aiuto solo nel caso in cui siano trascorsi almeno 6 anni. L'esistenza di procedimenti in corso per il mancato rispetto del regime delle quote latte comporta la sospensione dell'erogazione del premio. La spesa complessiva sulla misura 112 nell'ambito dei 7 anni di attività del Psr nel periodo 2007-2013 è stata di 18,9 milioni di euro.

(24) - Disco verde ai nuovi criteri sulla condizionalità

Nuove regole per la condizionalità. Si tratta dell'insieme di norme che devono essere rispettate da tutti gli agricoltori che beneficiano di: pagamenti diretti comunitari o nazionali, agroambientali, e anche di contributi nell'ambito dei programmi di sostegno del settore vitivinicolo. Sono obbligati a rispettare, su tutta la superficie aziendale, i Criteri di gestione obbligatori (Cgo), ovvero determinate condizioni in materia di protezione ambientale, sanità pubblica, biodiversità, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali. Le Buone condizioni agronomiche e ambientali (Bcaa), sono le regole per l'uso sostenibile dei terreni agricoli. Novità per la «l'ampiezza della fascia tampone lungo i corsi d'acqua»: le indicazioni più aggiornate riguardo all'obbligo della costituzione o non eliminazione della fascia inerbita, in funzione della qualità dei tratti di corpi idrici superficiali, sono fornite alle aziende agricole attraverso il sistema informativo telematico regionale. L'Atto sulla «protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose» è stato stralciato dai Cgo ed è stato ricompreso nelle Bcaa, come «standard 5.3». Per l'uso dei «prodotti fitosanitari» è confermato l'obbligo di applicare i principi di buona pratica fitosanitaria in base all'articolo 31 del regolamento n. 110 del 2009 e delle indicazioni riportate in etichetta. I principi generali di difesa integrata, pur diventando obblighi di legge dal primo gennaio 2014, non fanno parte del regime di condizionalità. Sulle due direttive Ue sulla «conservazione degli uccelli selvatici» e «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche» rispetto al 2013 sono state aggiornate alcune misure per la tutela nelle zone di protezione speciale e siti di interesse comunitario.

(24) – Export e spinta all'innovazione alla base del positivo trend del settore

Con una crescita del 7,6% nel 2013 sul 2012, le macchine trattrici per vigneto e frutteto segnano l'unico dato in controtendenza di un mercato nazionale delle trattrici, che, con 19.017 immatricolazioni, lo scorso anno ha registrato un nuovo calo dell'1,7%. Anche nel settore delle macchine agricole è l'export a trainare il fatturato visto che nel 2013 su un valore complessivo di 7,5 miliardi di euro, ha realizzato all'estero 1,7 miliardi di euro per le trattrici (+3,4% sul 2012, cui si aggiungono i 2,9 miliardi relativi alle altre tipologie di macchine (+7%).

«Nel nostro paese le trattrici per vigneto e frutteto sono le uniche che hanno evidenziato nel 2013 un incremento rispetto all'anno precedente, in controtendenza (Massimo Goldoni, presidente di FederUnacoma, la Federazione nazionale costruttori macchine per l'agricoltura)

Questo dato può essere spiegato con la necessità, per le aziende agricole che producono colture specializzate, di mantenere una dotazione tecnologica adeguata, che consenta quegli standard qualitativi

necessari per colture che in molti casi sono ad alto valore aggiunto, dove l'investimento in tecnologia è necessario per rimanere competitivi».

Buone performance, anche nel segmento delle vendemmiatrici, altra "eccellenza" della nostra industria meccanica, e nel complesso delle macchine per la protezione delle colture (irroratrici, diserbatrici, nebulizzatrici), dove il vigneto gioca una parte importante. «Poiché la viticoltura costituisce da sempre uno degli elementi caratterizzanti del nostro settore agricolo con un numero infinito di varietà coltivate e tipologie d'impianto, e con differenti caratteristiche pedoclimatiche – continua Goldoni – l'industria si è sviluppata con una grande ampiezza di gamma per soddisfare le esigenze dei diversi territori ».

(24) - Presto droni e sensori laser per la gestione dei filari

Droni con sensori laser per il monitoraggio del microambiente (suolo, clima, stato delle coltivazioni ecc.); strumenti informatici (Telemetria e WebGis) per raccogliere in un archivio storico (i moderni «quaderni di campagna») le attività svolte in campo e i prodotti utilizzati e, quindi, elaborare, sulla base di database e modelli, le migliori scelte gestionali di intervento nelle colture; sistemi in telemetria (Gsm o Wi-fi) che permettono un colloquio tra campo e centro di controllo; sistemi automatici robotizzati (terrestri e aerei) per eseguire operazioni di gestione sostenibile di diverse attività "in campo" (aratura, trattamenti, irrigazione fino alla vendemmia). L'evoluzione della ricerca e dell'innovazione nei macchinari per il trattamento delle colture e dei vigneti sta definendo una nuova architettura di sistema gestionale dell'agricoltura che riporta «il campo nel computer» per restituire alla terra, attraverso le braccia polifunzionali di robot, trattamenti, operazioni colturali e interventi calibrati sulla base dell'effettivo stato ambientale ed evolutivo della coltura.

Uno degli effetti più importanti di questa radicale rivoluzione tecnologica, riguarda l'utilizzo ottimale (cioè il risparmio) dei prodotti fitosanitari e dei nutrienti in agricoltura dove si stanno sperimentando prototipi di robot dotati di irroratrici a controllo multiplo. Una recente indagine ha dimostrato che, con l'utilizzo dei «trattamenti a rateo variabile» (Vrt) e relativa tracciabilità, la quantità dei fertilizzanti si riduce del 32,4% con un risparmio economico per le imprese di ben il 21%, senza considerare i benefici effetti sull'ambiente.

(25) – Campolibero si e ristretto

E' arrivato al traguardo, ma in un formato ridotto. E così la riforma dell'agricoltura può ancora attendere. Le misure sui giovani e lavoro hanno trovato spazio nel decreto sullo sviluppo e semplificazione, ma con portata ridotta rispetto al progetto iniziale. La novità è l'estensione della deduzione Irap al lavoro a tempo determinato, a condizione che i contratti siano di almeno tre anni e con più di 150ore/anno. Per stabilizzare il lavoro degli under 35 il governo punta su incentivi ai datori di lavoro (con sgravi di un terzo delle retribuzioni) e sconto sugli affitti al 19%. Per sostenere l'innovazione sarà azionata la leva dei crediti di imposta per innovazione e sviluppo di prodotti e tecnologie e reti di impresa: sarà al 40% delle spese e fino a un tetto di 400mila euro. Per l'e-commerce di prodotti agroalimentari il limite scende a 50mila euro. Si rafforzano le misure per la sicurezza alimentare e per fermare gli Ogm: soprattutto Terra dei Fuochi con possibili ampliamenti dei controlli e sanzioni per chi coltiva Ogm con rafforzamento degli strumenti per assicurare l'effettivo divieto.. Impegni anche per la semplificazione. Inoltre è previsto lo sconto del 50% dei contributi assistenziali e previdenziali. Sul fronte della lotta alla burocrazia per migliorare i rapporti tra imprese e amministrazioni si punta sulla diffida prima delle sanzioni amministrative

(25) - Spuntano opportunità dai «Contratti di rete»

Il Governo ha approvato il decreto per il rilancio dell'agricoltura. Nelle misure del <<collegato>> ci sono alcune disposizioni che possono avere anche un impatto fiscale. Ad esempio l'articolo 1, comma 8 introduce un principio secondo il quale più imprese agricole che costituiscono una rete di impresa possono

divenire produttori agricoli a titolo originario. La norma dispone infatti che nei contratti di rete di impresa formati da imprese agricole singole o associate, la produzione agricola derivante dall'esercizio in comune delle, può essere **divisa in natura** fra i contraenti, con l'attribuzione della quota di prodotti convenuta nel contratto di rete. L'adesione alla rete non comporta l'estinzione, né la modificazione della soggettività tributaria delle imprese che aderiscono all'accordo in questione, né l'attribuzione di soggettività tributaria alla rete risultante dal contratto. Questa opportunità potrebbe essere utilizzata dai produttori di energia elettrica che non dispongono di terreno sufficiente a produrre almeno il 51% dei prodotti agroforestali; se acquistano la quantità mancante perdono le agevolazioni fiscali previste per l'agricoltura e non sempre riescono ad acquisire in affitto i terreni mancanti. Finora alcuni sopperivano questa mancanza con i contratti di compartecipazione agraria (legge n. 203/1982), ma tale contratto può avere come oggetto solo coltivazioni stagionali. Ovviamente occorre inquadrare la fattispecie sotto il profilo fiscale; essa rientra nell'articolo 33 del Dpr n. 917/86. Ognuna delle parti si imputa una quota di reddito agrario in base alla percentuale fissata nel contratto di rete. Ai fini Iva siccome il contratto di rete non genera un soggetto giuridico autonomo, ciascuna delle imprese agricole riceverà le fatture dai fornitori per gli acquisiti di beni e servizi acquisiti e conferiti nella rete.

(25) - Pac, nel 2015 maxi-buco da 2 miliardi nei fondi Ue

La conferenza Stato-Regioni del 12 giugno ha ratificato come previsto l'accordo per applicare in Italia la riforma Pac 2014-2020. Ultima modifica l'ingresso delle carni bianche nel capitolo degli aiuti accoppiati. Intanto la Commissione europea ha approvato il progetto di bilancio per il 2015, con un buco di oltre 2 miliardi per i pagamenti relativi allo sviluppo rurale, mentre il Consiglio Ue del 16 giugno ha affossato l'Ocm ortofrutta in vista della riforma: troppo scarso il livello di aggregazione e troppo complesse le procedure per creare una nuova Op. Gli «agricoltori attivi» sono quelli che non rientrano nella «black list» (banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari.) . La sintesi migliore è quella firmata dal presidente di Confagricoltura Lombardia, Matteo Lasagna, che dice: «Le decisioni assunte dalla Conferenza delle Regioni non sono vantaggiose per i produttori (anche lombardi) perché si guarda solo ai flussi finanziari nel loro complesso, in una logica ragionieristica.

«Bruxelles ha in cassa l'85%, ossia 11,64 miliardi, dei fondi Psr per pagare le fatture che si stima saranno inviate dagli Stati membri per le spese relative allo sviluppo rurale », Sul progetto di bilancio 2015 approvato dalla Commissione europea dovranno pronunciarsi il Consiglio e il Parlamento Ue. Due le soluzioni possibili: o Bruxelles ritarda il pagamento delle fatture, o le autorità di bilancio Ue (Consiglio e Parlamento) approvano un bilancio rettificativo.

Diversa la situazione per pagamenti diretti e misure di mercato: nel progetto di bilancio 2015 ci sono 43,9 miliardi (125,7 milioni in più rispetto al 2014) per tener conto dell'entrata nel sistema di Bulgaria, Romania e Croazia. In questo caso non ci sono discrepanze tra l'ammontare degli impegni e quello dei pagamenti.

(25) - Multe latte: la Ue torna all'attacco sui debiti (1,4 mld) degli allevatori

Trascorso un anno dal richiamo a chiudere la spinosa questione delle multe latte arretrate (1995-2009) «pagate» a Bruxelles, ma non riscosse dagli allevatori, nei giorni scorsi l'annuncio dell'avvio della procedura d'infrazione (il 10 luglio): l'Italia deve far pagare l'arretrato a chi ha superato la quota, 1,4 miliardi che sono stati versati nelle casse europee, ma che sono finiti a carico del bilancio nazionale, spalmati dunque su tutti i contribuenti e non sui produttori «splafonatori». Vecchia storia rilanciata prima che da Bruxelles da una dura reprimenda della Corte dei conti che aveva lanciato l'allarme sulla necessità di coprire un buco in bilancio. La Commissione ha rilevato «un'assenza di progressi significativi nel recupero delle multe». Il nuovo pressing su Roma, una grana che piomba subito sul tavolo del neo commissario di Agea, Stefano Antonio Sernia, arriva proprio nell'ultimo anno di regime. Dal 31 marzo 2015 infatti le quote saranno

cancellate con tutto il loro carico di inadempienze. Anche se comunque i vecchi conti dovranno essere saldati.

Quanto all'eredità del passato «le pendenze a cui fa riferimento l'Unione europea – ha ribadito l'organizzazione agricola – riguardano circa duemila produttori con 600 di loro che devono pagare somme superiori a 300mila euro, cioè la gran parte del debito. Lo splafonamento da parte di alcuni agricoltori dei limiti sanciti da Bruxelles – ha precisato Confeuro in una nota – oltre ad aver danneggiato l'economia nazionale con una multa di 1,39 miliardi di euro, ha di fatto creato un buco di legalità nel quale si è deciso di tutelare chi non ha rispettato le leggi e di farne pagare gli effetti alla collettività.

Questa scelta è in assoluto contrasto con l'urgenza di ribadire e rafforzare il presidio della legalità nel comparto agroalimentare e in generale nel sistema paese»

(25) - I proprietari di terreni all'attacco: il caro-tasse un rischio per l'affitto

A lanciare l'allarme è Antonio Oliva, il direttore della Federazione nazionale della proprietà fondiaria che nei giorni scorsi, in un'audizione al Senato, ha espresso le perplessità sul trattamento fiscale differenziato tra proprietari e affittuari. «Se con l'Imu pago un'enormità – spiega Oliva – è chiaro che il canone ne risentirà. La fiscalità differenziata assumerà aspetti negativi in generale. I rischi sono o l'aumento dei canoni o la decisione del proprietario di gestire in prima persona la terra. E anche in questo secondo caso, secondo Oliva – il risultato non sarà positivo perché si toglieranno dal mercato superfici che invece possono contribuire a rafforzare la maglia poderale delle imprese.

L'ultimo censimento dell'Istat, che ha certificato una quota di circa il 40% di superficie agricola in affitto, con picchi, per esempio in Lombardia, di oltre il 50 per cento. Spesso grandi fondi sono concessi in affitto da generazioni. «Esiste chi la conduce direttamente e coloro, e meno male che ci sono, che invece la concedono in affitto e permettono agli agricoltori di condurre fondi adeguati». «Dai dati che abbiamo a disposizione sui contratti che passano dalla nostra associazione (proprietà contadina) si evidenzia che il canone è solo una componente del contratto che è influenzato da altri fattori. Si tiene conto, infatti, della durata dei contratti, dell'obbligo o meno della manutenzione di eventuali ordinamenti agronomici, della presenza di fabbricati. Quanto ai numeri nell'area di Milano e Lodi si va da 40 a oltre 55 euro alla pertica (15 pertiche fanno un ettaro) in area irrigua e dalle 20 alle 30 euro con terreni asciutti. La forbice tra due fondi contigui? Perché magari in uno il contratto è allungato o ci sono obblighi differenti. Oliva crede poco all'effetto agro energie. Vi è la necessità di una tutela dell'affitto che ha registrato una crescita sostenuta di oltre il 15 per cento., accrescendo la dimensione media delle aziende.

(25) - Parmigiano, via libera dal Mipaaf alla riduzione di 29mila «forme»

Il Parmigiano reggiano riceve il via libera del Mipaaf al piano produttivo per la regolazione dell'offerta. Per il triennio 2014-2016, dunque, la produzione prevista è pari a 3.250.000 forme (29mila in meno di quelle prodotte nel 2013), corrispondenti a 1.750.000 tonnellate di latte. Già con il "pacchetto latte", approvato in sede comunitaria nel febbraio 2012, furono ammesse forme di regolamentazione in grado di concorrere a dare stabilità ai mercati e al reddito dei produttori. Avere un livello di produzione con cui proporci al mercato ci permette di rimodulare l'offerta tra i consumi interni e quelli esteri, tenendo però sempre conto del principio secondo cui questo prodotto vive uno sfasamento temporale di 20/36 mesi tra l'acquisto del latte e la proposta del prodotto stagionato, con riflessi sui prezzi al consumo, sulle scorte e sui redditi».

Al momento il Parmigiano reggiano sta vivendo «una fase molto complessa», aggiunge il presidente del Consorzio, «dovuta al crollo delle quotazioni in atto da febbraio. I motivi sono da identificare nella crisi mondiale del latte, nell'aumento della produzione in Europa, nelle difficoltà oggettive in cui si trovano i consumatori e nella penuria di aziende compratrici. «Intendiamo muoverci ponendoci quattro interrogativi fondamentali. Stiamo puntando sull'innovazione del consumo e del packaging. Nel primo caso, il

parmigiano viene proposto non solo come pietanza o come condimento in forma grattugiata, ma anche sotto forma di merendine, aperitivi e come protagonista degli happy hour. Il packaging si evolve verso confezioni piccole e leggere, con un importo che si basa sulla confezione e non più sul prezzo/ kg».

La quota export resta stabile al 32 per cento.

(25) - Ogm, Stati liberi di vietare le semine

Siglato l'accordo politico tra i ministri dell'Ambiente Ue a Lussemburgo che, dopo quattro anni di dibattiti, lascia libertà di scelta agli Stati membri sulla coltivazione o il divieto – parzialmente o totale – di seminare Ogm sul proprio territorio.

L'intesa, dunque, prevede un limite geografico per le domande di autorizzazione destinate a crescere solo in quei paesi che vogliono investire nelle biotecnologie. Il mais Mon 810 è la sola varietà attualmente approvata da Bruxelles (148.000 ettari di cui 136.000 in Spagna) ed è in attesa di rinnovo di autorizzazione. Ma sono otto i paesi – tra cui Francia e Italia dove il Consiglio di Stato ha confermato lo stop alle semine già sancito dal Tar – che hanno preso misure di salvaguardia per vietare gli Ogm sul proprio territorio. Per Galletti la priorità ora è di chiudere entro la fine dell'anno il dossier, con un'intesa col parlamento europeo appena rinnovato.

(25) - Pomodoro a tutto export (+10%)

Produttiva, efficiente, sostenibile e, soprattutto, duratura nel tempo e indipendente da logiche speculative. Questa la filiera «ideale» del pomodoro da industria, secondo le indicazioni emerse all'11° World Processing Tomato Congress che si è tenuto nei giorni scorsi a Sirmione del Garda (Brescia). . Almeno sul piano della qualità dei prodotti, visto che il primato in termini di volumi è appannaggio degli Stati Uniti e che la Cina sta per contendere il secondo posto al nostro Paese.

La produzione di pomodoro da industria in Italia interessa infatti una superficie di oltre 58 mila ettari, con 120 imprese di trasformazione e un fatturato di circa 3 miliardi di euro.

L'anno scorso, i raccolti però sono stati scarsi, in compenso l'export di polpe e passate – in Europa, soprattutto, ma anche in mercati importanti, come Stati Uniti e Australia – è aumentato di quasi il 10%, con un introito (fonte: Tomato News) di quasi 2,1 miliardi di dollari Usa, pari a circa 1,55 miliardi di euro.

Un risultato che colloca l'Italia al primo posto come esportatore di derivati del pomodoro, su un totale di 6,4 miliardi di dollari (4,72 miliardi di euro). A conferma del «peso» della filiera made in Italy, che oltre a elevati standard di qualità dei prodotti trasformati, si avvale di know how e tecnologie per la lavorazione e il packaging. La Cina, esporta per 750 milioni di euro, specie di concentrato, mentre l'export degli Stati Uniti si è attestato ad appena 527 milioni.

Vi è il rischio che il pomodoro possa subire la concorrenza di altre colture, più appetibili in termini di produttività e di redditività, a partire dal 2015 quando in applicazione della nuova Politica agricola comune gli aiuti Ue per il settore subiranno un drastico taglio: dagli attuali 160 euro a ettaro per i produttori «storici» si passerà infatti a un nuovo meccanismo, con un plafond a disposizione di 11,2 milioni, che è pari a solo il 3% del totale.

«Per questo – ha spiegato Costantino Vaia, past president di Amitom e direttore del Consorzio del Casalasco (marchio Pomì) – è importante aumentare la redditività della materia prima, facendo leva su aggregazione, crescita dimensionale e forme di collaborazione tra i diversi anelli della filiera».

In prospettiva, per Mutti, gli sforzi andranno finalizzati a un «aumento dei volumi, senza perdere qualità».

(25) - Syngenta «firma» 7 progetti sostenibili

Abbiamo ridotto del 30% le vendite perché abbiamo venduto meno prodotti e siamo soddisfatti». È il «paradosso» con cui Luigi Radaelli, amministratore delegato di Syngenta Italia, ha aperto il confronto con mondo agricolo e istituzioni sullo sviluppo di un'agricoltura sostenibile.

Il punto infatti, secondo Syngenta, uno dei principali player mondiali con 1,4 miliardi di dollari investiti in ricerca e un fatturato italiano che supera i 200 milioni, è di favorire uno sviluppo «eco» e che punti sull'aggregazione di filiera, puntando anche su un'adeguata formazione centrata su sicurezza alimentare, tutela dei lavoratori e dell'ambiente.

È questa infatti l'anima dei sette progetti che il gruppo sta portando avanti in Italia. Nel nostro paese i progetti sono: Operation pollinator, Grano Armando, Protocolli di qualità per la filiera vitivinicola, Filiera di qualità per il pomodoro da industria, ottimizzazione per la coltura del mais, tecnologia per aiutare gli agricoltori a produrre orzo di qualità e formazione sulla sicurezza sul lavoro e tutela ambientale. Il rafforzamento della filiera del grano duro per fare dell'Italia un centro di eccellenza.

Un primo passo è incrementare la produttività favorendo una politica produttiva che assicuri più cibo, agevoli la riduzione degli sprechi e incrementi la produttività con un occhio attento alla biodiversità.

Una sfida mondiale dove la Syngenta ha in programma di raggiungere 20 milioni di produttori per consentire loro di accrescere del 50% la produttività con il miglioramento della fertilità in 10 milioni di ettari di terreni agricoli a rischio degrado.

1 - Il grano viene coltivato secondo un disciplinare «firmato» da Syngenta che consente di avere un prodotto con un contenuto proteico del 14,5 per cento. Il progetto coinvolge mille agricoltori per oltre 11.400 ettari e nove regioni.

Syngenta fornisce assistenza tecnica a 360 gradi dalla semina al raccolto che ha consentito un aumento delle rese medie del 30% rispetto al prodotto fuori «protocollo».

2 - Annunciata anche una «rivoluzione» nella coltivazione dell'orzo in Italia attraverso la combinazione di nuovi ibridi con un protocollo di coltivazione finalizzato alla ottimizzazione delle rese (+20 per cento).

3 - Obiettivo-rese anche per il mais con un utilizzo più sostenibile dell'acqua. Syngenta ha annunciato, tra l'altro, di aver sviluppato nuovi ibridi.

4 - Un altro progetto prioritario è la gestione multifunzionale del territorio attraverso la trasformazione del bordo campo in un'incubatrice di biodiversità che ben riesce a bilanciare l'agricoltura intensiva. «Operation Pollinator» ed è già operativa in 14 regioni. Un intervento che si inserisce nella politica del greening e nel 2010 l'Umbria è stata la prima Regione a prevedere un incentivo nel piano di sviluppo rurale per chi aderisce al protocollo dell'«Operation Pollinator».

L'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava, nel suo intervento, ha sottolineato come nel settore c'è ancora voglia di investire. Gli imprenditori agricoli hanno dimostrato di avere ancora voglia di investire, «visto che in 20 giorni sulla misura 121 del Programma di sviluppo rurale, con una dote di 25 milioni sono arrivate domande per 78, che significa attivare investimenti sulla modernizzazione per almeno 200 milioni, poiché il contributo pubblico della Lombardia non supera mediamente il 30-35 per cento». Fava ha anche insistito molto sulla necessità di verticalizzazione delle filiere.

(25) - Appello alla Ue dei risicoltori italiani

Il dossier con cui il Governo spiega all'Europa perché deve porre un freno alle importazioni a dazio zero dalla Cambogia contiene un numero magico: 195. Sono euro a tonnellata ed è il prezzo a cui il riso italiano dev'essere venduto per risultare competitivo con l'indica cambogiano che arriva in Europa già lavorato e spesso anche confezionato. Importazioni a dazio zero. Non si fa fatica a capire perché il mercato del riso lungo da contorno allo stato grezzo sia già sceso a 23 euro e possa diminuire ulteriormente, trascinando con sé anche le varietà tradizionali da risotto, il tipo japonica, che fino a qualche mese fa spuntavano quotazioni principesche ma che nella prossima campagna commerciale, che inizierà in autunno dopo il

raccolto, dovranno scontare un surplus produttivo. I risicoltori hanno disinvestito sull'indica (-22%) e hanno investito pesantemente sulle varietà da risotto (+21%). In questi giorni le confederazioni agricole stanno riunendo i loro associati per decidere le contromisure e contenere il malcontento.

L'aiuto accoppiato al riso non supererà i 100 euro a ettaro, i risicoltori vedono crollare la remuneratività dei propri investimenti: si calcola che sulla produzione 2013 la concorrenza cambogiana abbia mandato in fumo 30 milioni di euro. Pollice verso sull'accordo tra Governo e Regioni per la distribuzione dei contributi Pac: «Il settore meritava molto di più, considerata la crisi che attraversa e il ruolo economico e ambientale che gioca la risicoltura nelle aree tradizionalmente vocate, ma anche tenendo conto delle conseguenze della convergenza dei pagamenti diretti» e si affronti il nodo dei prodotti per la difesa delle colture, poiché in risicoltura vi è una cronica carenza di principi attivi autorizzati.

Più concreta è la prospettiva che le importazioni a dazio zero dai Pma siano contingentate: ci sarebbe un preciso accordo tra Italia e Spagna, i maggiori produttori comunitari di riso, per andare a questa soluzione nel caso in cui non fosse possibile bloccare subito il flusso con la clausola di salvaguardia

Il documento parla di «gravi turbative di mercato», di «abbandono delle superfici a riso» e di «dissesto economico, finanziario e sociale delle imprese industriali e agricole». Non si escludono fallimenti dal 2015 se il problema non sarà affrontato. L'incremento delle importazioni di riso lavorato cambogiano è esploso lo scorso anno e ha raggiunto proporzioni inedite: si parla, a fine campagna, di 235mila tonnellate (+30%) su 600mila di importazioni di riso lavorato nella Ue. L'industria risiera italiana ha già diminuito del 12% le vendite di riso lavorato indica nell'Ue. La competitività del prodotto asiatico è schiacciante. Il riso cambogiano lavorato arriva in Europa a 438,10 euro a tonnellata contro i 646,37 dell'analogo prodotto italiano, agli attuali costi di produzione della filiera agricola e industriale.

(26) - Frenata Ue sui biocarburanti

Bisogna ridurre la produzione di biocarburanti ottenuti dalla trasformazione di materie prime agricole, quali cereali, barbabietole e semi oleosi. È questo il succo dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi dai ministri dell'Energia dei 28. In sostanza è stato deciso di inserire tra i criteri di valutazione della sostenibilità dei carburanti di origine agricola il cambiamento indiretto nella destinazione dei terreni, nel calcolo delle emissioni di gas a «effetto serra».

Di conseguenza, occorre ridurre entro il 2020 dal 10 al 7% l'incidenza dei biocarburanti sul totale dei consumi energetici del settore dei trasporti. Resta ora da trovare l'accordo con il Parlamento europeo, e le discussioni partiranno nel corso del semestre di presidenza italiana della Ue. Inoltre, è stata sollecitato un forte sostegno alla diffusione di biocarburanti cosiddetti di «nuova generazione» ottenuti da materie prime diverse da quelle agricole (ad esempio, alghe e rifiuti). Secondo il Copa-Cogeca, a cui aderiscono le associazioni agricole e della cooperazione dei 28 Stati membri, «anche la diffusione dei biocarburanti di nuova generazione ha bisogno di un quadro normativo di riferimento stabile e consolidato fino al 2030». Nel frattempo, dovrebbe essere confermato il sostegno pubblico – circa 10 miliardi di euro all'anno – alle colture agricole a fini energetici, al fine di salvaguardare gli investimenti già realizzati e i posti di lavoro assicurati dalla filiera.

(26) – ISMEA - I prezzi agricoli perdono terreno, allarme redditività per le imprese

Resta la redditività il nervo scoperto delle imprese. Anche l'ultima rilevazione dell'Ismea segnala a maggio ulteriori ribassi con una flessione dello 0,6 per cento rispetto ad aprile e di una flessione del 5,4% su base annua (rispetto a maggio 2013).

Gli unici segni positivi si rilevano nella frutta sostenuti dall'ingresso sul mercato di varietà estive. Segno più (3,9%) anche per l'olio d'oliva mentre sono in terreno negativo tutti gli altri settori hanno prezzi calanti, ad eccezione delle carni iva-caprine ...Le quotazioni annue dei prodotti zootecnici, chiudono, al contrario delle

produzioni vegetali, con un più 1,3% annuo. A sostenere i listini è stata unicamente la componente dei lattiero-caseari (+4%), mentre animali vivi e uova hanno ceduto l'1,2% rispetto a maggio 2013.

Per la Coldiretti i prodotti della dieta mediterranea che sono stati quelli a subire il maggiore taglio della spesa alimentare che in media è stato pari al 2 per cento e non ha risparmiato nessun prodotto della tavola». Per Copagri «Non è più pensabile che gli agricoltori possano sostenere ulteriori crolli del prezzo all'origine, tra costi di gestione aziendale e oneri tributari sono troppe le realtà produttive in agricoltura che rischiano la cessazione dell'attività.

(26) – L'Italia «battezza» la nuova Pac

Ora toccherà all'Italia guidare per i prossimi sei mesi i ministri europei nel confronto con la Commissione (che riceverà entro il prossimo 1° agosto le comunicazioni formali) sulla nuova Politica agricola. Alle porte c'è già una nuova riforma chiave per l'agroalimentare italiano: la nuova Ocm ortofrutta che dopo il Libro bianco e la Comunicazione della Commissione dovrà essere messa nero su bianco con proposte concrete da parte dell'Esecutivo Ue. Travaso che potrebbe in parte essere favorito dal giudizio negativo licenziato proprio dall'ultimo Consiglio agricolo secondo il quale l'attuale Ocm non avrebbe garantito un sufficiente livello di aggregazione, rendendo inoltre complicata la procedura per creare e gestire una Organizzazione di produttori.

La Presidenza italiana dovrà anche seguire l'iter della direttiva che rinazionalizza il processo decisionale sulla coltivazione degli Ogm, i regolamenti relativi all'agricoltura biologica e al settore delle sementi (dopo la bocciatura dell'ultima revisione) e quello che qualcuno già definisce il nuovo pacchetto latte (si veda articolo a fianco).

Ma la sfida sulla quale punta il Governo è trovare un link con i grandi temi dell'Expo 2015: nutrire il pianeta, producendo di più e possibilmente consumando meno. A settembre il Consiglio dovrebbe votare la riforma della politica di informazione e promozione già approvata dall'Europarlamento, per garantire anche nuovi mercati alla produzione europea.

(26) - La finanza «scopre» l'agroalimentare e punta tutto sulla specializzazione

Federico Vecchioni, presidente di Agriventure, la società del gruppo Intesa Sanpaolo dedicata al settore agroalimentare, agroindustriale e agro energetico ha affermato che la finanza sta capendo le opzioni di investimento nel mondo agricolo, le sue potenzialità di investimento stabile nel medio-lungo periodo».

«Occorrono dimensioni competitive – ha spiegato Vecchioni – non tanto in quantità di ettari, ma nella capacità di aggredire i mercati emergenti». E proprio il rapporto tra mondo del credito, istituzioni e settore agroalimentare, alla luce delle nuove strategie nazionali e comunitarie, è stato il tema dell'incontro «L'agricoltura e i nuovi programmi di sviluppo rurale 2014-2020», promosso dall'Accademia dei Georgofili, Agriventure e Mediocredito Italiano.

«Mondo del credito, istituzioni e sistema imprenditoriale devono fare ciascuno la propria parte per far uscire il paese da un lungo periodo di difficoltà – ha dichiarato Mazzotta – e Intesa Sanpaolo, ha posto le basi per il superamento del modello di “banca generalista” a favore di un approccio al mondo imprenditoriale basato su due pilastri fondamentali: specializzazione e qualità dell'offerta, da una parte, e ripristino della prossimità territoriale dall'altra».

Per Vecchioni si assiste «a un cambio di passo che ha portato Agriventure ad adottare con decisione un approccio di filiera finanza-agricoltura.

Il settore agroalimentare italiano è cresciuto di oltre il 20% tra 2007 e 2012 sia nei mercati maturi, sia in quelli emergenti e chiede al sistema bancario servizi innovativi e un confronto basato su forti competenze specialistiche

(26) - Veneto e Lombardia in campo con nuove linee

Qualcosa si muove nel settore del credito, ma anche le Regioni si stanno attivando.

In Veneto l'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura), di concerto con la Regione, ha rinnovato per il terzo anno consecutivo l'accordo con i principali istituti di credito operanti nel territorio regionale per l'anticipazione degli aiuti legati alla Domanda unica (ex Pac).

Il protocollo d'intesa ha coinvolto 17 banche per consentire alle imprese agricole del Veneto che presentano la Domanda unica di accedere a forme di finanziamento a condizioni agevolate per l'anticipazione del Premio unico fino all'80% dell'importo spettante a ciascuna azienda, senza spese di istruttoria, a un tasso di interesse massimo predefinito e con tempi di risposta certi. E ciascuna banca aderente potrà applicare in modo variabile le condizioni relative all'importo finanziabile (non oltre l'80% dell'importo del Premio unico), alla durata del finanziamento (massimo 13 mesi) e al tasso di interesse massimo previsto dall'accordo.

Anche la Regione Lombardia si è «mobilitata» con nuove regole per agevolare l'accesso al credito delle imprese agricole. «Credito Adesso» è la linea di credito agevolata messa in campo dalla Regione e Finlombarda Spa. «Credito Adesso», che ha a disposizione 500 milioni di cui 200 milioni messi a disposizione da Finlombarda con provvista Bei e 300 milioni dalle banche convenzionate, prevede condizioni di finanziamento favorevoli grazie al contributo regionale; non richiede garanzie di natura reale, non prevede spese d'istruttoria e, ai fini della rendicontazione basta presentare l'ordine o il contratto accettato.

(26) - L'associazione Copagri in prima linea all'Expo con un brand

Expo 2015 sarà una sfida anche per la Copagri che in occasione del congresso di nomina di Varrescina ha annunciato la partecipazione con le sue imprese. Le ricchezze che costituiscono il patrimonio del made in Italy dovranno avere una ribalta dinamica, attraverso un percorso che consentirà all'intero territorio nazionale e alle sue produzioni di allargare gli orizzonti ». Gli associati Copagri occuperanno uno spazio espositivo di 500 metri quadrati all'interno della Lake Arena e il 20% dello spazio potrà essere destinato alla vendita dei prodotti. Saranno presenti, a rotazione, 12-15 espositori così da garantire uno shop di vendita permanente per tutti i sei mesi di Expo. E nel periodo dell'evento sarà attiva anche la vendita on line. Il cuore del progetto è un marchio di qualità che è in corso di registrazione e verrà lanciato nei mesi precedenti l'Expo. Sono 147 i paesi presenti all'Esposizione, una piattaforma espositiva che va collegata all'Italia intera, un potenziale formidabile per il made in Italy»

(26) - Testo unico sulla vite

Il vino fa davvero un passo avanti. E lo fa non tanto sul piano legislativo quanto su quello della rappresentanza. All'audizione presso la commissione Agricoltura della Camera insieme a tutti i rappresentanti della filiera hanno preso parte anche i rappresentanti della Coldiretti. L'unica grande organizzazione agricola che era rimasta ai margini della proposta di semplificazione nel settore vitivinicolo e che adesso invece ha finalmente deciso di sedersi al tavolo prendendo l'impegno di presentare i propri emendamenti alla proposta. Di fatto si è colmata (per il momento anche se si spera in via definitiva) la lacuna iniziale del provvedimento consentendo una larga rappresentanza della filiera (da Federvini all'Uiv, dall'Assoenologi a Federdoc a tutta Agrinsieme che riunisce Cia, Confagricoltura, Coldiretti e mondo cooperativo) ipotesi di lavoro: la prospettiva di un forte semplificazione per le Doc che producono al di sotto dei 10mila ettolitri di vino (che corrispondono all'incirca a 150mila bottiglie). che ferme restando le analisi chimico fisiche, prevede la possibilità per le piccole Doc (secondo i dati 2013 di Valoritalia sono a oggi 293 cioè meta dell'universo Doc) di sostituire le analisi organolettiche sistematiche effettuate finora con analisi a campione, sarà realizzato tenendo conto delle analisi del rischio

(26) - Il pomodoro in Italia riparte con un aumento del 17%

L'Oi (Organismo interprofessionale) Pomodoro Nord Italia, che nel post-congress tour del World processing tomato (il Congresso mondiale di settore che si è tenuto dall'8 all'11 giugno a Sirmione, sul Lago di Garda) ha organizzato un meeting, insieme alla Regione Emilia Romagna, mettendo a confronto anche lo stato dell'arte dei principali paesi esteri produttori. A poche settimane dall'avvio della campagna 2014, in Italia è stimato un aumento produttivo del 17%: da circa 4,1 milioni di tonnellate di pomodoro lavorato l'anno scorso, si dovrebbe infatti passare a 4,8 milioni. Un «recupero», in realtà, dopo il crollo produttivo che nel 2013 ha interessato il nostro paese, soprattutto a causa del maltempo primaverile. Una buona ripartenza, incoraggiata dall'aumento delle esportazioni (+10% nel 2013) e dalla ormai quasi esaurita presenza di stock di prodotti nei magazzini. Superfici in netto calo in Grecia, Turchia. Negli Stati Uniti, in particolare in California, leader incontrastata mondiale – grazie al clima favorevole che prolunga la campagna per oltre tre mesi, un'elevata professionalità degli agricoltori ed efficaci sistemi irrigui – si coltivano circa 100mila ettari. Quest'anno la produzione è stimata in 12,7 milioni di tonnellate (in leggero calo, mentre altri big come Cina e Spagna sono dati in aumento), a un prezzo di 68 euro, franco zona di produzione. Nel Nord Italia, quest'anno è prevista una produzione di 2,4 milioni di tonnellate. Il prezzo di riferimento è stato concordato a 92 euro. In prospettiva l'Oi sta valutando la costituzione di un ente terzo che valuti direttamente la materia prima da lavorare. Sulla falsariga di un criterio già adottato in Spagna e Usa, e che stanno introducendo anche in Portogallo.

(26) – Due impianti in Cina per il Gruppo Same

Due nuovi stabilimenti produttivi di trattori in Cina, con un investimento di 40 milioni di euro. Ad annunciarli è il Gruppo Same Deutz-Fahr (Sdf), con sede a Treviglio (Bergamo), oltre 3mila dipendenti e un fatturato di circa 1,2 miliardi, che attraverso la Changlin Deutz-Fahr, joint venture paritetica con il gruppo cinese Changlin costituita nel 2011, che attualmente impiega 350 addetti. Il primo stabilimento, a Linshu, è destinato alla produzione di un'ampia gamma di trattori con potenza compresa tra 25 e 170 cavalli. L'altra struttura, a Suihua, è dedicata all'assemblaggio e alla distribuzione di trattori d'alta potenza con specifiche tecniche e prestazioni allineate al mercato europeo, destinati all'impiego nelle aree agricole della provincia cinese del Heilongjiang. «L'inaugurazione dei nuovi stabilimenti in Cina – rappresenta un'importante tappa nel nostro processo di internazionalizzazione, consentendo inoltre ulteriori opportunità di sviluppo sul mercato locale.

(26) - Pac, la sfida della filiera tricolore

Dei 210 milioni che la zootecnia strappa nella trattativa sugli aiuti accoppiati della Pac, ai quali bisogna aggiungere altri 10 milioni destinati alla soia nel Nord Italia, come alimentazione del bestiame, il comparto della macellazione bovina da carne è la seconda voce del plafond. Dopo il latte, 74,6 milioni per il vitello nato e 10 milioni per il vitello nato nelle zone di montagna, arriva infatti la dote di 66,4 milioni di euro per la macellazione dei capi bovini 12-24 mesi. Una cifra alla quale vanno sommati altri 40,5 milioni di euro per la vacca nutrice da Libro genealogico e razze autoctone, che potrebbero fare da trampolino per ridurre la dipendenza delle importazioni dei broutard dalla Francia e non perdere ulteriore sovranità nazionale in un settore come quello della carne bovina, che già da tempo non vive un periodo favorevole», commenta l'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava, il promotore di una grande coalizione del Nord, a difesa della zootecnia.

Tuttavia, il mondo della carne bovina non mostra particolare entusiasmo per la Pac: a pesare è il taglio di risorse che sconta complessivamente l'Italia alla luce del negoziato internazionale. Paolo De Castro, si era battuto per farci ottenere la possibilità di accoppiare fino al 13% delle risorse del primo pilastro, oltre al 2% sulle colture proteiche, invece questo governo che non trova una legittimità fondata sul mandato elettorale si è fermato all'11%, vanificando ogni sforzo per sostenere l'agricoltura nazionale».

Sarebbe stato meglio concentrare gli sforzi sulla zootecnia, visto che con le decisioni prese, il taglio dei premi speciali ai bovini da carne, andremo a perdere circa il 45% dei fondi che avevamo nel 2005».

Fabiano Barbisan, presidente di Unicarne e del consorzio di secondo grado Italia Zootecnica, attacca: «Dove andremo con 66,4 milioni di euro? Non basteranno certo per far fronte di un taglio di quasi il 50% dei pagamenti diretti alle aziende di allevamento. Unica nota positiva, «è l'aver inserito premi aggiuntivi per i sistemi di qualità nazionali o regionali e l'Igp. Invitiamo tutti gli allevatori a utilizzare dei Sistemi di qualità per utilizzare un marchio che permetta il riconoscimento della carne prodotta in Italia, altrimenti il declino della zootecnia arriverà rapidamente». Commenta Fabio Guidetti, presidente di Unipeg – ma la scelta che andrà a penalizzare in misura eccessiva gli allevamenti proviene dal capping.

Prevedere un taglio del 50% dei finanziamenti oltre i 150mila euro, è un suicidio non solo per la zootecnia da carne, ma anche per quei modelli di stalla che fino a ora hanno scommesso sulla competitività puntando alle economie di scala. Questo rischia di tramortire il settore e di rendere totalmente inefficaci anche le misure legate alla linea vacca-vitello e ai ristalli».

(26) – Formaggi, l'export resta sostenuto con il traino di Francia e Stati Uniti

Nel primo bimestre del 2014 l'export è aumentato del 6% a volume e dell' 8,4% a valore rispetto al bimestre dell'anno precedente raggiungendo quota 47.145 tonnellate e 314 milioni di euro.(assemblea annuale di Assolatte, l'associazione nazionale che raggruppa le imprese del settore.)

Le buone performance dei formaggi italiani all'estero sono legate infatti a un aumento dei prezzi medi, soprattutto in Francia e negli Usa.Ottimi risultati in ambito extra-Ue sono stati raggiunti anche in Russia (+23%) e in Giappone (+17,5%). «Tra il 2009 e il 2013 – l'export di formaggi italiani è cresciuto del 28%, a un tasso medio del 5,6%: il doppio di quello fatto registrare dalla domanda mondiale. Il numero di paesi nei quali arrivano i nostri formaggi aumenta di anno in anno, con un aumento medio del 2% all'anno. Oggi, i nostri prodotti arrivano in più di 140 paesi diversi.

Addirittura portiamo latte in Cina!». Le enormi potenzialità sono frenate dai costi di produzione, del lavoro e dei trasporti, il peso del fisco, le carenze infrastrutturali e la burocrazia. Per il 2013 il fatturato è rimasto stabile sui circa 15 miliardi di euro in cui il calo della produzione è stato compensato da una crescita dei prezzi che quindi ha mantenuto il valore.

Il lattiero-caseario resta comunque uno dei comparti di punta dell'agroalimentare italiano con oltre 100mila occupati e 1.944 stabilimenti lattiero- caseari presenti in tutto il territorio nazionale. « Rispetto all'anno precedente è diminuita del 5% la produzione di latte pastorizzato e del 2% quella del latte a lunga conservazione. In flessione anche la produzione complessiva di formaggi. I più diffusi, la mozzarella e gli altri formaggi freschi a pasta filata (220mila tonnellate), il secondo posto spetta alla crescenza con 95mila tonnellate, seguita dal mascarpone (50mila tonnellate). Nel 2013 sono stati lavorati 12,7 miliardi di litri di latte per realizzare oltre 2,6 miliardi di litri di latte confezionato, 1,6 miliardi di vasetti di yogurt, 160 milioni di chilogrammi di burro, 1 miliardo di chilogrammi di formaggi freschi e stagionati.

Di segno negativo anche i volumi delle principali Dop italiane che hanno chiuso il 2013 con un calo del 2,75% delle produzioni, scese a quota 483mila tonnellate. Il Granapadano si è confermato il formaggio leader con il 36% ,seguono il Parmigiano reggiano con il 27,4%, il Gorgonzola con il 10,4%, la Mozzarella di Bufala Campana con il 7,7%, il Pecorino Romano con il 5,1% e l'Asiago con il 4,6 per cento.

(26) - Assica, anche i salumi pagano la crisi

Anche i salumi pagano la crisi economica. Dopo anni di crescita a due cifre dell'export, il 2013 è stato archiviato come un anno «critico». Secondo Assica un clima difficile, deteriorato dal prolungarsi della crisi, gli alti costi della materia prima e il rallentamento degli scambi hanno ulteriormente indebolito il settore. L'export ha rappresentato senza dubbio l'unica forza del settore e questo grazie al fatto che produciamo prodotti che piacciono non solo ai paesi europei ma soprattutto ai paesi terzi.. Manca un sistema paese che

sostenga adeguatamente i nostri sforzi. La impossibilità di debellare definitivamente alcune malattie veterinarie negli allevamenti italiani limita la gamma dei prodotti esportabili e i paesi di destinazione e ci espone continuamente al pericolo di chiusura dei mercati extra Ue comportando ogni anno perdite per la filiera suinicola che si possono prudenzialmente stimare in circa 250 milioni di euro di mancate esportazioni». I dati. La produzione di salumi lo scorso anno ha registrato una lieve flessione di -1,5% e così pure il fatturato sceso a 7.943 milioni di euro (-0,5%). Un andamento che rispecchia il contenuto aumento dei prezzi. In questa situazione ciò che ci preoccupa di più è la forte erosione della redditività aziendale. Appare evidente che la crisi ha compresso i margini della filiera in maniera non sostenibile nel medio periodo». L'aumento abnorme della pressione promozionale è apparsa una soluzione efficace per sostenere i consumi, non può diventare la normalità, pena il fallimento delle imprese sia di produzione (macelli, trasformatori) sia di distribuzione. L'auspicata ripresa dei consumi dovrà accompagnarsi a un ritorno verso livelli fisiologici di redditività per tutti». Insomma, le aziende soffrono da troppo tempo la burocrazia eccessiva, i costi dell'energia, la rigidità del mercato del lavoro: «Tutti aspetti che comprimono gli utili e non permettono alle imprese di crescere e di investire».

In calo la produzione di prosciutti crudi scesa a 291.300 tonnellate (-1,9%), mentre quella di prosciutti cotti si è fermata a 283.800 tonnellate (-0,9%) e infine la mortadella, che si è attestata sulle 170.800 tonnellate (-2%). Risultato positivo, invece, per i wurstel che hanno tagliato il traguardo delle 69.900 tonnellate (+1%) per un valore di circa 245 milioni di euro.

(26) – Mangimi, in crescita la produzione in Europa

In Europa nel 2013 sono state prodotte 155 milioni di tonnellate di mangimi, una cifra superiore, anche se di poco, a quella registrata nel 2012 (154,7 milioni di tonnellate). Sono le stime finali elaborate dalla Fefac, la Federazione europea dei produttori di alimenti zootecnici, diffuse durante l'incontro «Greening the landscape for animal nutrition in Europe», che si è concluso a Liegi (Belgio). I dati definitivi della produzione italiana saranno, invece, comunicati in occasione dall'Assemblea annuale di Assalzo in programma il 26 giugno a Bologna. «E emerso che mentre i mangimi per suini hanno visto una diminuzione della produzione pari all'1,4%, quelli per bovini hanno avuto un aumento del 2,2% e i prodotti per il pollame sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,3%), confermando la loro posizione di leader del segmento dei mangimi composti». Mentre Assalzo, che rappresenta il circa il 70% dell'industria mangimistica italiana con un fatturato di oltre 7 miliardi di euro e un'occupazione, che escluso l'indotto, è di circa 8.500 addetti, presenterà in occasione della prossima assemblea i dati conclusivi del 2013 che si prevedono in lieve riduzione rispetto all'anno precedente

(26) – Scordamaglia (Inalca): logistica e meno dazi per rafforzare i rapporti con Mosca

La Russia è un mercato strategico, «affamato di Italia», che lo scorso anno ha visto crescere le importazioni del nostro agroalimentare del 24,4%, quattro volte in più rispetto alla media generale (+5,8%). «Ci sono enormi potenzialità da cogliere», ha detto Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Federalimentare per l'internazionalizzazione, che ha partecipato al Forum Internazionale di San Pietroburgo e al workshop «Russian Italian business dialogue: long term cooperation prospects». Il petrolio del futuro, a livello mondiale, sarà sempre più la terra fertile utilizzabile per la produzione di commodities agricole e la Russia ne è ricca più di qualsiasi altro paese al mondo. Per sviluppare tuttavia a pieno questa enorme potenzialità, necessita di aziende che abbiano know how, tecnologia e tradizione nel campo della coltivazione e della trasformazione. E' esattamente quello che il modello italiano, efficiente e sostenibile, e in grado di offrire». D'altro canto, il mercato russo è uno dei mercati più interessanti per le eccellenze del «food and beverage» italiano che sono riconosciute e premiate.

Nel 2013, con un fatturato complessivo di 132 miliardi, l'export dell'industria alimentare ha raggiunto la soglia di 26,2 miliardi, con un +5,8% rispetto all'anno precedente. Risultati ancora inadeguati rispetto alle potenzialità derivanti dalla crescente domanda di prodotti alimentari italiani. Bisogna fare di più, aumentando la presenza di piattaforme distributive che facciano arrivare gli eccezionali prodotti alimentari italiani in modo capillare su questo mercato, lavorando per rimuovere le barriere non tariffarie presenti»
Infine, l'importante presenza italiana al Forum dimostra la «tenuta» del forte rapporto bilaterale esistente tra Russia e Italia. «È un rapporto che deve essere ulteriormente rafforzato. Anche perché, riferendosi alla crisi ucraina, le crisi politiche passano, ma gli effetti positivi sulla nostra economia che derivano da tale rapporto rimangono e si consolidano.

(26) – Muraro: l'avicoltura tiene il passo e nel 2014 può recuperare redditività

Il 2014 viene visto con ottimismo dalla filiera avicola. «Una fiducia – sottolinea Aldo Muraro, presidente di Unaitalia nel corso dell'ultima assemblea – che deriva dall'andamento positivo del mercato di provvigionamento delle materie prime. Nonostante la crisi i consumi tengono, ma speriamo in un ulteriore aumento grazie allo sforzo che il settore sta compiendo nel campo della sicurezza e dell'innovazione di prodotto». Sulle carni avicole resistono ancora molti pregiudizi. Ad esempio solo 3 italiani su 10 sanno che il 99% del pollo che si consuma è allevato in Italia mentre oltre l'80% dei consumatori ignora che i polli da carne sono tutti allevati a terra e non in gabbia da oltre 50 anni. Abbiamo deciso di promuovere una campagna per favorire una conoscenza più consapevole da parte del consumatore, raccontando il settore : dalle caratteristiche nutrizionali ai sistemi di sicurezza, dai controlli ai metodi di produzione, dalla filiera fino alla versatilità in cucina delle carni di pollo». Tuttavia, si chiede da parte delle istituzioni vi sia un passo deciso «verso la semplificazione della burocrazia, la razionalizzazione dei controlli, e un recupero di efficienza necessari al consolidamento del comparto anche verso i competitor di altri paesi». L'export si annuncia la vera sfida del futuro. L'Expo 2015 è una «straordinaria occasione da non mancare per comunicare i valori di sicurezza alimentare e sostenibilità delle proprie filiere».

(26) - Galline ovaiole, l'Italia rischia la multa Ue

L'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia europea per il mancato rispetto delle norme sul benessere delle galline ovaiole (allevate in gabbie più ampie, di almeno 750 centimetri quadrati per animale, fornite di nido, lettiera, posatoio dispositivi per accorciare le unghie, come stabilisce la direttiva 74 del 1999). Il nostro paese rischia così di pagare di una sanzione che potrebbe arrivare fino ai 600mila euro al giorno ma è in gioco anche la sopravvivenza di un comparto che in Italia conta circa 1.300 allevamenti avicoli per un totale di circa 50 milioni di capi che garantiscono un grado di auto approvvigionamento pari al 95% con dodici miliardi di uova prodotte di cui 0,5 miliardi esportate (oltre a 1,4 miliardi di uova importate). Tutto questo mentre dall'Ucraina arrivano prodotti spesso poco controllati e il comparto non riesce neppure a ricevere contributi Pac specifici come avviene per il latte e la carne bovina.

Spero che la questione venga chiarita al più presto da parte del ministero della Salute anche perché la carne avicola e l'uovo sono destinati a diventare il cibo del futuro».

Il nostro paese si era limitato a indicare, il 22 agosto 2012, che tutte le aziende italiane coinvolte sarebbero state a posto solo a partire dall'1 luglio 2013. Alla data del 4 dicembre 2012 infatti 239 aziende allevavano ancora sul territorio italiano 11,7 milioni di galline in gabbie irregolari.

L'Italia aveva poi assicurato successivamente che nessun allevamento sul territorio italiano avrebbe utilizzato più gabbie non in regola, ad eccezione di uno solo, situato nella regione Veneto, raggiunto da un procedimento giudiziario ancora pendente.

L'applicazione di sanzioni non corrette era stato un'altra delle contestazioni mosse al nostro paese e il provvedimento «riparatore» era stato inserito nella legge Comunitaria 2013 approvata definitivamente il 6 agosto scorso con la modifica al decreto legislativo 267 del 2003, che è la legge nazionale di recepimento della direttiva Ue.

(27) – La nuova carta dello sviluppo (Campolibero)

Nuove misure per azionare la leva dello sviluppo di un sistema che vale 260 miliardi (il 17% del PIL), ma anche semplificazione , giovani under 35 e sicurezza. E soprattutto riflettori puntati sulle filiere per mettere in campo nuove strategie, partendo da settori in difficoltà (suinicolo e lattiero-caseario) .Strategica anche la missione negli Stati Uniti del ministro m . Martina dove ha posto la questione dell’italian sounding, con la richiesta del «divieto di evocazione », e dei siti del vino dell’Icann. Il «marcatore » del provvedimento che nasce come «Campolibero»:

a) innanzitutto con la detrazione per le spese di affitto (19%) per un massimo di 80 euro a ettaro entro un tetto di 1.200 euro.

b) incentivi per il datore di lavoro che assume under 35 che si concretizzano in uno sgravio di un terzo della retribuzione lorda per contratti a tempo determinato di non meno di tre anni e per un impegno che non deve essere inferiore alle 150 giornate.

c) estensione della deduzione Irap anche sul lavoro a tempo determinato (stesse condizioni di b))

La deduzione per l’agricoltura è pari al 50% di quella applicata per gli altri settori e va da un importo minimo di 3.750 euro a un massimo di 10.500 per giovani e donne che lavorano nel Mezzogiorno.

d) Tra le semplificazioni registro unico dei controlli , estensione della diffida prima delle sanzioni pecuniarie e taglio di adempimenti nel settore vitivinicolo.

e) Per sostenere innovazione, reti di impresa ed e-commerce arrivano crediti d’imposta pari al 40% degli investimenti e con un limite di 400mila euro (50mila per l’e-commerce).

f) Saranno rafforzate le azioni nella Terra dei fuochi

g) Più vincoli per chi produce mozzarella di bufala Dop campana con l’obbligo per gli operatori della filiera di rilevare produzione e tracciabilità del latte di bufala e dei prodotti trasformati con il latte bufalino.

h) arrivano sanzioni pesanti, fino a sei mesi di reclusione e multa fino a trentamila euro per chi coltiva Ogm in Italia.

i) Scatta una ulteriore rivalutazione dei redditi agrari e dominicali rispetto a quella introdotta con la Legge di Stabilità 2013. È stata infatti confermata la rivalutazione del 15% per i periodi di imposta 2013 e 2014 con un «aggravio» per il 2015 pari al 30% e una stabilizzazione dal 2016 del 7 per cento.

l)Trattamento agevolato per imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti iscritti alla previdenza agricola Inps che nel 2015 per i quali l’onere salirà al 10% (5% nel 2013 e 2014) e senza ritocchi negli anni successivi.

(27) - Bando ai prosciutti, appello alla Wto

Bruxelles si muove intanto per difendere i prosciutti sul «fronte orientale». Non essendo stata raggiunta nessuna intesa bilaterale per rimuovere il bando sulle esportazioni europee di carne di maiale che è stato imposto unilateralmente da Mosca a fine gennaio, Bruxelles ha deciso di fare un ulteriore passo avanti al Wto, l’Organizzazione mondiale del commercio, chiedendo l’intervento di un panel per dirimere la disputa. Il commissario europeo al Commercio estero, il belga Karel de Gucht, ha quindi deciso ora di passare allo stadio successivo previsto dalle regole Wto sul commercio internazionale: «Le restrizioni della Russia sulle importazioni di carne suina europea sono chiaramente sproporzionate, discriminatorie e senza basi scientifiche », le accuse formulate dal rappresentante dell’esecutivo comunitario.

Le esportazioni europee verso la Russia valgono infatti in termini monetari 1,4 miliardi di euro annui, per un quantitativo pari a 750mila tonnellate, che coprono circa il 20% dei consumi russi. Di queste, 24.600 tonnellate sono di provenienza italiana. Le tensioni sono nate già alla fine del mese di gennaio quando, dopo l’identificazione di quattro cinghiali affetti da febbre suina africana tra Lituania e Polonia – ma in realtà provenienti dalla Bielorussia, paese dal quale la Russia continua peraltro a importare carni di maiale.

(27) - Veronesi, più export per competere

La Germania esporta il 26% della sua produzione alimentare a fronte del ben più modesto 16% dell'Italia. Eppure è così. E allora Bruno Veronesi, presidente di Veronesi Holding Spa, che controlla Aia (tra i più grandi produttori europei di elaborati avicoli), Negroni (il noto marchio di salumi) e Veronesi mangimi (primo produttore italiano), indica la sua ricetta per un recupero di competitività. Ostacoli sono il sottodimensionamento, la mancanza di orientamento al marketing e al branding, l'eccessivo localismo – anche se lo scenario internazionale offre interessanti e significative opportunità di espansione e appare come la principale e più immediata via di sviluppo delle imprese italiane

Un impegno che deve essere accompagnato dalle istituzioni, «che devono riconoscere la centralità del settore agroalimentare nelle politiche di sostegno e di sviluppo per le aziende, ma anche dall'intero sistema imprenditoriale chiamato a creare una nuova strategia di crescita all'estero».

Sempre però, con estrema attenzione alla qualità, puntando soprattutto sull'italianità, da richiamare in etichetta con il tricolore e l'origine del prodotto e sull'identità del marchio, con cui si cerca di contrastare la falsificazione. Anche in considerazione che sigle come Dop, Igp, Doc, Docg varate dall'Unione Europea per proteggere la tipicità di alcuni prodotti alimentari nel mondo, purtroppo non sempre sono capite».

Altro componente è l'abolizione dei costi impropri che frenano l'industria italiana. «Occorre la massima flessibilità nel lavoro – ma anche alleggerire la bolletta energetica. Ma ancora più importante è sviluppare le infrastrutture e varare un piano di sostegno all'export del made in Italy».

Ma dal canto suo la filiera deve diventare più coesa «non solo per il controllo del prodotto ma anche per razionalizzare i costi e aumentare la produzione interna.

Dimensione e internazionalizzazione delle imprese, infine. «I nostri competitors sono colossi mondiali, come Nestlé. Noi dobbiamo rispondere crescendo, sia con acquisizioni in Italia sia con alleanze in chiave produttivo- commerciale all'estero». Altri fattori importanti per l'internazionalizzazione passano per lo sviluppo di aggregazioni sul modello del Consorzio Italia del Gusto, lo sviluppo dell'e-commerce, nonché lo sviluppo della distribuzione italiana. «L'Italia – conclude – sconta il fatto di non avere un grande player nella distribuzione a livello internazionale. Occorrerà quindi affrontare e superare la barriera della distribuzione straniera, ricercando alleanze e interessando i gruppi italiani che operano nella distribuzione, magari con il supporto di un intervento finanziario pubblico per un determinato periodo».

(27) - L'Italia continua a bruciare suolo

La città continua ad avanzare, con asfalto e cemento che sempre di più prendono il posto di stalle e coltivazioni. Per costruire edifici, capannoni e strade ogni anno viene infatti cementificata una superficie agricola pari alla somma dei due Comuni di Milano e Firenze. Un trend misurato dalla rete di monitoraggio nazionale gestita dall'Ispra in collaborazione con le agenzie per la protezione dell'ambiente regionali attraverso la fotointerpretazione di ortofoto e carte topografiche storiche con dati tele rilevati ad alta risoluzione. Se ne è parlato a Milano durante la «Presentazione del Rapporto 2014 sul Consumo di Suolo» curato dal Crcs (Centro di ricerche sul consumo di suolo) costituito da Legambiente, l'Istituto nazionale di urbanistica e il dipartimento di Architettura del Politecnico di Milano, e pubblicato grazie al contributo di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. Nelle aule parlamentari sono stati presentati una mezza dozzina di progetti di legge, in Italia non esiste ancora una vera tutela.

Come ha sottolineato Michele Munafò di Ispra, le superfici agricole scompaiono a un tasso che è passato dal 2,9% degli anni 50 del secolo scorso al 7,3% del 2012 con un incremento di oltre il 4 per cento. Significa che in media sono stati portati via più di 7 metri quadrati al secondo per oltre 50 anni. In termini assoluti dal 1956 al 2010 sono stati cancellati 20.700 chilometri quadrati di terreno con una percentuale media nazionale del 6,9 per cento.

Sempre secondo i dati Ispra del 2014 nel Nord- Ovest la crescita dell'urbanizzazione è rallentata mentre nel Triveneto e in Emilia Romagna si mantiene elevata. Le regioni più penalizzate sono Lombardia e Veneto

con una superficie consumata superiore al 10%, quindi oltre la media nazionale, seguite da Campania, Lazio, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia. In Lombardia la superficie agricola è passata dal 56% del 1955 al 43% del 2012 e in base ai dati rilevati dall'Ersaf attraverso il sistema Dusaf le perdite più rilevanti si osservano in alta pianura e in collina, vicino ai centri abitati e in seguito allo sviluppo delle infrastrutture e le attività industriali.

«Nei Piani di gestione del territorio approvati fino a inizio 2014 Arcidiacono, docente del Politecnico sono previste urbanizzazioni su oltre 41mila ettari di suoli liberi, un valore ancora più alto di quello realmente registrato nell'ultimo decennio e che non può essere dato per acquisito».

In molte Regioni sono state presentate proposte di riforma legislativa e atti di pianificazione per limitare il consumo di suolo. All'avanguardia è ad esempio la Regione Lombardia, come ha spiegato Stefano Agostoni della Regione, un comma della legge regionale 4 del 2008 ha introdotto un principio di compensazione che consente ai Comuni di aumentare il contributo di costruzione che varia dall' 1,5% al 5% in caso di perdita di suolo agricolo.

La maggiorazione non è elevata ma è un passo importante perché va ad alimentare il «fondo aree verdi» che realizza interventi a favore della forestazione. A fine 2013 risultano accreditati al fondo oltre mille dei 1.544 comuni e 140 comuni hanno riscosso 2,6 milioni di euro mentre il fondo regionale dispone di oltre 3 milioni di euro.

(27) - Le accise hanno tagliato i fatturati dei distillatori

L'aumento delle accise ha colpito tutti gli alcolici (a esclusione del vino). I distillatori hanno lamentato una pesante contrazione dei fatturati, aziende in crisi e perdita di posti di lavoro (Osservatorio congiunturale di AssoDistil) Secondo l'indagine, dall'aumento delle accise nel 2006 a quello dell'ottobre 2013, quasi un terzo dell'intero comparto ha visto diminuire il giro d'affari, mentre 7 industriali su 10 identificano proprio la raffica di aumenti come prima causa della riduzione dei fatturati. «I prezzi più alti provocheranno un'ulteriore contrazione delle vendite di distillati nazionali – ha spiegato Antonio Emaldi, presidente di AssoDistil – mettendo a rischio la sopravvivenza delle nostre aziende». Anche AssoDistil si è perciò appellata al Governo perché blocchi la tabella di marcia degli aumenti delle accise previsti per il 2015. La pressione fiscale ha anche favorito il proliferare di fenomeni criminosi come i furti di alcol, dai prodotti sfusi a quelli imbottigliati ».

(27) – Pregeo 10, via all'aggiornamento catastale dei terreni

Dal 1mo luglio e' nato il nuovo sistema di aggiornamento del catasto dei terreni su tutto il territorio nazionale (procedura Pregeo 10), che diventerà obbligatorio a partire dal 2 gennaio 2015. Lo ha reso noto l'Agenzia delle Entrate Le nuove funzionalità del software Pregeo 10, utilizzato dai tecnici professionisti (architetti, ingegneri, geometri, periti industriali, periti agrari, agrotecnici, dottori agronomi e forestali) per le variazioni concernenti il catasto dei terreni. Attualmente, la procedura «Pregeo 10» consente la predisposizione di atti di aggiornamento, idonei per la trattazione automatica, soltanto nella misura del 50% dei possibili casi di variazioni del catasto dei terreni. Il nuovo sistema di aggiornamento, che adotta un modello tecnico-operativo che supera quello attuale basato sulle tipologie, permetterà la trattazione totalmente automatica di tutti gli atti di aggiornamento geometrici a partire dalla proposta di aggiornamento, dall'estratto di mappa e dal modello per il trattamento dei dati censuari.

La nuova procedura comprende tutti i controlli, formali e sostanziali, implementati nella vecchia procedura e ormai funzionanti con un elevato grado di efficienza. A partire dal 7 aprile 2014 è stata avviata la sperimentazione che ha riguardato solamente cinque uffici provinciali (Firenze, Bologna, Genova, Reggio Calabria e Siena). La nuova procedura è stata resa disponibile per lo scarico, da parte di tutti i professionisti, sul sito istituzionale dell'Agenzia, nelle pagine dedicate a Pregeo, Dal'1luglio 2014 la sperimentazione è diventata operativa su tutto il territorio nazionale .

Dal 2 gennaio 2015 quando diventerà obbligatorio il nuovo sistema di aggiornamento con la procedura Pregeo 10, versione 10.6.0. Restano, comunque, esclusi dall'approvazione automatica gli atti di aggiornamento di cui al paragrafo n. 5 della circolare n. 3/54825 del 16 ottobre 2009 (tipi particellari, atti di aggiornamento riguardanti variazioni di acque e strade, atti di aggiornamento predisposti su estratti di mappa autoallestiti, atti di aggiornamento presentati in esenzione di tributi e atti di aggiornamento riguardanti particelle demaniali).

Il decreto legge 91/2014 prevede la rimodulazione delle percentuali di rivalutazione dei redditi dominicale e agrario. Nel 2015 il «ritocco» sale al 30% per poi scendere al 7% dal 2016 in poi. Per coltivatori diretti e lap, la rivalutazione nel 2015 sarà del 10 per cento.

(27) - Manifestazioni ortofrutta

E quattro. Dopo Veronafiere, che due mesi fa ha annunciato una sua rassegna dell'ortofrutta («Fruit Gourmet Expo, dal 5 al 7 maggio 2015»), e il Centro agroalimentare di Roma, che ha caldeggiato un'analogha manifestazione nella Capitale (per ora è solo un'idea, ma con un nome: «Fruit and Veggies»), nei giorni scorsi è arrivata Milano. Che, cavalcando l'Expo, ha deciso che debutterà con «Fruit Innovation» (20-22 maggio 2015). Tre fiere dell'ortofrutta made in Italy che andrebbero ad aggiungersi al tradizionale Macfrut organizzato da Cesena Fiera, quest'anno (dal 24 al 26 settembre) alla 31° edizione.

Un evento, ha spiegato Coldiretti Lombardia, che «nasce dalla volontà dei produttori lombardi e italiani di aumentare la propria presenza sui mercati internazionali».

(27) - L'export made in Italy parte bene e nel primo trimestre segna +2,9%

Dopo un preoccupante 2013 che, nonostante una crescita in valore del 5%, a quota 4,1 miliardi, aveva registrato un calo delle spedizioni del 7 per cento. (Fruitimprese) nei primi tre mesi di quest'anno le esportazioni di prodotti ortofruttili, nel complesso, sono aumentate infatti del 9,4%, con una crescita in valore su base annua del 2,9 per cento.

E, soprattutto, con il principale aggregato «frutta fresca » che tra gennaio e marzo si è avvicinato alle 514mila tonnellate (+11,6%), per un controvalore di circa 509 milioni (+5,9%). In buona evidenza anche «legumi e ortaggi», le cui esportazioni nel primo trimestre sono cresciute del 7,8% in volume, anche se con un calo dei prezzi più importante. Export ancora senza slanci per gli agrumi, che hanno registrato un +2,7% in quantità, ma con una svalutazione del 10 per cento. Mentre continuano a dare segni di vitalità, sia pure con numeri meno significativi, la frutta secca e la frutta tropicale. Il primo aggregato, nel trimestre, ha compiuto un balzo del 35,5% in volume e del 45,4% in valore. Mentre ananas, banane e altri prodotti simili sono cresciuti, rispettivamente, del 12,2 e del 3,4 per cento. Intanto, le importazioni nel complesso sono diminuite del 2,9% in quantità, contribuendo a migliorare il saldo commerciale attivo di questo primo periodo dell'anno.

Per effetto di triangolazioni commerciali, tra gennaio e marzo sono invece aumentati in modo consistente gli arrivi di frutta secca, con un'impennata di oltre il 35% in quantità e del 23% in valore. Mentre nello stesso periodo la frutta esotica è aumentata del 3%.

(27) - Cpr System fa +1% Latini neopresidente

Un fatturato in leggera crescita (+1,2%), da 46,14 a 46,69 milioni. Con un utile di 1,25 milioni, e un ristorno di 3,4, un patrimonio netto di 34 milioni, a fronte dei 32,8 del 2012. Cpr System, società cooperativa leader nazionale degli imballaggi riutilizzabili a sponde abbattibili. Un sistema brevettato con il quale l'azienda di Gallo (Ferrara) a partire dalla sua costituzione, nel 1998, ha rivoluzionato il packaging e il trasporto dei prodotti ortofruttili.

Tra le attività evidenziate dal direttore generale di Cpr System, Monica Artosi, l'avvio di un impianto denominato «Linea visione-selezione cassette» e la nascita di un nuovo magazzino con impianto «Lava bins

a pallet» nella sede di Casei Gerola (Pavia). E poi una centrifuga a Lastra a Signa (Firenze) e un altro impianto di lavaggio con centrifuga a Gallo e ad Aprilia(Latina). Maura Latini , direttore generale di Coop Italia e di CPR system ha dichiarato: «Questa azienda rappresenta un modello unico di aggregazione e di gestione tra le imprese, capace di unire produttori e distributori con obiettivi comuni tesi a sviluppare efficienza e servizi, trasmettendo quindi valore al consumatore finale. Per questo trovo congeniale e attuale la strada intrapresa da Cpr System verso l'innovazione e le azioni di sostenibilità ambientale.

(27) - Insalate in busta «più trasparenti»

Parametri igienico-sanitari da rispettare nel ciclo produttivo e nella distribuzione; nuove informazioni in etichetta per non confondere i consumatori, con indicazioni obbligatorie e omogenee sulle modalità di impiego e di conservazione dopo l'apertura della confezione; e poi i criteri per un pronto utilizzo tal quale, o cucinato, del prodotto e la data di scadenza. Si mette ordine nel segmento dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, ossia quelli lavati, tagliati e confezionati pronti per l'uso, con l'obbligo di mantenere il prodotto a una temperatura inferiore agli 8° centigradi a partire dalle celle frigorifere degli stabilimenti di produzione, fino agli scaffali della distribuzione.

E ancora, lungo la diverse fasi della filiera, l'obbligo di impiego di imballi eco-compatibili. Una filiera che in Italia, sta ora cercando un riposizionamento. Le famiglie italiane (17 milioni, in base a dati Nielsen) nel primo trimestre di quest'anno, tra Grande distribuzione e discount hanno acquistato l'1,3% in più di insalate in busta e prodotti simili. «In questo settore la nostra industria è leader in Europa. Soddisfatti i rappresentanti dei produttori ortofrutticoli «Il provvedimento del Governo rappresenta un punto di arrivo e un punto di partenza per gli operatori del settore – ha spiegato Ambrogio De Ponti, presidente di Unaproa e della Op UnoLombardia –.La nostra filiera è tra le più organizzate ed efficienti dell'ortofrutta, anche perché richiede un'elevata professionalità.

Sarà quindi utile per regolamentare i rapporti nella filiera, sia tra i produttori, che hanno investito molto in questo settore, sia nei confronti della Gdo».

(27) - Fitofarmaci, Italia in grave ritardo mancano ancora 18 decreti attuativi

Il settore degli agrofarmaci, in termini di mercato, vede l'Italia al sesto posto a livello mondiale e al terzo in Europa, dopo Francia e Germania, con un giro d'affari di circa un miliardo di euro. E in termini di volumi, circa il 60% dei prodotti fitosanitari (fonte: Agrofarma) è utilizzato per la difesa di frutta e ortaggi. Tuttavia l'uso dei fitofarmaci, sembra ancora appeso a un Piano di azione nazionale (Pan) «incompiuto». Se non che, sette parlamentari del M5S ricordano ora che il Pan, per una sua completa applicazione necessita di 18 decreti attuativi. E che pertanto, al momento, «si rivela una scatola vuota ai danni dei coltivatori italiani». «C'è da chiedersi cosa disciplini il Piano d'azione se necessita di ben 18 decreti attuativi per entrare davvero in funzione. Nella difesa integrata, ricorda ad esempio il M5S, «gli obblighi a carico delle aziende agricole sono ridotti al minimo: in caso di controllo è sufficiente poter mostrare di avere accesso alle previsioni meteo, ai bollettini territoriali e ai materiali informativi sulla difesa integrata». E comunque, «nel caso questo non sia dimostrato dagli agricoltori, non vi è alcuna sanzione». Altro aspetto denunciato dal M5S è relativo all'attuazione delle misure di tutela dell'ambiente acquatico e delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile. Una questione per la quale l'Italia è già stata richiamata dalla Commissione Ue nel settembre scorso per non avere precisato le misure da attuare in campo agricolo. «Per la tutela delle acque avrebbero dovuto intervenire le regioni, individuando le aree vulnerabili da prodotti fitosanitari. Aree a rischio che, a detta dei «5 Stelle» al momento sarebbero però state individuate solo in Veneto e in Piemonte.

(28) – Vino , le critiche UE alla promozione

La Corte dei Conti Europea boccia i fondi comunitari destinati a sostenere la promozione del vino nei paesi extracomunitari e gli investimenti nelle cantine. La promozione avviata nel 2009 ha già superato lo stanziamento di 500 milioni di euro annui, che coprono il 50 % delle spese ammissibili. In Italia si è speso circa 450 milioni di euro dal 2009 al 2013, attualmente fino al 2018 viene stanziato un contributo annuo di 102 milioni. La Corte dei Conti critica la difficoltà di misurare l'impatto degli investimenti, poiché pur aumentando le esportazioni, le quote di mercato hanno avuto un decremento nei paesi destinatari della promozione, ma sono aumentate anche le esportazioni dei vini senza aver avuto promozione. Per cui si pensa che tali stanziamenti siano troppo elevati pregiudicando l'applicazione dei principi della sana gestione finanziaria. Mentre i finanziamenti per le cantine non decollano a causa di una mancata demarcazione fra i contributi OCM Vino e gli analoghi stanziamenti all'interno dei PSR. La Commissione Europea ha risposto dicendo che l'OCM vino ha raggiunto il suo obiettivo di equilibrio dei mercati e di rafforzamento del settore, mentre i programmi di sostegno degli investimenti sono complementari a quelli del PSR.

(28) – Latte, riaprire il negoziato sul prezzo

È scaduto il 30 giugno il contratto fra produttori e industria di trasformazione: quindi bisogna rinnovarlo. Inoltre bisogna abolire il superprelievo per non appesantire ulteriormente sulla liquidità delle aziende zootecniche. Questo i temi sostenuti dall'assessore G.Fava al Tavolo di Filiera del latte presso il MIPAAF. In Lombardia con oltre 6000 stalle e 13 formaggi DOP (che assorbono il 50% della produzione regionale). A fine luglio il Ministero sottoporrà alle Regioni una sua proposta in merito, e la costituzione di un Tavolo Permanente sulla questione Pacchetto Latte: contrattazione, certificazione di qualità, tracciabilità, regime quote latte, valorizzazione promozione dei prodotti.

(28) – Per i suini il Pirellone investirà 20 milioni

Al Tavolo della filiera suinicola, tenutosi presso il MIPAAF, l'assessore G.Fava è pronta a destinare 20 milioni di euro per risolvere una crisi prolungata, che coinvolge in Lombardia 4,5 milioni di suini e si chiede al governo di intervenire favorendo gli accordi di partenariato. La Regione farà la sua parte se il governo favorirà l'integrazione verticale, spostando la marginalità verso la distribuzione, in modo da evitare la morte del settore. La crisi preoccupa anche UNAPROS per la produzione dei prosciutti DOP che ricava il 55% dei prosciutti in Lombardia. Il punto di forza è la qualità su cui non si può derogare, se la competizione si basasse solo sui costi e sulla quantità allora la suinicoltura rischia di chiudere.

(29) – E' braccio di ferro sul latte

Non ci saranno sconti sulle multe latte per la campagna 2014-2015, così ha deciso il primo Consiglio dei Ministri Agricoli UE presieduto dal Ministro M.Martina. La Germania e l'Austria avevano chiesto di aumentare la quota di produzione e il tenore di grasso e una proposta di aiuto di stato legato al tenore in grasso. Prosegue la procedura di infrazione per l'Italia (secondo Step) per non avere incassato dagli allevatori le multe dovute di 1,4 miliardi. Il ministro ha spiegato che il ritardo è dovuto a numerosi ricorsi, tuttavia solo 795 milioni delle multe sono esigibili, mentre il resto è sottoposto a sospensive di diversa natura. "Il Governo per anni ha cercato di coprire chi non ha avuto rispetto delle regole", così commenta il la CIA sostenuta anche dal parere del presidente Confagri, Mario Guidi.

(29) Agricoltori in piazza (divisi) contro il riso a dazio zero

Gli agricoltori scendono in piazza per protestare che la UE ha tolto il dazio al riso di importazione cambogiano. Più manifestazioni organizzati dalle OPA e da Agrinsieme, Associazione delle industrie risiere: quest'ultime hanno occupato le borse merci (Novara, Vercelli, Pavia e Mortara), per rendere le borse merci riferimenti per la determinazione del prezzo. La Coldiretti chiede anche di ridiscutere la legge del mercato

interno, con l'obbligo della indicazione dell'origine e l'etichettatura del riso, in modo che le industrie non nazionalizzano il riso proveniente dall'estero. I risi indica sono scesi da Febbraio da 26 a 22,5 euro(ql e non coprono affatto i costi, nonostante il contributo PAC. Inoltre esistono grandi quantitativi di prodotti in magazzino. Le importazioni di riso sono aumentate a causa del dazio zero , circa 84.000 tonnellate. Inoltre si chiede di rivedere la funzione dell'Ente Risi presieduta oggi da Paolo Carrà (Confagricoltura)

(29) E' mobilitazione sugli espropri Teem

Non c'è accordo sugli indennizzi relativi all'esproprio della TEEM , tangenziale est esterna di Milano: il 4 luglio il vertice fra Regione, Teem Spa, la società costruttrice CCT, le OPA, l'Unione Regionale Lombardia delle proprietà fondiarie non si è tradotto in nulla di fatto. La Teem Spa vuole trattare direttamente con le aziende senza alcun protocollo. Il tracciato della Teem percorre 32 Km e passa per le province di Milano, Lodi , Monza e tocca anche l'area della Expo2015, con un investimento di 2 miliardi di euro. Il protocollo di intesa si rifaceva a quello della Brebemi, la bretella autostradale Brescia, Bergamo e Milano, ma il ricambio dei vertici alla Regione Lombardia ha interrotto il dialogo fra le parti. Le OPA mettono a disposizione i loro legali per sostenere le giuste rivendicazioni dei loro iscritti.

(29) Intanto per le aree intrappolate si è sciolto il nodo risarcimenti

LA zona morta di un milione mezzo di mq (1500 ha) intrappolata fra la TAV e la nuova autostrada Milano-Bergamo - Brescia che sarà aperta il 23 luglio prossimo. La competenza era divisa fra le due società, ma la gestione unificata degli espropri e indennizzi è stata perfezionata il 20 giugno, consente a ciascuna competenza l'acquisizione e il pagamento della rispettiva area. L'accordo negoziato si basa sul valore agricolo medio stabilito dalle commissioni provinciali delle province di Bergamo, brescia e Milano. LA brebemi ha interessato un esproprio di 1287 ha di cui 592 occupati dal tracciato autostradale e i collegamenti autostradali . La brebemi lunga 62,1 Km attraversa 5 province e 43 comuni.

(29) Miele, La UE non ha cambiato l'etichetta di origine

La realtà per l'etichettatura per il miele è diversa da come esposto nel numero del 13 giugno 2014. In etichetta gli operatori hanno facoltà di indicare, nel caso di più paesi di origine, "miscela di mieli originari della CE", "miscela di mieli non originari della CE", "miscela di mieli originali e non originali della CE". Ma tuttavia il consumatore trova queste indicazioni solo per il miele prodotto all'estero e l'unica novità è stato sostituire alla parola Ce la parola UE (Unione Europea) e quindi non vi è stata alcuna novità con la adozione della direttiva 63/2014/UE.

(29) EXPO, entro luglio il Padiglione vino.

Il 30 luglio verrà presentato il Padiglione vino all'EXPO. Il comitato scientifico promosso dal ministro M.Martina sta lavorando alla messa a punto del progetto. Tuttavia non si hanno ancora dettagli o indiscrezioni . Il padiglione Vino occuperà uno spazio all'interno del Padiglione Italia , con circa 2000 mq, all'incrocio fra il cardo NE e il decumano , quindi in una posizione di grande visibilità. LA struttura sarà a tre livelli (due piani e una terrazza) con spazio dedicato alla parte informativa e emozionale, e uno alla rappresentanza istituzionale (consorzi e associazioni di categoria) e uno per gli incontri e per la commercializzazione. Al primo piano ci sarà un percorso emozionale, in cui i visitatori percepiranno subito che l'Italia è uno dei paesi più importanti al mondo nella produzione vinicola .

Ci sarà poi l'area commerciale (max un quinto del Padiglione) , in cui ci sarà la degustazione, e un sistema , a rotazione, con una ampia partecipazione del mondo produttivo. Al primo piano si aggiungerà anche una enoteca. Saranno sviluppati una decina di eventi slegati dai singoli territori o dalle etichette, ma che riguarderanno il vino italiano e il suo legame con altri settori del made in Italy.

(30) – Mais, Sorgo e Segale entrano nella UE con un dazio di 5,3 euro alla tonnellata

Con la abbondanza di produzione e il conseguente l'aumento dei prezzi la CE . Per calmierare il mercato si e' imposto un dazio pari alla differenza fra il prezzo di intervento effettivo per i cereali 101,31 euro/ton*1,55 e il prezzo dei cereali sulla piazza di Rotterdam. Ad inizio luglio il prezzo FOB per il mais statunitense era sceso a 200 dollari , 100 dollari meno dell'anno precedente. Il dazio riguarda solo le importazioni fuori dai contingenti tariffari . Per il mais il contingente e' 278.000 tonnellate (già esaurito), ed un altro contingente di 400.000 tonnellate e stato concesso a favore della Ucraina. Tuttavia manca una vera politica di gestione del mercato comunitario.

(30) – Riso, SOS del Governo a Bruxelles

In base ai dati della rilevazione della borsa merci telematica italiana, tra ottobre 2013 e aprile 2014 sono quadruplicate le importazioni di riso indica da Cambogia e Birmania, totalizzando un quinto delle importazioni dai mercati esteri. Grazie a manifestazioni , il Ministro M.Martina ha fatto scrivere alla Commissione UE per la tutela del riso italiano: infatti tale importazione comporta un prezzo di mercato al di sotto dei costi di produzione, con gravi danni alle imprese, perche i paesi europei invece di importare il nostro riso , acquistano quello cambogiano. Si e invocata la clausola di salvaguardia prevista dal reg.UE 978/2012, ripristinando il dazio di 175 euro a quintale, in attesa di un a pronuci definitiva da parte della Commissione.

(30) Allevamenti piu forti con i premi accoppiati

Sono passati 70 anni dalla fondazione dell'AIA , che oggi gestisce una banca dati unica dei controlli funzionali, i Libri Genealogici, 12 centri genetici, 1 laboratorio di genetica molecolare, , 22 laboratori per la analisi del latte, , e un laboratorio che gestisce gli standard di riferimento per le analisi del latte, assicurando alla filiera agroalimentare prodotti di alta qualità. I controlli contano su 27 milioni erogati dal Ministero e altrettanti dalle Regioni. Il 78,4% del latte italiano vien da stalle iscritte ai Libri genealogici. agricoltura .M.Martina ha detto che il settore zootecnico va sostenuto e sviluppato. E stato sviluppato un piano strategico che sfrutti anche i 210 milioni di euro degli aiuti accoppiati, tramite premi per il sostegno delle produzioni di qualità, per il miglioramento genetico e per le zone di montagna. E utilizzare le risorse in tutti i settori, bovino da latte, bovino da carne, ovi-caprino e bufalino. La coldiretti apre sulla sfida del settore : un sistema che preveda sempre misure a favore del settore, la tenuta obbligatoria dei Libri Genealogici, I revisione della direttiva nitrati e la difesa del vero made in Italy. Su questo ultimo punto si vorrebbe la iscrizione obbligatoria dei capi che conferiscono latte o carne ai Consorzi DOP e IGP.

(30) Bonifiche, Più risorse al piano irriguo

Ci si propone di realizzare il Piano Irriguo Nazionale usando sia i fondi europei che i 300 milioni del PON (Programma operativo nazionale) dei prossimi 7 anni. Ci sta lavorando il governo, come ha detto il ministro M.Martina alla assemblea ANBI (associazione nazionale delle bonifiche) . Si utilizzano i fondi di sviluppo e di coesione, di incerto importo. Si devono creare delle Piattaforme con le Regioni per realizzare piani di ristrutturazione o creazione delle infrastrutture necessarie per il paese e quindi per l' agricoltura.

Non tutti i Consorzi hanno dimostrato di sapersi indirizzare verso il cambiamento. Bisogna sfruttare il grande evento dell'EXPO 2015 per immaginare e promuovere azioni. La risorsa idrica e un tema che sarà sempre più dominante, a causa della sua sempre minore disponibilità dovuta ai cambiamenti climatici. LA risposta e il sistema irriguo esperto "Irriframe" che vuole entro pochi anni risparmiare 500 milioni di mc di acqua.

(30) L'agricoltura si allarga al sociale: Agrinidi e servizi attività connesse

La normativa italiana ha preso in considerazione cosa viene definito come agricoltura sociale, che entra nel multifunzionalità, e che quindi può essere benefattrice di sostegni nel PSR. Il provvedimento abbina i valori e gli obiettivi del sociale a quelli del settore agricolo, che è strategico per il paese. Si può parlare di welfare sociale, e coinvolgere cittadini e imprese, in modo da costituire una economia civile, che persegue il miglioramento della qualità della vita e alla tenuta del territorio. Si parla di **agri-nidi** e di **agri-asili**. L'iniziativa promuove lo sviluppo di interventi e ed i servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo in modo da garantire l'accesso adeguato e uniforme su tutto il territorio, soprattutto le zone rurali e svantaggiate. Vi particolare attenzione e vi e regolamentazione per l'inserimento socio lavorativo di soggetti svantaggiati, molto svantaggiati, disabili, e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale, nonché attività sociali e di servizio per le comunità locali. Inoltre sono possibili attività terapeutiche da affiancare alla medicina tradizionale, alle iniziative di educazione ambientale ed alimentare. Nel caso di cooperative sociali, il fatturato derivante dalla attività agricola deve essere non inferiore al 30% di quello complessivo. Gli operatori dell'agricoltura sociali possono costituire organizzazioni di produttori (DL 102, 27 mag 2005), e i fabbricati usati diventano fabbricati rurali. Le Regioni possono promuovere tavoli di partenariato tra i soggetti coinvolti nei programmi di agricoltura sociale.

(30) Lombardia, si apre il tavolo sugli indennizzi

Un rapporto della Coldiretti ha evidenziato che in Lombardia in 50 anni le superfici agricole sono scese del 25% (da 1.322.017 ha a 986.853 ha) con un aumento del 235% del suolo urbano, ma che peggiorerà ancora per la costruzione ulteriore della rete stradale (Team, Brebemi, Pedemontana) con ulteriori 4000 ettari di suolo. La palma della cementificazione va a Brescia, con 2,3 ettari al giorno urbanizzati, poi Bergamo. Si perdono con l'autostradale 18 milioni di chili di mais e circa 2000 vacche da latte sono in pericolo. Nel frattempo viene riaperto con Infrastrutture Lombarde un dialogo con la Coldiretti per trovar e un protocollo di intesa e definire così gli indennizzi.

(30) Il pomodoro al Nord parte bene : si rispettino le superfici "contrattate"

L'organizzazione interprofessionale (OI) Pomodoro Nord Italia ha fatto il punto della situazione : vi è una diminuzione delle superfici coltivate , con dimensioni medie di 1,83 ettari per singolo produttore, che sale a 19,04 ha per gli associati alle OP. LA produzione è concentrata al 68,8% in Emilia Romagna, e in Lombardia (19,6%). Il timore è dovuto all'andamento climatico, che visto susseguirsi di piogge anche di forte intensità con forte grandinate e un drastico calo delle temperature che rende incerti gli sviluppi della campagna, in termini di produttività.

(31-32) Polizze, contratti per oltre sette miliardi

Oltre 83000 aziende , da sole o con i Consorzi di Difesa hanno sottoscritto assicurazioni per oltre 7 miliardi di euro, superiore anche al bel risultato dell'anno precedente. La stima è stata effettuata da ASNACODI (consorzio di 65 Condifesa) per la campagna INFOPAC 2014 , e in questa somma le polizze multi rischio ammontano a un terzo del totale, che può attingere al budget di 1,6 miliardi messo a disposizione della CEE dal cofinanziamento nazionale. La formula più usata è quella pluririschio che copre nove rischi climatici con l'opzione combinata di tre ulteriori rischi a scelta della azienda , tra cui da minori o mancati redditi dovuti ad altri fattori o mezzi intrinseci all'impresa agricola , compreso le epizootie

(31-32) Gli Assessori regionali contro il Mipaaf sui PON

Si addensano le nubi sulle risorse relative al primo e al secondo pilastro PAC: sotto accusa sono finiti i PON (Programmi operativi nazionali) e il decreto sul primo pilastro PAC. Fabrizio Nardoni (Puglia) si è fatto promotore della denuncia della violazione della ripartizione delle risorse del secondo pilastro, in contrasto

con l'accordo raggiunto . Nessuna Regione ha avuto notizie della predisposizione del programma, il cui processo di valutazione ambientale si era completato nel mese di giugno. Gianni Fava (assessore per la Lombardia ha chiesto una nuova riunione con la presenza del Ministro, o in alternativa si rivolge alla Commissione CE. Fava ha parlato di scontro vivace che ha portato i tecnici a disertare l'incontro col Mipaaf, non si può chiedere un parere alle Regioni dopo aver trasmesso il documento alla CE. L'ex ministro De Girolamo si era impegnato a istituire una cabina di regia del piano Irriguo con le regioni del Centro-Nord destinatarie dei fondi. Inoltre non è stata risolta la questione della biodiversità, che doveva normare la questione delle associazioni allevatori e la tenuta dei libri genealogici.

(31-32) Nel vino il racconto dell'Italia

Con l'EXPO 2015 si vuole raccontare l'Italia con il rapporto virtuoso della coltura della vite con la storia fra uomini , natura e territorio. Il Padiglione si chiamerà "Vino, a taste of Italy". Con ciò si esprime la cultura del saper fare (la trasformazione dell'uva in vino) e quella del limite (l'adattamento della coltivazione alle difficoltà e alla complessità del territorio) . Con ciò si parla di Italia , del suo modello di sviluppo e dei suoi limiti, del suo passato e del suo futuro, dove c'è innovazione , bellezza, cura. L'architetto del Padiglione , Italo Rota, ha introdotto ai due distinti parti in cui ha composto il padiglione. Il primo introduce il visitatore in un ambiente tridimensionale che spiega il ciclo dalla raccolta dell'uva all'invecchiamento del vino con esperienze emozionali, visive ed olfattive ... tra cui 50.000 viti che ricoprendo il padiglione sprigioneranno un odore forte di uva, di mosto, di fiori. Poi si passa all'esperienza diretta con una enoteca (Biblioteca del vino) con 1000 vini diversi che sottolinea la complessità , assieme alla coltura dell'olivo, dell'intero paesaggio italiano. Fra i due spazi, saranno organizzati vere e proprie degustazioni e un ciclo di eventi.: ci sarà un coinvolgimento di tutti gli esperti del vino, sommeliers, esperti di cultura, aziende, consorzi che potranno raccontare la propria esperienza. Nel padiglione sarà anche possibile acquistare il vino.

(31-32) Intesa fra Pirellone e Federfidi per ristrutturare i debiti

Aiutare le imprese medie e piccole per accedere al credito per investimenti circa la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli : questo è lo scopo di un accordo fra Regione e la Federfidi Lombardia srl dedicato alla ristrutturazione del debito. Il fondo ammonta a 5 milioni di euro e ha priorità per le aziende colpite dal sisma. L'agevolazione consiste nelle garanzie e nelle cogaranzie fino al 70% dei finanziamenti bancari usati per la ristrutturazione del debito per acquisto, costruzione miglioramento di immobili impianti o macchinari. Il 10% della copertura viene garantito da Confidi di 1mo grado e un 60% da Federfidi, con garanzie da un minimo di 200.00 a 500.00 euro , con durata da 3 a 10 anni e un preammortamento di 12 mesi L'importo della garanzia è pari al 25 flat dell'importo garantito , di cui il 50% a carico delle imprese beneficiarie. Lo schema modifica quello precedente del 25 luglio 2012 , ed include la clausola de minimis (reg 1407 CE del 2013) per cui l'aiuto non può essere inferiore a 200.000 euro in tre anni finanziari successivi. Di tutte le pratiche si interessa la Federfidi. E stato approvato anche il secondo riparto del credito di funzionamento (iniziato a marzo 2014) che finanzia 253 aziende per un importo di oltre 700.000 euro di aiuti (pagamento interessi) e 18,5 milioni di euro di prestiti : gli importi vanno da 20.000 a 100.000 euro, con finanziamento da 2 a 5 anni, comprensivo del preammortamento della durata massima di 12 mesi. Anche in questo caso sono privilegiati i comuni colpiti dal sisma.

(31-32) Carne , cresce la domanda mondiale

Durante il meeting di Agribenchmark Beef (rete internazionale di esperti e rappresentanti della filiera carne bovina) tenutosi a Torino, si è esposto che entro il 2050 si prevede un raddoppio di consumo della carne nel mondo, nonostante negli Stati Uniti e in Europa la domanda sia calante. I sistemi di produzione per soddisfare questa domanda globale saranno i più competitivi. Tema di questo anno è il confronto dei

risultati tecnici ed economici dei diversi sistemi di produzione carnea. I produttori con sistemi estensivi (Argentina, Uruguay, Brasile) hanno subito forti incrementi dei costi a causa della crescente difficoltà di reperire terreni per il pascolo, causa la concorrenza della coltivazione di soia e cereali, questo sta portando ad allevamenti sempre più intensivi. La Francia, nota esportatrice di broustards, sta vivendo un calo delle vacche nutrici e della domanda soprattutto italiana di capi giovani, per cui pensa di esportare in paesi extra europei. In Irlanda il reddito dipende per il 50% dai premi PAC, quindi necessita di maggiore competitività poiché si vuole aumentare la produzione e la esportazione di carne. In Italia il consumo di carne in 14 anni è calato del 20%, sia per risparmiare sia per motivi di salute. I consumatori italiani pur dichiarando la scelta di carni nazionali, di fatto non controllano la etichetta. Ci sono ancora ampi margini di manovra per migliorare la efficienza delle fasi di produzione e di trasformazione. Il "Piano Carni" apre alla applicazione del marchio "SQN Sistema qualità nazionale" e ad una sua efficace promozione verso il consumatore.

(31-32) Suini leggeri, un'opzione possibile

Il suino leggero (fino a 120Kg) è l'alternativa a quello delle produzioni tradizionali (salumi DOP e altri tagli) e ciò comporta che l'allevatore debba investire per presentarsi competitivo ai mercati del Nord Europa, puntando sulla massima qualità. Oggi vi è un eccesso di produzioni di suini pesanti, e un calo di redditività e dall'altro canto a una massiccia importazione di carni fresche e congelate per le produzioni industriali (nel 2013 siamo arrivati a 935.000 tonnellate). Per essere concorrenziali bisogna produrre almeno a canoni non inferiori a quelli esteri e tenere conto il premio riconosciuto ai segmenti a valle della produzione, con prezzo di vendita e costi di produzione accettabili. I problemi sono diversi: bassa efficienza energetica, scarsa diffusione di genetiche specifiche per il suino leggero, strutture non ideali studiate per il suino leggero, manodopera non competente per l'allevamento del suino leggero, alti costi per energia, materie prime, manodopera, difficoltà di accedere al credito, norme limitative su benessere animale, ambiente e sicurezza. Oltre la conversione degli impianti di produzione, il suino leggero richiede di diversificare i canali di vendita per dotarsi di un proprio sbocco e fidelizzare la clientela. Si sta lavorando alla nuova definizione del sistema di classificazione delle carcasse e della definizione del peso morto di riferimento in modo di avere un ritorno adeguato dai macelli secondo le linee produttive, tradizionale e leggero-intermedio

(33-34) – Crisi Ucraina, ok all'ammasso

Dopo lo stoccaggio di latte scremato in polvere e burro Bruxelles ha deciso di stoccare anche i formaggi per evitare distorsioni di mercato dopo l'embargo per la Russia, sarà attivo fino a 7 mesi e costerà tra i 10 e i 20 milioni di euro. Anche il comparto dei suini spera nello stoccaggio, con una stima di una perdita di 55 milioni (nel 2013 le esportazioni in Russia erano aumentate del 50% rispetto all'anno precedente), l'ortofrutta ha subito anche i danni da maltempo. Se l'embargo durerà fino all'anno prossimo, sarà inevitabile la perdita del mercato russo, che sostituirà i nostri prodotti con altri. Naturalmente l'ammasso non riuscirà a coprire e tutti i danni che già si stimano in oltre 200 milioni di euro, senza contare la perdita anche di immagine Made in Italy. Tutti i carichi di suini sono respinti alla frontiera. Si auspica l'intervento dell'ammasso sia da parte dell'Assica che della Assocarni (gruppo Cremonini). Siamo noi che abbiamo bisogno della Russia e non viceversa.

Per l'orto frutta, il mercato vale 12 miliardi di euro, un quarto del quale viene esportato. Il maltempo e l'embargo ha messo in ginocchio molte aziende e il lavoro di molti addetti occupati nella filiera. Con regolamento 29 Ago GU CE si è bloccata la importazione di frutta all'interno delle UE. Si è proceduto al ritiro delle pesche e delle nettarine per sostenere il prezzo calato di 20centesimi il chilo. I produttori beneficeranno di sostegni supplementari per la merce ritirata dal mercato dal 11 agosto al 30 settembre al prezzo di 26,9 euro/ql e una percentuale massima del 10% dei volumi commercializzati dalle OP, sei il

prodotto ritirato viene destinato agli indigenti. Per altre destinazioni di uso (distilleria, compostaggio, spargimento in campo) il contributo che ora è del 50% viene elevato al 75%, e potranno parteciparvi anche i produttori non associati in OP . Secondo la Italia Ortofrutta, si dovrebbero utilizzare i fondi di esercizio dell'OP per compensare di ulteriori 10 centesimi questi ritiri. Resta ingente tuttavia la situazione per altri prodotti, le cui esportazioni verso la Russia rappresentano il 40% del loro volume (2,3 milioni di tonnellate per 1,8 miliardi) , per i quali sarà assicurato un minimo introito dai 125 milioni stanziati da Bruxelles, e riguarderà 14 categorie di prodotti: pomodori, carote, cavoli bianchi, peperoni, cavolfiori, cetrioli e cetriolini, funghi Agaricus, mele, pere, frutti rossi, uva fresca da tavola , kiwi, susine. E chi ne farà le spese sarà soprattutto l'Italia.

Il vino è escluso dall'elenco dei prodotti di cui la Russia vieta l'importazione tramite il blocco.

(33-34) Piano di promozione a sostegno del settore con la regia Mipaaf

Con lo Sblocca Italia, il Governo ha approvato un piano per l'export basato soprattutto sull'agroalimentare che avrà un budget di 20 milioni all'anno sia nel 2015 che nel 2016. Si vuole portare l'export dai 33 miliardi di euro del 2013 ai 50 miliardi . Quattro sono le azioni previste per il sostegno:

- 1 -valorizzazione delle produzioni di eccellenza, tutela all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità e di origine delle imprese e dei prodotti;
- 2 - sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani nei mercati esteri , anche con accordo con le reti di distribuzione;
- 3 – realizzare un segno distintivo dei prodotti italiani all'estero al fine di evidenziarne la promozione all'estero
- 4 – lotta ai falsi prodotti italiani e all'italian sounding

Per raggiungere questi obiettivi bisogna favorire la creazione di piattaforme logistico-distributive, e puntare sulla aggregazione, in modo da avere i numeri per essere più competitivi. Altro punto è rilanciare la partita sul web , dove ci sono 2 miliardi di utenti, e dove il "made in italy" è una delle parole più usate. Un impegno a sostenere l'e-commerce delle imprese italiane presenti sul web e a sostenere il credito di imposta al 40% introdotto con Campolibero.

(33-34) A Milano gli esperti mondiali dell'acqua

La Regione ha ospitato il 1mo settembre la XXVII World Canals Conference che ha riunito a Milano gli esperti mondiali dell'acqua.

(33-34) – La rivoluzione dei frantoi italiani

Secondo il sistema telematico SIAN gestito da Agea a giugno 2013, i frantoi italiani sono 3.760 la metà rispetto ai primi anni del secolo .Questo secondo l'Aifo (Associazione italiana frantoi oliari) risponde alla esigenza di lavorare con strutture più moderne quantità maggiori di olive , con tecnologie migliori e con maggiore attenzione alla qualità. A tale contrazione si è affiancato il verificarsi di grandi investimenti per poter potenziare e la efficienza dei loro impianti, assicurando anche tempi di lavorazione minori e un contenimento dei costi. Si sta cambiando il sistema di frangitura, in cui non viene più separata la fase di spremitura da quella di imbottigliamento. Si sta portando avanti anche un marchio di garanzia, che valorizzerebbe anche le olive lavorate di terzi che possono garantire pari qualità

(33-34) – Un rinascimento nato con la "gelata" del 1985

L'olivicoltura al nord è in controtendenza rispetto al resto del paese. A fare da spartiacque fra il passato e il recente risorgimento è stata la gelata del 1985 che ha rappresentato una sorta di anno zero. Da allora si è ripristinata la Casaliva una delle cooperative più importanti del lago di Garda , che ha permesso a diversi

frantoi di riaprire, quattro e tutti caratterizzati dal binomio ricerca e innovazione, per combattere il clima dolomitico e il problema della bassa produzione. Si realizzano pre-raccolte per capire quando e il momento migliore per raccogliere e frangere. Oggi è importante la figura del frantoiano che cura l'aspetto qualitativo per un prodotto che ha tendenza per l'export, soprattutto nel nord Europa: se un oliveto non ha una resa alta non è detto che non si possa guadagnare di meno, poiché i prodotti costano un po' di più ma hanno molto di più di altri.

(35) L' Agricoltura chiede più fondi UE

Agosto le esportazioni di grano hanno raggiunto il massimo, poiché la Russia non ha bloccato la sua importazione in seguito alla crisi ucraina. Il 5 settembre sono usciti sulla Gazzetta CE i regolamenti con le misure di emergenza per i produttori lattiero-caseari in difficoltà. Il ministro ha proposto di rendere strutturale l'anticipo PAC agli agricoltori. Purtroppo non ci sono fondi per supplire ai danni dell'embargo, la riserva anticrisi di 400 milioni di euro sarà disponibile solo nel 2015. Ci vuole un rafforzamento del sostegno.

(35) Formaggi, arriva l'ammasso privato anche per i prodotti meno stagionati

La commissione UE ha esteso l'ammasso ai formaggi a pasta dura e a lunga stagionatura. Il consorzio del Parmigiano Reggiano ha ringraziato il Ministro Martina per l'impegno avuto, nel 2013 ci fu un export verso la Russia di 10.800 forme per 5,8 milioni di euro di fatturato. Anche il Grana Padano ha trovato apprezzamento per l'ammasso privato, nel 2013 ha investito in Russia per promuovere il prodotto 2 milioni di euro e portato l'esportazione a 34.000 forme, si spera che tale sforzo non sia vanificato. Sono misure insufficienti per coprire l'entità dei danni che ammontano a 200 milioni per l'intero settore, con una stagionatura compresa fra 60 e 210 gg, con un rimborso di 15,57 euro/tonn fisso a cui si aggiunge 0,40 euro/tonn al gg per spese di stoccaggio. Altro punto debole dell'ammasso è di non avere previsto quote specifiche per prodotto, per cui le Regioni a causa della corsa alle domande devono in tutta fretta preparare i relativi bandi.

(35)- Disciplinari e incentivi per i fiori

È fitto il programma di azioni del Piano Nazionale 2014-2016 del settore del Floro-Vivaismo: adeguamento normativo, formazione, valorizzazione e qualificazione delle produzioni, ricerca e sperimentazione, l'aggregazione della filiera, la logistica. Si parla di manutenzione e costruzione del verde. Sono fondamentali anche i Piani di Sviluppo Regionali che uniformano le politiche e creano ulteriori finanziamenti per un settore che è tradizionalmente privo di contributi comunitari. Un rapporto Ministero-Ismea ha presentato alla Commissione CE lo scenario europeo del settore, in cui il flusso commerciale ha l'Italia come protagonista nelle produzioni e nelle esportazioni verso i paesi terzi. I tagli di potatura e di sfalcio debbono essere considerati come sottoprodotti e non come rifiuti. Altro problema è nell'accatastamento delle serre, l'agevolazione fiscale a favore della manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico o privato, lotta all'abusivismo tramite elenchi degli operatori presso le Camere di Commercio. Per favorire le imprese dedicate al verde pubblico, bisogna separare i contratti delle opere a verde da quelle edili. Ancora sono da adottare i disciplinari di qualità e di confezionamento con vincolo di adesione per chi li commercializza. Anche il gasolio per le serre deve godere di abbattimento delle accise come già predisposto dall'articolo 6 del DL nr 69 del 21 giugno 2013. Vi sono anche progetti pilota per la creazione di piattaforme per la logistica con la funzione di fornire servizi completi.

(35) - Costi fuori mercato per le piccole imprese

Nel nuovo piano nazionale florovivaistico, vi sono punti forti quali i punti definiti obiettivi e il trasferimento della ricerca direttamente alla produzione. Punti deboli sono nella logistica, le cui soluzioni sono ancora

sperimentali , ma soprattutto sono le risorse di cui nel piano non si ha un accenno e nella competitività dei costi che sono molto alti in Italia, soprattutto per le piante da giardino e per i piccoli produttori. Così hanno criticato il direttore dell'Associazione Florovivaisti di Bergamo (Angelo Vavassori) e il vicepresidente Stefano Peverelli Del Consorzio Florovivaisti lombardi . Inoltre sarà difficile fare rete nazionale, o creare dei marchi di qualità quando non si riescono a farli nemmeno a livello regionale.

(35) Selezione genetica e stalla hi-tech, la Lombardia premia l'innovazione

La Regione Lombardia ha consegnato anche quest'anno 5 premi per l'innovazione . Uno dei premiati è Davide Errera, che nella storica Corte Murata di San Cataldo (64 ha a Mantova) alleva 300 capi di razza Holstein: egli utilizza la genomica per migliorare la morfologia, gli indici di produttività, di funzionalità e così conferisce un latte sempre migliore per la produzione del Grana Padano. Per la fecondazione la azienda adotta le pratiche dell'"embryo-transfer" e "ovum pick-up". Inoltre grazie alla misura 121 del PSR ha dotato l'azienda di un sistema computerizzato per la rilevazione dei calori, per il rilevamento della conducibilità del latte, del benessere animale ecc L'assessore G.Fava conferendo i premi ha ribadito che è nella innovazione la spinta del mondo agricolo, e nel prossimo PSR ci sarà particolare attenzione ai processi di modernizzazione .

(35) - Latte, cresce l'incertezza sul prezzo

Sono riaperte le trattative fra la Lactalis che è il maggiore acquirente di latte italiano e i produttori lombardi. Nel primo semestre il prezzo era stato fissato a 44,5 centesimi /litro più IVA Tuttavia a fine luglio si è avuto un trend discendente del prezzo del latte sulla piazza di Lodi, che è sceso a 39,69 centesimi ed inoltre la discesa si è ripercossa anche nel prezzo dei formaggi , ad esempio il prezzo del Grana padano 10 mesi è diminuito dell'8% stabilendosi a 6,58 euro al chilo. La produzione estiva di latte si è mantenuta costante in estate sia a causa del clima troppo fresco che dell'embargo russo, tuttavia il prezzo è calato per una azione che si sospetta speculativa. Quanto mai è necessario rilanciare il progetto di un polverizzatore per calmierare le variazioni di prezzo, un impianto simile già è funzionante in Piemonte e lavora circa l'8% del latte non destinato ai caseifici dei grandi formaggi DOP. La Assolatte prevede un futuro con produzioni in crescita a livello mondiale, e una flessione di consumi , soprattutto dei prodotti freschi.

(35) - Gardalatte va a nozze con il caseificio Montirone

È stata ufficializzata la fusione fra il caseificio Gardalatte di Lonato del Garda e il caseificio sociale di Montirone , distante 20 km. È un caseificio capace di lavorare 800.000 quintali, invece che 730.000 di partenza e diventa il quarto principale produttore di grana padano in Lombardia con 115.000 forme assegnate. Il caseificio di Montirone porterà in dote prodotti diversi quali il burro e il fontal. La fusione è nata dal convincimento che così possano aversi economie di scala, e una maggiore capacità di gestire il mercato che salirebbe a 58 milioni di fatturato, e l'obiettivo è di aumentare ancora di più utilizzando gli spacci aziendali, l'export, e la vendita dei prodotti.

(35) - Multe latte, pronte le cartelle giro di vite sulle riscossioni

L'Agenzia delle Entrate (Provvedim del Direttore nr 110560 del 28 ago 2014) per approvare la cartella di pagamento e di avviso di intimazione di pagamento per le riscossioni dei debiti relativi al prelievo supplementare sul latte bovino, dalla campagna 1995/1996. Dato il tempo trascorso, il problema non è sceso da problematiche attuative . L'Agea è l'ente preposto per la riscossione delle multe latte, e si avvale per la riscossione coattiva delle Guardie di Finanza. In caso di mancato pagamento, che deve avvenire entro 60 giorni L'Agea si muove come l'Equitalia con fermi amministrativi, iscrizioni ad ipoteche, esecuzione forzata di beni immobili, mobili e crediti. Si può fare ricorso o chiedere il riesame in autotutela al giudice competente, ma ciò non interrompe il procedimento del pagamento a meno che non ci sia una

sospensiva da parte del giudice amministrativo. Per vizi formali di notifica o incidenti sui diritti a procedere si deve ricorrere entro 20 gg alla autorità giudiziaria ordinaria. I debiti inferiori ai 25.000 euro vengono recuperati dai contributi PAC. Il quadro poi si complica poiché molte aziende hanno chiuso o cambiato titolari o ceduto il latte ai primi acquirenti che possono avere o meno trattenuto la multa o non averla più in possesso.

(35) – 2014, una vendemmia ad ostacoli

La vendemmia presenta un meno 13,5% a causa del calo produttivo si fermerà a 41,6 milioni di hl. I lugli su 31 gg ci sono stati 22 gg di pioggia, mentre 13 al centro e ancora meno al sud. Ci sono anche pesanti interrogativi sotto il punto qualitativo, le piogge ripetute hanno costretto enologi a ripetuti trattamenti contro gli attacchi. Il centro tuttavia ha riportato incrementi di produzione dal 5 al 10% in controtendenza con le altre regioni. La Lombardia presenta un calo del 15% e si attesta a 1,1 milioni di ettolitri. A sud il calo di produzione, potrebbe essere compensato da un aumento di qualità, a causa di temperature più alte e alla presenza di un anticiclone, che non ha interessato le regioni del nord. Anche in questo caso, secondo l'Assoenologi, sarà la competenza del tecnico enologo a salvaguardare e una situazione, senza la cui cultura scientifica e tecnologica, il vino di qualità sarebbe solo una casualità.

(36) Usa-Ue , allarme carni e mais

Dopo l'ennesimo fallimento del Doha Round a causa della ostinazione dell'India, sembrano fallire anche le intese bilaterali Usa e Europa per il TTIP (area transatlantica di libero scambio) poiché da uno studio commissionato da Bruxelles la riduzione delle tariffe doganali sarà di poco effetto per il settore agricolo, poiché interesserà solo il lattiero caseario, il vino e lo zucchero. Invece altri settori possono avere solo ripercussioni negative: carne bovina, mais, grano

(36) Bruxelles blocca gli aiuti per la frutta

Per l'embargo russo, la compensazione parziale per il settore frutticolo ha richiamato un eccesso di domande da parte della Polonia, primo paese produttore europeo, che ha fatto sospendere l'assegnazione degli aiuti promessi, 125 milioni di euro. Le domande di aiuto, che seguono il nefasto principio chi prima arriva prima ottiene, sono state 145 milioni solo da parte della Polonia sui 165 milioni richiesti dai 28 paesi europei. Così sarà possibile rimodulare i criteri di riassegnazione dei contributi, basato solo sui quantitativi esportati in passato in Russia. Il ministro Martina e De Castro richiedono un aumento dei fondi, per una crisi che ancora non vede termine e che non vengono presi dalla riserva di crisi, con discapito agli aiuti diretti. Poche (5-6.000) le domande di aiuto del nostro paese, che ha perso, in valore, solo 10% delle esportazioni. Eppoi la Polonia gode di una sovracompensozione, perché è fuori dall'area euro.

(36) – Formaggi, domande entro dicembre. Il quantitativo minimo è 500 chili.

L'ammasso di formaggio sarà di 155.000 tonnellate e con una età minima di 60 gg. Con circolare 5008 del 5 settembre 2014 il MIPAAF ha attuato il regime di aiuti per i formaggi. Le categorie di formaggi ammessi all'aiuto sono CN codici 0406 20, 0406 30, 0406 40, e 0406 90. Per la Lombardia l'organismo pagatore è l'OPLO. Il pagamento del contributo deve essere effettuato a 120 giorni, con un ammasso di almeno 60 giorni e che l'ammasso riconosciuto non può essere superiore a 90 gg. La concessione dell'unica quota di anticipo deve essere coperta da fidejussione rilasciata da istituti bancari o da società assicuratrici riconosciute e iscritte nell'elenco ISVAP. Gli accrediti utilizzano esclusivamente bonifici bancari, di cui il beneficiario deve dare gli estremi IBAN.

(36) – Liquidità e rating bloccano le erogazioni bancarie (in Lombardia)

All'aumento dei consumi intermedi non corrisponde un adeguato aumento dei prezzi di vendita, inoltre si è avuto un avverso andamento meteorologico nel 2013 che ha causato ingenti, anche del 50% di produzione in meno e la necessita, nelle aziende zootecniche, di ricorrere al mercato per coprire il gap. Per questo gli agricoltori chiedono debiti a medio termine 5 anni per far fronte alla loro crisi. Ecco che gli unici investimenti possibili sono quelli per la produzione e vendita di energia, la bioenergia che permette di fronteggiare il finanziamento richiesto. Le banche non comprendono che gli eventi meteorologici sono eccezionali ed irripetibili e non dipendono dalla cattiva imprenditorietà. Le pratiche di concessione di un credito hanno tempi ormai di 40 gg. Eppoi non vengono considerati linee come finanziamenti verso crediti dei fornitori, o crediti che sconfinano l'importo previsto. Limitante è anche l'ipoteca che corrisponde al massimo al 60% del valore peritale. Molti altre situazioni, il rating interno, la tensione di liquidità, la presenza di moratoria per allungamento dei finanziamenti, il non rilevare carenza di liquidità, finanziamenti che darebbero redditi ma che aumentano l'indebitamento con le banche.

(37) – Frutta , nuovo assalto ai Fondi

La commissione Ce ha rivisto i criteri per la ripartizione dei Fondi (125 milioni) , dopo lo stop del 10 settembre, vi sarà un nuovo bando che scadrà il 31 dicembre. Anche i produttori di agrumi possono partecipare e in base ai volumi esportati in Russia , media 2001-2013. Vengono esclusi gli ortaggi e i produttori chiedono un aumento dei prezzi di ritiro. I beneficiari possono essere singoli o associati in OP. I prodotti sono stati ripartiti in 4 gruppi, ognuno con un quantitativo massimo per paese. Per l'Italia il quantitativo massimo è 35805 tonn per mele e pere, 38845 tonn di frutta fresca (kiwi, susine, uva da tavola), ortaggi niente per l'Italia, e solo 2620 tonn per gli agrumi. In totale su 400.000 tonnellate , all'Italia ne spettano solo 80.000 , meno di un quarto, anche se l'Italia compare come primo esportatore europeo di ortofrutta.

(37) – Bene la flessibilità, ora la UE alza gli indennizzi

Il presidente dell'UNIPROA, Ambrogio de Ponti, ha sottolineato l'assurdo di escludere alcuni prodotti da beneficio dei provvedimenti comunitari, per l'Italia si escludono i pomodori e le carote di 4ta gamma prodotti pronti all'uso: un settore in costante crescita. Se la UE applica la sua azione in maniera uniforme, allora la ripartizione degli aiuti e delle sofferenze colpisce in maniera equa tutti. Tuttavia conviene alzare gli indennizzi per adeguarli ai costi reali di produzione dei singoli paesi.

(37) – Sui Dazi al riso Bruxelles gela Roma: non scatta la clausola di salvaguardia

Bruxelles non accoglie la richiesta italiana sul dazio alle importazioni cambogiane. L'ENTE NAZIONALE RISI sostiene che se non viene messo un freno, la produzione italiana di riso soccomberà. Il riso importato viene commercializzato a 200 euro/tonn meno del riso nostrano , le importazioni sono aumentate in un anno in % di riso lavorato del 16,5% e la Comunità sostiene che è un livello tale da non richiedere la applicazione della clausola di salvaguardia. Eppoi l'aumento di importazioni dalla Cambogia è compensato dalla diminuzione di importazioni da altri paesi. Bruxelles non se la sente di stracciare l'accordo EBA con i PMA. Intanto le quotazioni di risi lunghi e le loro semine sono crollate in Italia , e ora sembra crollare anche il mercato dei parboiled. Inoltre l'Europa sta perdendo milioni di entrate poiché il riso esente dai PMA (Paesi meno avanzati) va a sostituire importazioni di prodotto thailandese, che entra a dazio pieno. La data importante sarà il 7 ottobre, al MISE, dove la Commissione Europea incontrerà il Governo per rivedere dati aggiornati sulla risicoltura nazionale.

(37) – Fava (Lombardia) Nel 2014-2020 ci saranno più aiuti per la montagna

G.Fava nel Forum Alpinum 2014 ha detto che nel prossimo PSR 2014-2020 ci saranno cospicue risorse UE per gli investimenti per la montagna, che assorbiranno tra il 35 e il 45% dei fondi complessivi.

(37) SipCAM alla battaglia del fosforo

Stessa produttività, ma il consumo di fosforo diminuito del quintuplo questo e il risultato ottenuto dalla SipCam di Pero, che ha lanciato sul mercato la nuova tecnologia Umoplast. Il fosforo è essenziale per la crescita dei vegetali, perché coinvolto con la crescita di frutti e di semi. Ma le riserve di tale elemento si stanno facendo scarse e a ciò si aggiunge il crescente costo dei fertilizzanti in seguito alle primavere arabe, poiché i giacimenti sono concentrati nel Nord Africa. Senza fosforo non si produce e la SipCam è riuscita ad ottimizzarne il consumo. Si usano microgranuli da localizzare a basse dosi (15-30 kg/ha) al momento della semina o del trapianto. Quindi il principio fertilizzante viene rilasciato al momento opportuno per far crescere rapidamente le piante. Inoltre l'abbinamento di Umoplast e di una rotazione tra colture ad alto ed alta richiesta di principi nutritivi, rende le radici più resistenti agli attacchi larve e di insetti. Questo è l'uso sostenibile del fosforo. A settembre l' multinazionale ha affidato alla Banca Popolare di Vicenza la strutturazione di un prestito obbligazionario al tasso fisso del 6,5% della durata di 5 anni e pari a 15 milioni di euro.

(37) – Nitrati, i tecnici al lavoro per riscrivere le regole

Sono al lavoro i tecnici MIPAAF per definire l'utilizzazione agronomica degli effluenti: Secondo la Confagricoltura devono essere previste finestre che consentano lo spargimento invernale che non siano irrigiditi dalla burocrazia ma che segua l'andamento meteorologico, e con la possibilità di arrivare fino a 340 kg/ha in funzione delle singole realtà aziendali, e della possibile presenza di colture successive. Inoltre si richiede una nuova definizione delle aree vulnerabili, il riconoscimento del digestato di origine zootecnica come fertilizzante e come ammendante. Tutte queste norme non devono pregiudicare la capacità produttiva degli allevamenti e la sostenibilità economica della loro attività, perno della economia lombarda.

(37) - L'abbondanza sgonfia anche i rialzi innescati dalla crisi ucraina

Sono bastate le conferme di una offerta oltre i fabbisogni e la tenuta degli stock per evitare il rialzo dei prezzi temuto a causa della crisi ucraina. In Europa vi è lo spettro della deflazione ed esso si ripercuote anche sul mercato delle commodities come pure l'abbandono di una politica ultra espansiva della Federal Reserve. Ecco che aumenta la forbice dei prezzi rispetto all'anno precedente, prezzi in calo costante (-4,6% per il frumento, -18,1% per il mais, -16,4% per la soia), La Russia è in forte espansione per la esportazione di cereali soprattutto grano per un'a migliorata condizione logistica dell'area.

(38) – FOOD Security, UE Capofila

A Milano in vista dell'EXPO 2015, per parlare di Food Security e Food Safety che è soprattutto sicurezza negli approvvigionamenti, ci sono 850 milioni di persone che soffrono ancora di fame nel mondo (FAO) indigenti (80 milioni in Europa). temi prioritari sono lotta alla povertà, agli sprechi, la sostenibilità all'interno della nuova PAC e gestione delle risorse idriche. A latere vi è anche l'invito alla lotta alla contraffazione, contrastando i traffici illeciti, tutela del marchio UE, contrasto nei traffici illegali via e-commerce. Si è spenta ogni spinta produttivista, e si è andati verso un'ulteriore specializzazione produttiva e all'import a basso costo, come nel caso del riso a dazio zero. Non c'è sostenibilità ambientale se non c'è anche sostenibilità economica.

(38) – Stop all'ammasso europeo di formaggi

L'Italia ha potuto partecipare all'ammasso, e ha superato per richieste le 155.000 tonnellate offerte dalla Comunità. Bruxelles pensa di introdurre un aiuto specifico per tipologia di formaggio, come anche

auspicato da Assolatte. MA la Commissione UE ha fatto sapere che lo stop deciso per le domande e conseguente ad un uso improprio e sproporzionato, perche provenienti da aree che non esportano tradizionalmente in Russia. L'Italia copre solo il 2% del mercato dei formaggi. Quindi devono essere riscritte le regole. Lo stesso era avvenuta per l'ortofrutta. L'Assolatte ha proposto sin dall'inizio aiuti differenziati per singolo prodotto perche i prodotti stagionati hanno costi diversi rispetto a quelli giovani. L'export italiano nel 2013 è stato di 45 milioni di euro verso la Russia, di cui 15 milioni è costituito dai formaggi a pasta dura, mentre 1,5 milioni per il Fiore sardo e il Pecorino. Rilevante anche il peso dei formaggi freschi (813 milioni di euro), come le mozzarelle, esclusi però dagli aiuti. Eppoi c'è il calo dei prezzi, il parmigiano è passato da 7,70 a 7 euro/kg e il padano da 6,80 a 6,10 euro/kg e questo fa portare la perdita a 250 milioni di euro. I principali esportatori europei sono Olanda e Germania col 30% delle forniture.

(38) – Latte, la GDO al tavolo lombardo

Parte da Mantova la convocazione del tavolo interprofessionale del latte per il 1 di ottobre, in una zona famosa per produrre sia il grana padano che il reggiano. Lo scenario di mercato impone un approccio diverso. fra i partecipanti vi era la Cia di Mantova (che organizzava l'evento), il Consorzio del Parmigiano Reggiano, il Consorzio Virgilio, la ConfCoperativa Lombardia, La Camera di Commercio Carlo Zanetti). Di solito ai trasformatori non piace la grande distribuzione, ha detto Zanetti, ma oggi non si può fare meno che accordarsi e seguire modelli di filiera che hanno già dato buoni risultati. MA bisogna anche pensare in tempo di crisi, per evitare il crollo dei prezzi, di ritirare dal mercato quantità rilevanti di formaggio, da destinare agli indigenti. Le quote di produzione servono per dare valore, e distinguere il formaggio di eccellenza dal resto, ma G.Fava è contrario al sistema delle quote, ma invece bisogna riportare equilibrio fra domanda e offerta. Tesi sposata anche dal prof Daniele Rama, direttore dell'Osservatorio del Latte.

(38) – Granarolo, La sfida estera parte dall'Expo

Granarolo Spa sarà presente all'EXPO 2015 in veste di partner, e sarà ambasciatrice per le aziende italiane della eccellenza italiana, del saper fare o del made in Italy, come legame al territorio e leva di trasformazione e di crescita. Questa dell'EXPO è una grande opportunità per raggiungere l'obiettivo del 40% del fatturato tramite i mercati esteri. L'EXPO consente di internazionalizzare l'agroalimentare italiano. D'Altronde la UE mette a disposizione oltre un terzo del suo bilancio per sostenere l'agricoltura e l'alimentazione all'interno del paese UE

(38) - Grana, maxi-fusione a Mantova

Diventerà la seconda cooperativa dopo la Soresina di Cremona, infatti la Latteria Sociale di Mantova incorporerà la Latteria Santa Maria Formigada di Bagnolo san Vito. Si avranno due centri di confezionamento e una commercializzazione diretta sia in Italia che all'estero. La latteria Santa Maria porterà in dote ben 35.000 tonnellate di latte trasformato in grana padano e 37 milioni di fatturato. Inoltre si potrà realizzare un impianto per la concentrazione del siero. La nuova latteria produrrà 320.000 forme di formaggio a cui si aggiungono 50.000 altre forme, non proprie, che vengono commercializzate assieme. Le esportazioni rappresentano il 55% dei volumi, ma se si prendono solo i formaggi si arriva ad una internazionalizzazione del 70% della produzione. L'embargo russo ha bloccato circa 20000 forme che devono trovar collocamento altrove. Ma poi c'è l'effetto che gli altri paesi UE dirottano verso l'Italia i volumi prima inviati in Russia, con conseguenti negative sui prezzi. E per avere migliore successo si punta a un mix di prodotti, e si pensa anche al grana reggiano.

(38) – Meno allevamenti e caseifici, ma più prodotto

A Mantova si produce il 295 del grana padano e l'11% del parmigiano reggiano che crea valore aggiunto da distribuire ai soci. A Gonzaga si è presentato lo studio su "Due decenni di cooperazione lattiero-casearia nel Mantovano" realizzato dal prof Alfredo Bertellini (Istituto Strozzi di Mantova). Dal 1954 ad oggi sono diminuite le stalle, i caseifici cooperativi ma le dimensioni medie delle cooperative sono mediamente triplicate. Per il padano le cooperative sono passate dopo il 1994 da 87000 quintali a 270.000 quintali, e per il reggiano da 32.000 quintali a 91.000 quintali. Anche nell'anno del sisma, si è avuto un aumento della produzione che ha beneficiato entrambi i formaggi a pasta dura.

(39) – Multe latte , caseifici alla cassa

Otto paesi (Austria, Cipro, Danimarca, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda e Polonia) hanno splafonato il tetto nel 2013, e dovranno pagare 409 milioni di euro. Per l'Italia è arrivata al capolinea la questione delle quote latte, e l'Agea farà recapitare multe per 500 milioni di euro, che è la prima tranche di un contenzioso da 1,5 miliardi di euro. Si è sbloccata anche la querelle sulle cartelle di 36 caseifici fra regione Lombardia e Mipaaf. Ma altri milioni sono in attesa di un esito della magistratura circa l'individuazione dei primi acquirenti. Per il resto non esistono più le sospensive del Tar richieste dai allevatori multati.

(39) – La redditività va a picco, cresce il timore sul dopo-quote

Manca poco alla fiera del bovino da latte a Cremona, ma cresce il timore per il superamento delle quote. E i timori sono tanti fra cui il crollo della redditività e il timore del superamento delle quote. Questa stagione promette bene dal punto di vista produttivo nonostante l'embargo russo, ma ci sono nuovi mercati: India e Cina. Una volta terminato il sistema delle quote, la liberalizzazione del mercato. Per evitare il tracollo, servono ammortizzatori, anche perché l'industria tende a rivolgersi all'estero. Per ridurre la produzione, basta cambiare il tipo della alimentazione e così si regola il mercato. Sono stati organizzati eventi per esporre il "modello Italia", un sistema unico al mondo ma poco troppo valorizzato.

(39) – Dai polli ai suini, la tecnologia si tocca con mano

Vari incontri come la Rassegna suinicola di Cremona-Italpig, Expocasearia, e l'International Poultry Forum. esprimono l'interesse e crescente come marchi (ben 856), come superficie espositiva, e visitatori (80.000) al fine di seguire i nuovi aggiornamenti scientifici e le opportunità per le proprie aziende. Circa l'80% dei visitatori di avere sviluppato o di aver intenzione di sviluppare rapporti commerciali con gli espositori. Expocasearia rappresenta un business di 14 miliardi di euro, che è un settore in rapida espansione, opportunità anche per i piccoli e medi trasformatori.

In Italpig sono presentate le moderne tecnologie ed attrezzature per la suinicoltura: stalle, mangimi, selezione genica, sistemi per ampliare la propria redditività. Con l'IPF si vuol proseguire sulla strada che solo l'ottimizzazione e la interdipendenza di tutti i fattori gestionali concorrono alla redditività di impresa avicola. Verranno approfondite strategie che comportano minor utilizzo di antimicrobici, con trattamenti vaccinali innovativi e miglioramento del benessere animale. Quindi è una questione di crescita del know how.

(39) – Fotovoltaico, conto salato

I produttori agricoli si sentono traditi dalla introduzione dell'imposta del 25% sul fatturato energia e presenteranno ricorso alla Corte di Giustizia della UE. Le imprese si sono indebitate, e vanno così a pallino i business plan: il cittadino ha fatto le sue scelte su norme, contando sulla loro stabilità. Ma l'art.26 del DL 91/2014 ha previsto la rimodulazione obbligatoria degli incentivi. L'art.22 del DL 66/2014 ha introdotto le imposte dirette per la produzione di energia. E infine l'art 1 della 145/2013 ha abolito i prezzi minimi garantiti e la rimodulazione volontaria degli incentivi. Gli impianti fotovoltaici superiori a 200 kw non sono

soggetti alla rimodulazione . Chi beneficia di certificati verdi, tariffe omnicomprehensive e tariffe a premio continuano a beneficiare del regime incentivante, però a scadenza e per dieci anni ulteriori, non avranno accesso ad altri benefici , ma possono chiedere in alternativa una riduzione dell'incentivo che potrà essere prorogato di ulteriori sette anni .

(39) – Il dopo quote spaventa le stalle

Il sistema delle quote non funzionava , anche perche il vincolo della produzione permette ad altri di occupare una fetta di mercato che avremmo potuto fare nostra. Inoltre il sistema era basato su produzioni storiche, e non sulla dinamica dei consumi: Olanda ed Germania sono eccedentari rispetto ai loro consumi interni. Il mercato UE e quindi eccedentario e dipende come prezzo dai paesi esportatori con i prezzi più bassi (New Zeland, Usa, Argentina) . Quando la protezione della UE dal 2006 ha iniziato a cessare, il prezzo e diminuito ed è soggetto a una forte volatilità con un picco record di 38 €/qle (Iva esclusa), prezzo che non dovrebbe subire particolari scossoni, tuttavia preoccupa la distribuzione fra i vari paesi UE, con crescite preoccupanti in Germania, Danimarca, Olanda e Irlanda che insieme produrranno circa 10-12 milioni di tonnellate di latte in più, cioè quanto produce l'Italia. LA dimensione media tenderà ad aumentare, molte stalle verranno chiuse, la produzione soprattutto nel Nord Europa benefici era di minori costi per economie di scala e per innovazioni tecnologiche. Il surplus verrà venduto a paesi deficitari come Spagna e Italia, a un prezzo minore del nostro al netto del prezzo di trasporto, ultima opzione sono i paesi sul mercato mondiale, solo se ci sarà un deficit. Le OP di produttori e interprofessionali sono rarefatte , e tali da non influenzare il mercato, ed incontrano notevoli difficoltà in un tessuto come il nostro molto disgregato e privo di una progettualità nazionale.

(39) – E in Lombardia si lavora a un accordo quadro sul prezzo

La Regione Lombardia ha come obiettivo con il Tavolo del Latte un accordo quadro a livello di filiera, in cui deve partecipare anche la grande distribuzione. Infatti e in scadenza l'accordo con Italtate, il primo acquirente di latte nazionale, che a giugno aveva pagato 44 euro/qle. Tuttavia da allora il prezzo e in calo sui mercati, finendo a settembre sui 39 cent/lt. La redditività si sposta, occorre uno sforzo di tutti per riequilibrare la filiera dal punto di vista dei margini. Il progetto del polverizzatore che protegge il latte nei momenti di maggiore volatilità, strumenti di sostegno dei produttori attraverso forme di assicurazione sul tipo di quelli usati in Usa. Obiettivi per E.Prandini della Coldiretti è trovare nuovi sbocchi di mercato e sostenere il prezzo agli allevatori. E Secondo M-LAnzi della CIA bisogna sostenere i consumi e contrastare anche le manovre speculative. M.Lasagna della Confagricoltura invece richiama ad eseguire interventi strutturali. R.Cavaliere della Copagri invece richiede la convocazione di un vertice europeo, per costituire un tavolo di crisi tra gli stati membri, per contrastare l'onda della speculazione causata sia dalle dinamiche di mercato, che dall'embargo russo.

(39) – Biogas – 4 miliardi di investimenti – il business della filiera è ricco di potenzialità

Si stima che in Italia saranno prodotti 2300 MegaWatt di energia rinnovabile , da oggi sono al 2030. Gli occupati diretti saranno 2808 secondo la stima di Althesis (Alessandro Marangoni) , e altri 1295 di occupati indiretti. E ' un settore trasversale che tocca sia l'agricoltura che l'industria, il mercato delle tecnologie e in mano agli italiani che e tra i top players. LA produzione di biogas e stata politicamente incentivata, ma le regole sono cambiate e la produzione si sta stabilizzando. Nel 2013 il VA degli 1495 megawatt installati ha raggiunto il valore di 347,5 milioni di euro, e un totale di 7500 gigawattora di energia elettrica (10,5% del totale delle energie da fonti rinnovabili , escluso l'idroelettrico).

(39) – Biometano, restano nel cassetto i sette regolamenti di attuazione

Dopo 10 mesi dalla approvazione del Decreto Interministeriale del 5/12/2013 che ha illustrato il sistema di incentivi per il combustibile verde. Gli atti per la attuazione mancano e per la maggior parte sono già scaduti. Il biometano è una opportunità per utilizzare le materie prime e i sottoprodotti di origine agricola. Tuttavia il MIPAAF annuncia che il Ministero dello Sviluppo Economico sta per varare il decreto attuativo, o meglio i sette decreti attuativi. E questo sarà fatto ad opera della Autorità della Energia Elettrica e il gas (misurazione del biometano prodotto, calcolo degli autoconsumi, incentivi per la immissione nella rete gas), del Gestore dei Servizi Energetici (procedure applicative), il Comitato Termotecnico italiano (linee guida sulla sostenibilità) e infine il MIPAAF (regolamento sui requisiti delle materie prime da usare). Anche se non tutti i testi devono essere pronti, alcuni di essi sono imprescindibili per la attuazione come i provvedimenti che definiscono la misurazione del biometano prodotto e quello immesso in rete, o in consumo nei trasporti. Si spera tutto si esaurisca ai primi del 2015, anche perché ci sono aspettative di sviluppo e progetti in stand by che aspettano una normativa tecnica.

(40) – Latte e Grano, la Ue fa il pieno

Questo anno si stima un recupero della produzione di grano, latte e carne e quindi un aumento record nella UE: 317 milioni di tonnellate di cereali, (+4%), 146,4 milioni di tonnellate di latte, con superamento della quota in otto paesi ma al di sotto del tetto comunitario. MA quello che preoccupa secondo il gruppo finanziario Rabobank è il crollo dei prezzi, oltre 30%. Gli esuberanti prodotti di latte ammontano a meno di un milione e mezzo di tonnellate, che è circa l'1% della produzione, una eccedenza che si scontra con la diminuzione della domanda cinese e con l'embargo russo. In Francia per difendere il prodotto nazionale dalla crescente importazione si è annunciato che a fine anno ci saranno novità di etichettatura per facilitare la individuazione del latte prodotto e confezionato in Francia. Tuttavia la Bongrain, gruppo industriale leader nella produzione di formaggi, ha deciso di ridurre il prezzo a 33 cent/litro. L'aumento delle vacche da latte, consentirà anche di aumentare la produzione di carne bovina nel 2014. Invece per la carne suina la ripresa è stata tardiva, il pollame continua il suo trend positivo. Alla quarta edizione dedicata alle soft commodity organizzato dalla Aidepi e da Aretè a Milano...

(40) – Agronergie Gse e Mipaaf siglano una intesa

Nei prossimi anni ci sarà una nuova spinta per la produzione di energia da fonti rinnovabili in agricoltura. Un nuovo protocollo di intesa fra il Mipaaf e il GSE (Gestore dei servizi energetici). Saranno semplificati i controlli per la concessione di incentivi.

(40) – Consumo del Suolo, pressing su Parlamento

Una accelerazione della legge di difesa del suolo per fermare la erosione, pensando al riuso dello spazio edificato e destinazione agricola blindata per i fondi che hanno ottenuto aiuti nazionali.

(40) – Grana, in arrivo le misure anticrisi

Gli obiettivi sono di frenare la produzione del 2015 e mettere in magazzino formaggio a lunga stagionatura, per la Riserva, oltre 20 mesi e reimesso nel mercato solo nel 2016. L'estate troppo fresca ha messo l'acceleratore alla produzione del Grana DOP, e la crisi russa hanno creato un eccesso di offerta, nonostante anche la domanda sia cresciuta del 2,5%, e questo ha fatto perdere un 20% del prezzo all'ingrosso. Il surplus è di oltre 200000 forme oltre il punto di equilibrio, il supero delle quote attribuisce ai consorzi soci dei costi crescenti per spese di promozione per collocare sul mercato il prodotto eccedentario. Si stima che le perdite dovute quest'anno raggiungano il 150 milioni di euro, l'export è aumentato del 7-8% nonostante l'embargo russo.

(40) – Consumo di suolo, pressing Mipaaf

Il disegno di legge sul consumo di suolo giace ancora praticamente fermo, tuttavia ogni giorno si cementificano 100 ettari di suolo, e' stata sommersa dal cemento dal 1956 al 2010 una area pari alla superficie di lombardia, emilia romagna e liguria. Nella pianura padana il 16% del territorio e' edificato, a danno di seminativi e prati permanenti da cui provengono prodotti base come pasta, riso, latte, carne e verdure. Il ministro chiede una accelerazione del provvedimento, in modo da introdurre norme per contenere il consumo del suolo, valorizzare il suolo non edificato, promuovere l'attività agricola, riuso del suolo edificato e della rigenerazione urbana rispetto all'ultimo consumo del suolo ineditato. Queste esigenze sono particolarmente pressanti anche alla luce del dissesto idrogeologico alla base de numerose tragedie. L'impianto normativo punta a scoraggiare e il rilascio di concessioni edilizie da parte dei Comuni intervenendo sulla legge Beccalossi e vincolando l'attività agricola sui terreni che beneficiano di aiuti (nazionali o comunitari). La filosofia e il recupero dell'esistente, tramite finanziamenti statali regionale, concessi dai Comuni. La riduzione progressiva del suolo deve tenere conto della tutela del paesaggio, delle attività agricole e l'ambiente, tenendo conto delle specificità qualitative dei suoli in funzione della sicurezza alimentare, della tipicità della estensione, e della localizzazione delle aree agricole. Blindare la destinazione di uso delle aree agricole, se vi e stata concessione di contributi la attività agricola deve proseguire per almeno 5 anni. Perdere superficie agricola vuol dire aumentare la dipendenza alimentare e non solo quella dall'estero, e si mette a rischio il turismo enogastronomico che vale sui 10 miliardi di euro. Nello stesso tempo la domanda globale di cibo aumenta nel mondo. Eppoi ci sono motivi ambientali che fanno del presidio del territorio uno strumento per evitare il dissesto idrogeologico.

(40) – Salumi, sale la domanda dall'estero

L'export di salumi continua a crescere nonostante le barriere commerciali, il primo semestre ha segnato un + 7% (dato Assica) in quantità e un + 8,4% in valore. Ma questo risultato e messo in pericolo dalla guerra delle sanzioni con la Russia., e dalle barriere commerciali che limitano lo sbocco verso Stati Uniti, Brasile, Cina e si basano su motivi pretestuosi. Tuttavia anche le importazioni sono aumentate, ma vi e sempre un saldo positivo di 500 milioni di euro. Si e' esportato prosciutto crudo con e senza osso, accelerano anche i salami, la mortadella e i wurstel. Solo le esportazioni verso il Regno Unito hanno visto un netto calo, -12%. Inoltre l'aumento delle esportazioni in valore se e maggiore rispetto a quello in quantità è indice di un netto miglioramento della qualità del prodotto richiesto.

(40) – Suini in Lombardia Fava propone un disciplinare 100% carne italiana

Dopo la visita al macello di Bertana a Castelveverde (CR) l'assessore G.Fava ha dichiarato di volere riunire tutti i macelli del territorio lombardo per realizzare un disciplinare al 100% di carne suina italiana. Un percorso a step per la filiera in cui individuare la migliore soluzione, consentendo di esternalizzare una progressività impressionante. I listini presentano prezzi in calo che non consentono una adeguata remunerazione, più conveniente per i prosciutti generici rispetto a quelli di griffe. La strada giusta e un suino allevato e macellato in Italia, ma addirittura nato nel nostro territorio. Per superare le difficoltà del sistema della CUN, i cui listini non corrispondono più da tempo col mercato, e necessario trovare intese con la distribuzione puntando sulla trasparenza della carne di provenienza nazionale. Altro scenario e' quello di ampliare i mercati esteri, obiettivo che il macello di Bertana persegue, data la sua forte macellazione fino a 3500 suini al giorno con elevata specializzazione nella terza e nella quarta gamma. Il mercato della esportazione soffre per colpa di situazioni sanitarie irrisolte in altre regioni, per cui occorre regionalizzare la certificazione per l'export. Le associazioni di suinicoltori hanno accolto con entusiasmo tali proposte.

(41) – Sulla PAC tagli inaccettabili

Protesta contro la decisione della Commissione UE di togliere dalla riserva di crisi, ben 344 milioni di euro che erano stati stanziati per l'ortofrutta e i formaggi colpiti dall'embargo russo. C'e la tentazione secondo

Roberto Moncalvo , presidente della Coldiretti, di immolare la qualità del made in Italy sull'altare dell'OGM e dell'aumento dell'export. Nuove risorse sarebbero dovute arrivare dai prelievi supplementari delle multe latte dagli 8 paesi che hanno superato le quote, invece Bruxelles le vuole deviare a capitoli extra agricoli . Sottrarre risorse agli agricoltori per ridare ossigeno alle altre politiche non è accettabile, pratica pesante che va a sommarsi alla mancanza di 1 miliardo per far fronte al pagamento dei fondi strutturali per il PSR.

Nel Forum Internazionale dell'agricoltura e della alimentazione (Cernobbio), si sono denunciati i tagli alla lotta alla contraffazione (che sottrae ben 60 miliardi di business) alla difficoltà del negoziato USA-UE sull'OGM, al dopo regime delle quote latte. Bruxelles sta trattando con Washington a danno degli agricoltori, che dovrebbe puntare allo sviluppo e alla crescita della occupazione, senza aumentare le tasse. Washington spinge verso la omologazione del OGM, sostenuta da grandi marchi delle sementi e dei marchi agroalimentari dell'oltreoceano. Si vuole cedere sulla qualità in cambio della quantità. Si chiede alla Commissione UE di varare un pacchetto latte per gestire il dopo quote. Il Ministro Martina ha presentato una road map per rilanciare il settore, che ha per capisaldi la tracciabilità, l'etichettatura, la semplificazione delle procedure e il ricambio generazionale , che è forse la cosa più importante. Bisognerebbe adottare il documento propositivo dei giovani europei (Ceja) che coinvolge la Bei per l'accesso facilitato al credito. Il ministro per perseguire questi obiettivi è disposto a sbloccare 2 miliardi di investimenti. L'agricoltura crea lavoro (+5,4% nel secondo trimestre) e ricchezza tramite l'esportazione.

Lo Stato Italiano attraverso ISA e Ismea vuole investire negli anni 2015-2017 oltre 2 miliardi di euro, in progetti concreti e assicurare una amministrazione amica: a) contratti di filiere per le piccole e medie aziende , nonché coop, op , consorzi di tutela, grandi aziende --- con finanziamenti agevolati per 15 anni e investimenti max da 264 milioni; b) contratti di distretto-filiera, con finanziamenti agevolati da 6 a 15 anni e un contributo in conto capitale pari al 25% dell'investimento. Previsti anche investimenti equità a condizioni non agevolate, per progetti di sviluppo industriale o commerciale e anche internazionalizzazione, in cui si assumono quote a medio o lungo termine per generare nuovi investimenti . poi ci sono interventi coperti da un fondo di garanzia fino al 70% dell'importo (80% giovani imprenditori) . Poi un ulteriore Fondo Crediti, attraverso cui le banche erogano fino al 70% dell'investimento assieme al fondo crediti dell'ISMEA. Poi ancora aiuti alle start-up, all'acquisto di aziende agricole da parte di giovani, abbattimenti dei tassi di interesse sul leasing , ecc....

(41) – Riso, sui dazi zero in arrivo Dossier

Il Ministro afferma che la questione sull'import di riso dall'Asia non è ancora chiusa, e ci sarà un nuovo dossier per attivare la clausola di salvaguardia.

(41) – La Bolletta dell'embargo: in un mese l'export agricolo è crollato del 63%

Gia nel primo mese di embargo le esportazioni si sarebbero ridotte del 63% (agosto) . Oltre ai danni diretti, poi ci sono quelli indiretti per perdita di immagine e di mercato, con diffusione di prodotti contraffatti. .Inoltre la Commissione UE ha deciso di non ricostituire il Fondo per indennizzare le imprese , per cui i 344 milioni di euro, autofinanziati dagli stessi produttori, saranno scaricati dal fondo e quindi il mancato export sarà a totale carico degli interessati. I settori interessati sono ortofrutta 72 milioni, carni 61 milioni , latte e formaggi e derivati 45 milioni (dati 2013) . MA la scure ha colpito anche settori non agricoli, come il tessile, i mezzi di trasporto, i mobili, i prodotti farmaceutici, gli apparecchi elettrici, articoli in gomma e materie plastiche, metalli di base e prodotti di metallo ..

(41) – Il binomio crescita&sostenibilità

Sii è tenuto in Borsa italiana il 16 ottobre l'evento Aidepi-Aretè dedicato alle soft commodity, oggi la sfida è coniugare la crescita della domanda con la garanzia della sostenibilità. LA domanda alimentare è in crescita

con una quota di popolazione mondiale sotto la soglia della sussistenza, mentre di converso le istituzioni e i consumatori finali sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Il rischio da evitare è lo “stuck in the middle” , cioè un’apolitica che imponga alle imprese di trasformazione vincoli da renderle meno competitive, senza che la sostenibilità sia diventata un elemento di differenziazione e di vantaggio rispetto ad altre aree del mondo. Occorre un’apolitica dello sviluppo sostenibile e non una politica della giustificazione come appare quella del greening. Bisogna ripensare anche all’OGMe al ruolo che questi dovranno necessariamente giocare. Il ruolo della ricerca italiana è comunitaria, anche in materia di OGM , che oggi è una ricerca ferma e in continuo accumulo ritardo rispetto ai paesi più avanzati. Questo è dovuto alla cecità di Bruxelles a raccogliere e gestire efficacemente queste sfide, evitando di ridurre le imprese comunitarie a imprese non competitive.

(41) – Primi segnali di ripresa per frumento e mais

Dopo i ribassi che sono proseguiti fino agli inizi di ottobre, le quotazioni ricominciano a risalire. Il mais ha superato a Milano i 155 euro/tonn (h.14%), così anche il mais comunitario 171 euro/tonn, e quello internazionale a 180 euro/tonn. In salita anche il frumento duro alla borsa di Foggia con 327 euro/tonn, e il frumento tenero di forza a Bologna che è salito a 230,5 euro. Stesse ripercussioni anche al BMTI (Borsa Merci Telematica italiana).

(41) – Soresina investe in nuovi prodotti

LA Latteria Soresina presenta nuovi prodotti e aumenta il suo export (aumentato del 15%). Dopo l’acquisizione nel 2013 della Centrale Produttori Latte Lombardia di Peschiera Borromeo, nel 2014 la coop ha lanciato sul mercato un nuovo tipo di latte microfiltrato a lunga conservazione (19 giorni) e di alta qualità con il nome Lunga Bontà. Con il marchio sia Latte di Milano che Latteria Soresina. Questa innovazione si aggiunge ai 270 referenze e consente di eliminare gli sprechi di latte fresco che genera prodotti scaduti intorno all’8%. Si hanno meno costi per la gestione dei resi e meno sprechi per il consumatore. Per lanciare il nuovo prodotto , la coop ha affrontato investimenti per 4,5 milioni. Il 2014 si chiude con un fatturato stimato di 345 milioni , in crescita del 6% soprattutto grazie al burro, al grana padano e al latte confezionato. Altri prodotti da lanciare sono un burro con maggiore grasso, quindi migliore in cucina e un Grana Padano Halal confezionato e prodotto per seguire le richieste della religione musulmana.

(41) – Pomodoro, campagna agli sgoccioli . Al nord rispettati i tetti produttivi.

L’OI del Pomodoro da Industria Nord Italia ha già indicato in 2.320.448 tonn le quantità di materia prima lavorata , quindi un po’ meno del tetto concordato per mantenere in equilibrio il mercato. Il maltempo ha dato grossi problemi sia nella fase agricola che della trasformazione: meno resa 65 tonn invece che 69, ma anche meno resa di trasformazione per tonn di prodotto fresco. E’ stato approvato anche il programma triennale 2015-2017 di metodi e strumenti per migliorare la qualità dei prodotti, che si realizzerà tramite disciplinari di produzione integrata, rafforzamento attività di ricerca e sperimentazione, e coordinamento delle richieste di deroga territoriale. Altro obiettivo è migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione, nel rispetto dei propri associati.

(41) – Da Legacoop agroalimentare, un piano per il tutoraggio di 20 start up

La Legacoop mette a disposizione di 20 giovani con startup il suo tutoraggio, la formazione, la consulenza specialistica (progetto Coopstartup) esteso a tutte le regioni del nord Italia. Il bando per partecipare scade il 31 dicembre: possono aderire gruppi di almeno tre imprenditori o coop esistenti da almeno un anno. Le innovazioni sono sulla qualità, sicurezza e miglioramento delle proprietà nutrizionali, salute degli alimenti,

sviluppo di sistemi di produzione e commercializzazione per il miglioramento della produttività. E ancora: Controllo degli scarti, sviluppo della chimica verde, sviluppo sostenibile, utilizzo di nuove tecnologie.

(41) – In rete 16 aziende florovivaistiche per la fornitura di servizi all'Expo.

In Lombardia è nata una rete di 16 imprese nel settore florovivaistico (Green Italia Network di Cesare Peverelli) con mille idee per un servizio chiavi in mano: tetti pensili, pareti verticali, recupero ambientali, produzione, manutenzione, noleggio di piante per ristoranti, cerimonie, feste L'obiettivo è proporsi al mercato in modo congiunto e complementare, grazie a un contratto di rete supportato dalla Confagricoltura. LA rete è nata in occasione dell'Expo in Bloom con l'intento di accrescere individualmente e collettivamente lo sviluppo economico e il livello di competitività. Uno dei obiettivi è di partecipare a eventi fieristici di carattere nazionale ed internazionale, per valorizzare tutte le attività della rete come pure l'immagine e la professionalità. Un altro punto è essere presenti per allestire opere complesse per dimensione o allestimento, la costruzione e arredamento di parchi e giardini, la manutenzione del verde e la realizzazione di sistemi di irrigazione.

(42) – Il gasolio agricolo paga pegno

Nella versione finale della legge di stabilità è spuntato il ritocco delle accise sul gasolio verso l'alto: dal 22% si passa al 26,5% per tutti i produttori agricoli, un altro taglio alle risorse del piano irriguo nazionale (meno 6,4 milioni di euro). Arriveranno però anche 10 milioni per favorire il turn over negli anni dal 2015 al 2017 e altri 10 per rafforzare i contratti di filiera e i distretti agroalimentari. Nel 2015 quindi la bolletta in agricoltura (accise, IVA, imposte dirette e IRAP) sale a 68,41 milioni per poi scendere a 60,40 milioni dal 2017 al 2019. In crisi anche l'AIA (Associazione italiana allevatori) che ha subito tagli da parte del ministero delle politiche agricole, incidendo sull'orario di lavoro e quindi il reddito e il diritto dei lavoratori. I sindacati vogliono rilanciare l'associazione e il diritto dei lavoratori.

(42) – Grano duro, la crisi rilancia i future

LE scorte sono ai minimi termini, i prezzi continuano ad aumentare mettendo le ali ai future, che è favorito dal previsto crollo produttivo (- 10%). Grandi assenti sono gli operatori della prima trasformazione e la assenza delle grandi cooperative francesi come Grani Negoce, che in un primo momento avevano assicurato un supporto di Market Maker, cioè di fornitori di liquidità. MA secondo Cosimo de Sorti, presidente della sezioni molini di grano duro, il future garantendo trasparenza è avverso ai molti operatori che non la cercano.

(42) – Le incertezze che pesano sulle semine autunnali

Solo ora con le semine autunnali, di fatto i produttori sono chiamati a fare i conti con la nuova PAC e soprattutto con i chiarimenti sul greening per gli agricoltori sopra i 10 ettari. Le norme sono abbastanza complesse: la superficie arabile, al netto dei prati permanenti o temporanei di + di 5 anni e deve essere compresa tra 10 e 30 ettari ed essere seminata a due colture differenti, e la principale non deve superare i 2/3 del totale. Al greening sarà assegnato il 30% del premio fissato, in Italia l'ammontare ad ettaro è in proporzione al valore dei diritti di aiuto assegnati individualmente, e andrà ad essere decurtato ai trasferimenti per le misure agro-ambientali del PSR. Il regime non si pratica per seminativi sommersi o se la superficie da foraggio super il 75% del totale.

(42) – Zootecnia, la sostenibilità e possibile

La piramide indica la dieta alimentare, in cima le proteine animali, alla base frutta e verdura. Invece con la clessidra si indica l'impatto ambientale delle produzioni agro alimentari. Uno studio di esperti del nutrimento, della salute e della sostenibilità presentato all'EXPO Gate di Milano sostiene che una dieta bilanciata di carne

e di ortofrutta producono la stessa quantità di CO₂. Tale risultato tiene conto delle quantità realmente consumate nell'ambito di una dieta corretta ed equilibrata. Nel modello corretto il carbon footprint delle proteine è pari a 7,5 kg di CO₂, in linea con quello della frutta e ortaggi di 6,7 Kg di CO₂. Per cui dosi moderate di carne in equilibrio corrispondono a dosi maggiori di frutta ed ortaggi. La carne e i salumi consumati secondo il modello della dieta mediterranea sono importanti fonte non solo di proteine, ma di altri micronutrienti poco presenti come vitamina B12, Zinco, Selenio, B2, PP e di ferro organico. Inoltre la relazione fra consumo di carne e le patologie tumorali non sono dimostrabili per le quantità suggerite da una dieta equilibrata, Quindi il consumo di carne, soprattutto quelle italiane sono sicure per l'uomo e per l'ambiente. Questo discorso sarà portato a EXPO 2015.

(42) – Una filiera efficiente che recupera gli scarti

La filiera della carne è la più efficiente per la riduzione degli sprechi, che secondo Assica, Unaitalia e Assocarni ha un tasso di spreco dello 0,14% rispetto allo 0,315 del cerealicole del 4,67% dell'ortofrutticolo. Si tiene conto delle perdite che avvengono lungo tutti i passaggi dalle operazioni agricole ed industriali alla distribuzione fino al consumo. C'è da considerare oltre al fatto culturale di non spreco della carne, anche il recupero degli scarti per l'alimentazione delle centrali energetiche. LA filiera della carne è quindi virtuosa e quindi proponibile in uno scenario mondiale in cui si prevede un aumento del 60% della domanda di proteine entro il 2050. Ma è virtuosa anche per la sicurezza alimentare, dati i numerosi controlli e autocontrolli in atto durante la catena produttiva. Infatti ci sono 4500 veterinari pubblici coinvolti alle verifiche, e alla tracciabilità dei prodotti.

(42) – Promossi anche latte e formaggi, tanti nutrienti in un solo prodotto

I prodotti lattiero-caseari hanno un elevato valore nutrizionale, e concentrano molti nutrienti. Il discorso vale anche dal punto di vista della sostenibilità, uno studio danese (università di Copenhagen) ha misurato l'impatto ambientale in 8 diverse diete (6 onnivore, 1 vegetariana, 1 vegana) con lo stesso apporto calorico e nutrizionale. Si sono incrociati i dati calcolati sulla emissione di gas serra con l'apporto nutritivo degli alimenti presenti: i formaggi hanno l'indice più alto di densità nutrizionale, in quanto superiore del 15% ai fabbisogni giornalieri e con un impatto ambientale 7 volte inferiore ai fagioli e inferiore anche a broccoli e carote. Quindi secondo l'Assolatte non si possono eliminare dalla dieta i formaggi perché così si rinunciarebbe a proteine di alta qualità, a vitamine (vitamina D e riboflavina), e a microelementi (calcio, selenio). Quindi scegliere un cibo solo perché ha un basso Carbon footprint non è la migliore azione per praticare una alimentazione sostenibile, ma considerare la densità nutrizionale e l'indice ambientale.

(42) – Riso, la ripresa dei prezzi non basta

Coldiretti e Confagricoltura sparano sull'industria risiera che compera a prezzi di saldo. C'è ripresa dopo il crollo di primavera, e dopo che il governo ha promesso di arrestare la importazione di riso cambogiano. I risi indica sono i più penalizzati. Il Lungo B, concorrente diretto del riso di importazione, da noi si vende a 24 euro/ql e si importa in Spagna a 28 euro/quintale (c'è lo zampino dell'industria risiera). Soffrono anche i tondi e il clima ha azzoppato i risi da interno, falcidiati da brusone e aborti, che ha portato rialzi di prezzo per l'Arborio e il Carnaroli. Una soluzione ottimistica è quello di esportare il riso italiano in Cina, una recente delegazione cinese in Regione Lombardia, è stata coinvolta nella verifica di questa ipotesi. Il secondo dossier di Martina, da presentare a Bruxelles punta a dimostrare che le importazioni sono aumentate del 29% e che 1/3 di esse proviene dai PMA, danneggiando i produttori europei e il mercato interno. ma anche questo 2do dossier si dimostra blando come il precedente, poiché non si mette abbastanza in evidenza che i risicoltori cambogiani hanno guadagnato pochi dollari a tonnellata in cambio di un vero tracollo in cui i parboilisti e le piccole imprese hanno perso circa il 40% del mercato e potrebbero chiudere. Purtroppo anche quest'anno sono concessi in deroga l'uso di fitofarmaci quali gli

erbicidi quinclorac, pretilachlor, propanile e il fungicida triciclazolo: essi dovrebbe essere concessi in maniera definitiva in modo da competere con i risicoltori della concorrenza extra UE.

(42) – Pasta, Italia ancora leader per export e produzione

Nel tradizionale World pasta day 2014 svolto quest'anno a Buenos Aires, si conferma che la pasta è un prodotto global per eccellenza con 14 milioni di tonnellate, di cui 3,4 solo in Italia, per un valore di 4 miliardi di euro di consumo e di 2 miliardi di euro di export. Consumo ed export in aumento. Nella classifica dei consumi pro capite l'Italia occupa il primo posto con 25 kg, segue Tunisia con 16 kg, Venezuela con 12,2 kg, Greci con 11,5 Kg, USA con 8,8 Kg, cile 8,4 Kg, e Argentina con 8,3 Kg. L'IPO (International pasta organisation) ha costituito un comitato di informazione scientifica con esperti del settore della produzione della pasta, della medicina e della scienza della alimentazione con il compito di valorizzare la pasta sotto il profilo del gusto, delle proprietà nutrizionale, e della sostenibilità dal punto di vista ambientale ed economico.

(43) La manovra perde pezzi

La commissione Bilancio ha cassato due proposte della Legge di Stabilità: lo stanziamento di 10 milioni per la imprenditoria giovanile e quella per favorire i contratti di filiera e i distretti agroalimentari. Così rischia di crollare l'impianto del progetto Campoverde. Rimane il ritocco sulle accise del gasolio, che assicura da solo un incasso per lo stato di 68 milioni di euro. La UILa il cui segretario Mantegazza ha promesso una manifestazione il 29 novembre per protestare con le promesse smentite dai fatti.

(43) – Via ai nuovi incentivi per il fotovoltaico

Sono stati emanati i decreti attuativi per la rimodulazione della tariffa incentivante per la produzione di energia elettrica da fonti fotovoltaiche. Sono state previste dall'art.26 del DL 91/2014 e dalla L 116/2014 rimodulazioni, riduzioni e modifiche al pagamento delle tariffe incentivanti.

Il primo provvedimento prevede che l'acconto del 90% sia calcolato su ogni singolo impianto sulle ore di produzione dell'anno precedente o sulla stima delle ore regionali. Il conguaglio sulla base delle quantità effettive comunicate e comunque entro il 30 giugno di ogni anno. E per il secondo semestre entro il 30 dicembre. Per verificare la corrispondenza fra stima ed effettiva produzione, gli impianti al di sopra dei 200 Kw vengono controllati ogni 4 mesi.

Il 2° provvedimento si riferisce alla rimodulazione degli incentivi per impianti di potenza superiore a 2000Kw, e offre 3 opzioni: estensione a 24 anni del periodo di incentivazione con riduzione del valore unitario dell'incentivo in base al periodo residuo, oppure la riduzione del valore unitario dell'incentivo nel primo periodo e un suo rialzo nel periodo successivo oppure la riduzione del valore unitario seguendo una percentuale crescente in base alla taglia dell'impianto. L'opzione deve essere comunicata entro il 30 novembre 2014

(43) - Multe latte: la chimera del recupero .Nuovo affondo della Corte dei Conti

Lo stato ha pagato a Bruxelles 1,7 miliardi di multe latte, che non saranno mai pagati dagli allevatori inadempienti. La corte dei conti invoca ora il danno erariale perché sono state consegnate dall'Agea e Equitalia solo le cartelle al primo acquirente e anche perché le amministrazioni preposte sono inerti a una fattiva azione di recupero. Non si è mosso nulla da anni nonostante una procedura di infrazione da parte della UE. Il buco rimane così a carico della collettività, ma ciò viola i principi di libera concorrenza tra i produttori del settore.

(43) - Ad ognuno (ed ad Agea) l'onere dei conti.

Bruxelles ha annunciato un taglio di 450 milioni sul budget agricolo , l'importo dei nuovi titoli si aggira tra i 168 e i 192 euro per ettaro, a seconda del numero di ettari delle domande ammissibili, con un calo medio del 18% con una clausola di salvaguardia del 30%. A ridurre l'elenco ci sarà una black list e la dimostrazione della rilevanza della attività agricola e la iscrizione all'INPS. I pagamenti diretti dovranno essere almeno pari al 5% dei proventi totali da attività no agricole o proventi agricoli almeno pari a un terzo di quelli totali.

(43) – Export, bene solo I mietitrebbiatrici

Il saldo con l'estero rimane ancora attivo, per circa 1,8 miliardi grazie a un primo semestre molto forte. Aumenti forti per mietitrebbiatrici, moto agricole e rimorchi al quale ha fatto riscontro un calo di vendita delle trattrici, , fiore all'occhiello del made in italy per gamma e servizi offerti. MA tutta l'Europa soffre , per motivi strutturali , ma in alcuni paesi ci sono incentivi per stimolare la domanda. Il problema è la concorrenza extra UE , quindi competitor come Cina, India, Corea, Estremo Oriente. Purtroppo non si hanno più strumenti commerciali e leve di marketing adeguate. In questa situazione in controtendenza a Maschio Gaspardo che grazie alla sua grande gamma di macchine per tutte le fasi e in continua espansione all'estero , anche con nuove filiali , e così anche il gruppo Argo di RE.

(43) – e dal 2015 per tutti i mezzi agricoli sarà obbligatorio fare il check up

Dal 2015 tutti i mezzi circolanti dovranno fare un check up, dal 30 giugno tutti i mezzi immatricolati prima del 2009 e provvisti di targa (compresi i rimorchi) , le multe per gli inadempienti vanno da 84 a 335 euro, e previsto anche il ritiro della carta di circolazione. Un decreto interministeriale fisserà i criteri della formazione professionale, per conseguire la abilitazione all'uso delle macchine agricole, quindi tutte le operazioni di modalità della revisione devono essere ancora stabilite, e concordate con l'Enama (ente nazionale per la meccanizzazione agricola) . LA revisione serve anche per rivedere il parco macchine agricolo che è spesso obsoleto , indipendentemente se passa o meno la revisione. Il parco macchine é di 1,9 milioni di trattrici di cui solo 19000 (1 per mille) viene rinnovato ogni anno. Andranno revisionati ben 1,5 milioni di trattori, ma non ci sono sufficienti officine autorizzate per farlo.

(43) – Ma l'innovazione e ricerca richiedono investimenti

L'adeguamento alle norme Ue per le emissioni inquinanti , che adegua l'italia ai canoni richiesti all'estero da motivi di preoccupazione alle ditte costruttrici , assieme alle criticità della ricerca e della innovazione tecnologica, che non hanno piani nazionale e gravano comunque solo sulle imprese costruttrici , e richiedono tempi di ammortamenti di lungo periodo , non in linea con gli attuali volumi di vendita del mercato. Ciò potrebbe portare, in assenza di sovvenzioni pubbliche, al tracollo di questo settore strategico italiano .

(43) – Trattori <<green>>, prova di maturità

La direttiva contro le emissioni inquinanti entra nella fase finale ,e andrà in vigore nel 2016 . Tutte le macchine mobili non stradali saranno coinvolte. Cioè veicoli circolanti o apparecchiature mobili, con o senza carrozzeria, non destinate al trasporto di passeggeri o di merci su strada : quindi coinvolge anche il giardinaggio, la trazione ferroviaria, la navigazione marittima, al movimento terra. Gli inquinanti presi in considerazione sono la Co2, gli idrocarburi incombusti (Pm), gli ossidi di azoto (Nox). Nel nuovo scenario i trattori di categoria T2 , con carreggiata ridotta e potenza fra 19 e 100 Kw, specializzate per vigneto e frutteto, si troveranno ad avere difficoltà ad inserire il SCr , che prevede una serie di elementi ingombranti come il serbatoio per la urea, il catalizzatore, i sensori di temperatura, la pompa per la adduzione per l'urea e altri dispositivi di post trattamento dei gas combustibili. Una modifica comporta riprogettazione e quindi 3 anni prima di riproporsi sul mercato.

(43) – Accise birra, la filiera fa quadrato

LA Filiera della birra fa quadrato per difendere un prodotto che continua a perdere colpi, da luglio a settembre sono crollate del 26% e poi vi è la stangata fiscale dell'aumento delle accise. L'ultima tranche parte il primo gennaio, e ci si appella al Governo. Il settore vale 3 miliardi e garantisce 136000 posti di lavoro con 200.000 imprese. Se le accise fossero come in Germania e Spagna si creerebbero 20 posti di lavoro in più al giorno, 7000 in un anno. Secondo la Assobirra un posto di lavoro ne genera 24,5 nella ospitalità, 1 nella agricoltura, 1,3 nel supply chain e 1,2 nella distribuzione. Se non interviene il governo si avrà che negli ultimi 15 mesi un aumento del 30%, e ci sarà anche un freno dell'import. L'import è favorito per una concorrenza sleale di vari paesi europei e ammonta a 6 milioni di hl (2013) grazie a norme poco rigorose sulla etichettatura e una tassazione meno forte. Ciò porterà ben presto fuori mercato i micro birrifici gestiti dagli agricoltori e creerà ostacoli al mercato dell'orzo.

(43) – Avicoltura, volano consumi e prezzi

Si prevede anche per il 2015 un proseguimento del trend espansivo per la filiera avicola europea. Il primo fattore positivo è la ulteriore crescita della domanda interna, seppure a un passo più moderato. Sono attesi anche miglioramenti di redditività nel settore, anche in presenza di una riduzione dei prezzi al consumo, in seguito al trend di caduta dei prezzi delle granaglie, e ciò porta anche ad avere un miglioramento della operatività e del marketing. Tuttavia l'export deve scontare l'embargo russo e l'aumento delle tariffe varato dal Sud Africa. Non preoccupa nemmeno il volume di importazioni con Brasile e Thailandia, anche se la riapertura alle carni di pollo salate e congelate thailandesi ha spostato il baricentro verso i paesi asiatici. L'unico stato penalizzato è la Francia, a causa sia dell'embargo russo che alla restituzione di polli interi nel Medio Oriente, mentre aumentano i principali produttori (Regno Unito, Benelux, Spagna, Polonia, Germania e Italia).

IL 2015 la produzione stimata dall'Usda sarà di 10,2 milioni di tonnellate in trend positivo, robusto nel mercato interno e in lento recupero nell'export.

Per la carne di tacchino si prevede un leggero calo, che porterà il livello a 1,9 milioni di tonnellate, anche per effetto rebound del Regno Unito, dove la promozione per il consumo ha esaurito il suo effetto, e del calo francese, dovuto a scarsa competitività nel settore. Solo l'export di carne di tacchino dovrebbe tenere.

In Italia il trend è positivo e la redditività in aumento. Appetiti le parti sezionate: petti e carni elaborate, come gli impanati. Per il resto il mercato risponde bene al miglioramento sulla sicurezza e sull'innovazione di prodotto. L'autoapprovvigionamento di carne avicola è superiore al 100%. IL fatturato 2013 è di 5,7 miliardi di euro e una produzione di 1,26 milioni di tonnellate. Il consumo pro capite sale a 13,62 kg per il polo e scende a 4,41 kg per la carne di tacchino. Gli operatori dopo il calo degli ultimi mesi, pensano a una stabilizzazione dei costi di approvvigionamento delle materie prime e a una tenuta della marginalità.

(44) – Italia capofila contro i tagli

Il Consiglio UE ha chiesto al Ministro M. Martina di esprimere dissenso a prelevare 450 milioni dal budget agricolo per destinarlo ad altre politiche. Inoltre si è avanzata la proposta di riservare parte della attività della Bei (Banca Europea degli investimenti) anche ai giovani agricoltori. Vi è anche una deroga per gli aiuti di stato a favore dell'acquisto dei terreni.

(44) Latte, Granarolo paga 41 centesimi

Anche se Granarolo rappresenta solo il 5% del mercato, il segnale è importante. L'accordo vale sei mesi e tiene conto che se si dà meno al produttore il sistema crolla. E poi c'è il dopo quota. Secondo il presidente Calzolari bisogna tutelare il latte, altrimenti ci sarà un impatto pesante. IL blocco dei consorzi di tutela dei formaggi hanno bloccato la produzione, e quindi molto latte si è riversato sui mercati senza una vera programmazione, che fa oscillare eccessivamente il prezzo sul mercato. Produttori e distributori devono

mettere assieme strategie, per evitare i costosi ammassi. LA soluzione è puntare verso i mercati esteri ma con determinazione, Granarolo vuole esportare il 35% dei suoi prodotti , non solo con strutture e distributori ma anche rispondendo alla domanda , cosa serve . Se ci sono aiuti, i soldi devono arrivare quando servono e non dopo. I prodotti tedeschi non sono come qualità pari ai nostri, ma esportano il doppio.

(44) – Lombardia, salta il tavolo della trattativa con Lactalis

Troppo distanti le posizioni sul prezzo e sulla durata dell'accordo : la parte industriale della Italtate non offre più di 38 centesimi e vuole rivedere i prezzi ogni mese. La parte produttiva ha abbandonato la tavola della trattativa , e si è rivolta alle istituzioni pubbliche e alla opinione pubblica invocando il diritto alla mobilitazione. Quindi le istituzioni devono intervenire per dare garanzie certe. Oggi l'industria paga da 36,5 a 38 euro/quintali, prezzi troppo bassi. Viene una ripresina nell'aumento di domanda di burro e panna. Il ministro M.Martina sta prendendo iniziative per riportare le parti al tavolo delle trattative.

(44) – Maltempo, il conto dei danni sale a 2,5 miliardi

Il maltempo ha portato pioggia, vento e temporali intensi, si sono allagati campi ed aziende, favoriti dall'aridità del suolo a causa di un ottobre arido. Gli smottamenti e il fango , acqua e detriti hanno rovinato vigneti e frutteti tardivi , e le raffiche di vento hanno scoperchiato stalle , deposito di attrezzi, serre e magazzini. Meno olio di oliva, meno uva, meno grano duro ecc. hanno comportato un conto sulle tavole di 2,5 miliardi di euro fra calo produttivo , maggiori costi di difesa e stravolgimento dei consumi.

Vendemmia crollata al di sotto del 1950 (al di sotto di 41 milioni di hl) , e Olio sotto i 300.000 tonnellate. Per il frumento duro vi è stato un crollo in Europa del 10% e del 27% in Canada. Per il pomodoro si è avuto un calo di resa, ma una produzione pressoché costante. Per l'ortofrutta un calo sensibile rispetto all'anno precedente (mele, pere, uva da tavola, kiwi, agrumi) . Per le castagne siamo al minimo storico 18 milioni di kg (= un terzo di dieci anni fa). Un modello di sviluppo sbagliato ha fatto perdere all'Italia il 15% della campagna e negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari coltivati (cioè 400 campi di calcio che scompaiono ogni giorno).

(44) – E-commerce: Cortilia si rafforza con investimenti per 5 milioni

Cortilia è una piazza agricola on line per ricevere cassette di prodotti freschi , stagionali ed eccedenze del territorio in abbonamento o con spesa occasionale. In Lombardia il sito ha 50000 utenti , e ha annunciato un round di 1,5 milioni di euro da parte di P101, società di investimenti specializzata che opera nel settore digitale.: ma che raggiungerà i 5 milioni di euro nel breve periodo. Gli investitori oltre i soldi mettono a disposizione know how , conoscenze,. Cortilia è una società giovane e con ricavi in rapida crescita , con un mercato di riferimento enorme e Nel periodo medio questa storia potrà essere trasformata in un modello industriale internazionale. un modello di business innovativo. L'obiettivo è di ampliare la serie di prodotti e dare più servizi, Nel 2014 le vendite sono state di 2 milioni, e oggi si prepara ad consolidare la presenza nei principali capoluoghi del nord Italia , sviluppando ulteriormente la piattaforma sul web. Nello stesso tempo la opportunità viene offerta e colta da sempre nuovi agricoltori .

(44) – Suini, avanti con il disciplinare SQN

Costi crescenti, difficoltà di accedere ai crediti, burocrazia impegnativa soffocano il settore. Il comparto soffre e è a corto di ossigeno. Nonostante il ribasso della materia prima, cresce il pressing per l'importazioni di carne estera di minore qualità, che può portare al default il settore. Si rimprovera il ministero per un mancato avvio di un sistema di qualità, l'esigenza di un piano di promozione, il funzionamento del Cun (commissione unica nazionale) e infine la classificazione delle carcasse. Il ministero ha dato alcune risposte: un sistema di qualità nazionale (SQN), un marchio collettivo nazionale, e l'utilizzo dei marchi dei consorzi di

Parma e di San Daniele. La CIA prevede che gli allevatori possano accedere al portale per consultare i dati di ogni carcassa e possano accedere ai data logger dei macelli. Bisogna quindi far egli interventi giusti per rilanciare il settore e per far ripartire i consumi.

(44) – OPAS e ASSOCOM lanciano all'estero i contratti di coltivazione dei cereali

Sono le due associazioni di produttori di suoni fra Mantova, Brescia e Cremona, che per procurarsi mangime a basso costo hanno avviato contratti di coltivazione a carattere internazionale, per avere contratti a prezzi prefissati. Contratti franco arrivo con trasporto tramite camion o treno. A parlare è Sergio Pedercini suinicoltore con il compito di fare il "ministro degli esteri". Quindi mais acquistato in Romania, Ungheria, Serbia, orzo dalla Germania. L'Italia non è autosufficiente, quindi è comunque costretta ad importare. La difficoltà è il pagamento, in Romania vogliono essere pagati in anticipo, mentre altrove ci sono assicurazioni per il credito a 15-30 gg. Ci vuole un bilancio certificato per la associazione, in modo da dare le garanzie richieste. In parallelo si è percorsa la strada dei contratti di coltivazione che sono 1000 ettari. In cui si è fissato il prezzo in anticipo e gli allevatori anticipano parte dei costi per letame e sementi in cambio di una quota (10%) del prodotto finale. Infine un laboratorio, a Leno(BS) garantisce e certifica con strumentazione NIR a infrarossi la qualità del prodotto.

(44) – Nuovo PSR, fondi alla competitività

Con il decreto 9935 del 27 ottobre, La Regione Lombardia ha dato il via libera alla misura 121 per l'ammmodernamento aziendale di 196 situazioni per un importo di 24.734.000 euro. Per anticipare gran parte dei soldi, la Regione usa il Fondo di Transizione. Si è fatto subito un pieno di richieste con 463 domande e un contributo richiesto di 53.462.000 euro, il doppio rispetto alla disponibilità. È stata eliminata la possibilità di partecipare alla domanda tramite il pacchetto giovani, è stato introdotto il punteggio di priorità deciso dal Comitato di Sorveglianza. LA Regione vuole attivare anche i primi bandi del PSR 2015-2020. per prima con le misure a favore degli investimenti e della competizione (misure 4,1, 6.1, 6.4). poi le misure di sostegno tramite il credito degli investimenti, e sulla acquisizione di competenze e di supporto della fornitura di servizi di consulenza. Alla fine le solite misure, la 10 sugli impegni agro-climatico ambientali, la 11 sulla agricoltura biologica, la 12 su indennità natura 2000, la 13 a favore zone a vincolo naturale o svantaggiato e la 8.1 sugli imboschimenti.

(44) – Mini-ripresa autunnale per le quotazioni di soia e di mais

A ottobre ripresina per il mais, a causa del ritardo dei raccolti USA. Ciò ha spinto al rialzo anche la soia. Gli indici GoI (Grains and oilseed index) segnalano un rincaro medio dell'11%, del 9% per la soia, del 3% il frumento tenero. La stima di raccolta del frumento tenero mondiale raggiunge i 718 milioni di tonnellate: i consumi nel 2014 sono previsti a quota 710 milioni di tonnellate e un interscambio di soli 149 milioni, mentre le scorte salgono a 193 milioni. L'insieme di un basso livello di prezzi avrà come conseguenza un alto consumo di carni, portandoli a un consumo di mais al massimo storico di 961 milioni di tonnellate. Per la soia la produzione mondiale è di 307 milioni di tonnellate, in crescita dell'8%. Il rialzo dei prezzi è comunque condizionato da più ordinativi in Cina, e dal cattivo tempo in Brasile e Usa. Quindi i consumi in crescita del 5% e stock in crescita del 40% aspettano i raccolti USA.

(45) - OGM – Biotech, più potere agli stati membri

È stato approvato il pacchetto che dà la possibilità agli stati membri di limitare o bandire le coltivazioni di OGM, anche se autorizzate a livello UE, con motivazioni che possono essere le più varie. Il tutto ripassa di nuovo al Consiglio, che dovrà pronunciarsi a maggioranza qualificata. Quindi le richieste di autorizzazione riguardano solo i partner favorevoli alle colture OGM. L'interdizione a livello nazionale può scattare solo se le industrie si rifiutano di restringere l'ambito geografico in linea con le richieste avanzate dagli stati

membri. Se non approvato, ci sarà un comitato di conciliazione il cui lavoro, se non riesce ad elaborare ad un progetto comune comporta di far ritornare la situazione al 2001.

(45) – Mangimi, intesa tra Assolzo e Nas per controlli più veloci ed efficaci

È stato siglato un contratto di collaborazione tra i produttori di alimenti zootecnici e i NAS del Comando dei Carabinieri per la tutela della salute. La associazione effettuerà un ampio programma di valutazione in accordo alla realtà produttiva molto frammentata. Le casistiche per le quali verrà ritenuto una azione di controllo, saranno proposte al NAS, per verificarne la non nocività per la salute. Inoltre l'associazione metterà a disposizione le informazioni per categoria merceologica e proporrà nuove forme di controllo al Ministero della Salute. Il NAS effettuerà in base a queste segnalazioni le strategie operative, e a pianificare i controlli (materie prime, additivi, premiscele, mangimi composti). I controlli saranno effettuati presso gli uffici periferici del ministero della salute, posti di ispezione frontaliera, uffici veterinari, uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, agenzie delle dogane.

Sempre ai NAS spetteranno i soliti compiti di piani di controllo comunitari, il controllo sui residui negli alimenti di origine animale, i sistemi di allerta comunitario, i piani di alimentazione animale, l'uso dei medicinali veterinari, esecuzione dei compiti di polizia veterinaria e sanitaria sugli animali, verifiche sugli alimenti zootecnici e sulla filiera, e infine controlli sulla buona pratica di produzione. Infatti è importante controllare gli alimenti per gli allevamenti, anche perché ne abbiamo una dipendenza cronica, e la qualità delle nostre produzioni dipende soprattutto da loro. Nel 2013 la produzione italiana di mangimi ammontava a 14 milioni di tonnellate con un valore di 7,35 miliardi di euro (flessione del 4%).

(45) – Parmigiano, on line il registro delle quote latte

Dopo le possibilità concesse con il Pacchetto Latte, di gestire di programmare e volumi produttivi dei prodotti lattiero caseari e il via libera al nuovo piano produttivo, è online dal 12 novembre, il Registro delle quote latte per la produzione di Parmigiano-Reggiano, in modo che ci sia un legame fra produttori e caseifici. Il Parmigiano è l'unico formaggio in Europa che assegna direttamente agli allevatori le quote latte da destinare alla trasformazione, creando anche nuovo valore per 3500 allevamenti. Quindi secondo il Consorzio i produttori saranno finalmente protagonisti della scelta del governo della produzione. Il registro è pubblico all'interno del consorzio e quindi ciascuno può vedere le proprie quote e quelle degli altri. La quota e di proprietà degli allevatori e possono sceglierla se utilizzarla direttamente o trasferirla a terzi ed usarla per garanzia per ottenere credito.

(45) – La lunga marcia degli spumanti

Gli spumanti stanno vivendo una stagione d'oro, ma tale successo è ribadito dall'OIV (Organisation Internationale de la vigne et du vin). La produzione è aumentata del 40% e il consumo del 30%, il tasso di crescita medio annuo è stato del 9% in quantità e del 5% in valore. Nel mondo si producono 17,6 milioni di ettolitri, equivalenti al 7% della produzione di vino (nel 2003 era di 12,7 milioni di ettolitri), mentre il consumo di vino è aumentato di solo il 4%. I principali consumatori sono Germania, Francia. In forte crescita il consumo in Australia. Da lato della produzione domina la Francia (3,5 milioni di hl), poi Italia (3,1 milioni), Germania (2,6 milioni), Spagna (1,8 milioni), Russia (1,7 milioni). I primi 5 paesi produttori coprono i 2/3 della produzione, ruolo che si è ridotto per la concorrenza dei paesi orientali e anche di Australia, Usa e Argentina, Brasile. Tuttavia il consumo si è stagionalizzato e ogni occasione vale per consumare spumante. Molto aumentato anche il commercio internazionale, anche qui primeggia la Francia, ma la crisi sta favorendo bollicine a minor prezzo come il Prosecco Italiano e il cava Spagnolo.

(45) – Record storico per le mele in Italia

Le prospettive per la campagna di commercializzazione delle mele non è fra le più rosee, sia a causa dell'embargo russo, che della grande produzione della Polonia che si sta riversando nei mercati europei. LA raccolta, anche se non ultimata è da record storico con 2,35 milioni di tonnellate , con un aumento del 10%: entrata in produzione di nuovi impianti, una annata favorevole dal punto di vista climatico che ha favorito la impollinazione con una estate regolare e un autunno fresco. Anche il prodotto presenta una qualità medio alta. La produzione europea si è assestata a 11,8 milioni di tonnellate. Quindi se i consumi non vengono incentivati, si ha la prospettiva di un surplus. LA domanda risulta vivace in Europa e in Nord Africa , anche se i prezzi tendono al ribasso. Eppoi vi è una produzione in contro stagione nell'Emisfero Sud che in primavera potrebbe competere con le mele europee.

(45) – Il pomodoro al Nord segna +22,8%

L'obiettivo della produzione programmata è stato raggiunto: 2,4 milioni di tonnellate , con un aumento di quasi 20%, con un forte recupero del Nord Italia (Emilia Romagna e Lombardia). I dati dell'OI (Organismo interprofessionale) Pomodoro da Industri a Nord Italia indica una SAU di 35.688 ettari con un aumento del 22,3% rispetto al 2013 e dell'8,6% rispetto alla media degli ultimi 3 anni. Le rese sono state di 650 tonn/ettaro Quindi vi è stato un incontro programmato fra domanda e offerta , nonostante le difficoltà climatiche che hanno penalizzato gli standard di qualità della materia prima. Le produzioni del Sud sono inferiori di 200.000 tonnellate. Le stime derivano dal telerilevamento, avviato lo scorso anno e ritenuto dall'ANICAV all'avanguardia in Europa, con una resa al SUD di 830 quintali /ha e una superficie di 30.460 ettari. In realtà le rese industriali sono diminuite, xche per l'industria il problema di mantenere uno standard qualitativo ha comportato molti scarti . La parte agricola commenta che queste rese sono troppo alte, sono minori almeno del 25% rispetto al contrattato: dare questi numeri significa arrivare a un contratto 2015 a prezzi più bassi.

(45) – Ortofrutta, Milano capitale

Si cerca un nuovo ortomercato: Milano vuole battezzare il 2015 con l'expo al servizio della occupazione, di operatori e di stakeholder della filiera ortofrutticola , nazionale ed internazionale. Sogemi vuole creare una nuova struttura per l'ortofrutta. Attualmente per il mercato di Milano passano 6 milioni di tonnellate cioè circa il 10% della frutta e verdura dell'ingrosso italiano corrispondente a un miliardo di fatturato e 9000 addetti. Un concorso per valutar e il miglior progetto tecnico architettonico progettuale , energetico ed ambientale , organizzativo e che abbia una sostenibilità economica e finanziaria . Inoltre ci sarà nel primo mese dell'EXPO 2015, la prima fiera di Fruit innovation che attirerà i maggiori player internazionali , per mostrare le potenzialità del sistema ortofrutticolo italiano in termini di innovazione di prodotto, di servizio e tecnologie.

(45) – Scontro sui fondi per le bonifiche

I soldi per le bonifiche verranno gestiti da ROMA, i soldi previsti dal PON (Piano Operativo nazionale) per la prossimo programma 2014-2020. L'assessore G.Fava ha replicato col suo dissenso, perché tale fondo doveva essere ripartito in base alle esigenze sul territorio, e che avrebbe dato alla Regione Lombardia circa 50 milioni di euro. IL Sud non ha gestito le risorse rese disponibili del FAS , e non è stata rispettata nemmeno la promessa di una regia a tre (compresa la Lombardia). La Regione non ha la competenza ne le risorse per gestire le bonifiche e le opere di ristrutturazione del reticolo irriguo . Alla Beccalossi appartiene la competenza per il territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo , mentre alla Agricoltura la gestione della parte irrigua. LA Regione dovrà ' entrare in competizione con le altre per presentare progetti e realizzarli, mentre prima era tutto all'interno dei PSR.

Il sistema di bonifica lombardo conta su 24 impianti di bonifica, 58 grandi impianti irrigui 4 grandi impianti misti per quasi 20 km di canali affidati a 12 Consorzi . L' assessorato della Beccalossi ha recentemente

stanziato 2 milioni di euro per la realizzazione di 13 opere di pronto intervento da parte dei Consorzi di Bonifica per mantenere efficienti i corsi di acqua, i canali di bonifica e di irrigazione e garantire la sicurezza idraulica del territorio. La Regione finanzia il 90% dell'importo complessivo

(45) Bando da 1,5 milioni per le start-up legate all'expo.

Nell'ambito dell'accordo di programma tra il sistema camerale e la regione, si è emanato un bando per premiare con 1,5 milioni le migliori start up fornendo servizi di affiancamento, consulenza e investimenti in capitale umano. Quindi idee per nuovi prodotti, nuovi servizi, nuovi modelli organizzativi per sostenere e stimolare la competizione e migliorare lo sviluppo sostenibile. Particolare riguardo alle start up di giovani. Temi importanti sono utilizzo di nuove tecnologie come quello dell'agrifood (sicurezza, qualità del cibo, scienze, tecnologia), alla educazione alimentare, alla Energy, alla generazione distribuzione e uso efficiente di energia, sia tradizionale che da energie rinnovabili. Importante anche il settore Life Science per iniziative dedicate a prodotti e servizi per la salute dell'uomo (bio e med tech, educazione alimentare). Le imprese ammesse all'aiuto riceveranno 1500 euro, le prime 60 dovranno presentare un progetto a una giuria tecnica, e le migliori start up parteciperanno all'EXPO 2015, nella area "Start Up e Innovazione".

(45) – Biogas, con lo spalma incentivi una duplice azione per le aziende

I produttori di energia verde, diverso dal fotovoltaico, hanno da decidere se spalmar gli aiuti su sette anni, con opportunità di aderire a nuovi sistemi incentivanti o proseguire rinunciando per dieci anni ad aderire a tali nuovi sistemi (DM 16 ott2014). Tale opzione vale per tutte le centrali che ricevono incentivi tramite certificati verdi, e tariffe omnicomprensive: sono inclusi gli impianti con meno di 1MW di potenza, gli aderenti dovranno fare richiesta al GSE entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Decreto attuativo. Secondo Assorinnovabili, che rappresenta 1300 impianti, saranno in pochi ad aderire, a causa della incertezza di ulteriori incentivi per rifacimenti e potenziamenti.

(45) – Rinnovabili, sui tetti un decreto tampone

Per le fonti rinnovabili elettriche, diverse dal fotovoltaico, il viceministro allo Sviluppo Economico, C. De Vincenti ha dichiarato una ridefinizione del tetto di 5,8 miliardi per la soglia massima di spesa per gli aiuti alle energie verdi. Così si è espresso alla Key Energy di Rimini, per consolidare le filiere che si stanno formando in Italia: infatti mancano secondo quanto indicato dal sito web del GSE, 400 milioni di euro per raggiungere il tetto prestabilito. Quindi il Governo nel 2015 deve provvedere affinché gli incentivi abbiano la copertura.

(45) ai nastri altri sette contratti di filiera

I contratti di filiera si confermano ideali per compattare gli anelli della filiera grazie al sostegno del finanziamento agevolato. Nella seduta del 10 novembre sono passati sette contratti di filiera che prevedono investimenti per 133 milioni, di cui 62 milioni tramite il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI). Filiera delle uova tra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna; Filiera florovivaistica, Terre da Vino, Filiera Afesalvi Unicoa, Filiera alce nero, Filiera zootecnica.

(46) - Ecofin: no a tagli alla PAC

Il costo delle misure di sostegno in seguito al contro embargo russo, sarà a carico della riserva di crisi, cioè delle risorse ordinarie del budget agricolo (dotazione FEAGA – fondo europeo agricolo di garanzia). La decisione all'interno dell'ECOFIN (consiglio dei ministri finanziari) stralciano il taglio di 448 milioni di euro a carico della APC. Dovrà essere presentato un nuovo progetto e rifatto la trafila sotto l'esame della Commissione e del Parlamento. La richiesta avanzata dal ministro M. Martina è stata favorita da alcune novità contabili emerse di recente. Ribasso della stima dei costi dei danni dovuti al contro embargo: 234

milioni , anziché 344, inoltre l'andamento effettivo delle spese risulta effettivamente minore, e non supera i 230 milioni di euro. Sono state decise ulteriori misure a favore dei produttori di latte in Estonia, Lettonia ed Lituania, per un finanziamento di 28 milioni di euro. Alcuni paesi vogliono anche lo stoccaggio privato di carne suina, ma tale misura avrebbe costi elevati. Tuttavia la cosa fondamentale per la agricoltura è di non aver creato un precedente: le battaglie sul bilancio comunitario sono destinate ad essere all'ordine del giorno.

(46) – Un asse Bruxelles-Milano in vista dell'EXPO

In seguito alla presentazione del protocollo di Milano, vengono pianificati nuovi momenti di riflessione per la Esposizione Universale , questo secondo P.De Castro che cura gli interscambi TTIP (negoziati fra Unione Europea e Stati Uniti) e che partecipa alle riunioni negoziali dell'esecutivo UE e al bureau della Commissione per il Commercio Internazionale (INTA) di Martin Schulz. Bisogna eliminare dallo scenario possibili zone grigie che rischiano di far concepire in modo errato i negoziati , che debbono risultare trasparenti e creare concrete opportunità di valore non solo economico, ma anche sociale ed ambientale al settore agricolo ed alimentare europeo

(46) – ortofrutta, la prima volta dei pagamenti diretti

La prima volta dei pagamenti diretti al settore della ortofrutta , ma la cosa è complessa e con scelte che andranno valutate caso per caso. Dal 2015 i produttori in attività e in possesso di specifici requisiti, e non solo per pomodoro, agrumi, pere e pesche in base alla superficie condotte alla presentazione della domanda. Gli aiuti in parte andranno al pomodoro da industria, con un importo stimato di 160 euro/ha e con un occhio particolare alle Op (Organizzazioni di produttori) , con le Aop (Associazioni di Op) . Un'altra novità è il superamento della demarcazione territoriale delle OP, e la ricerca di nuovi strumenti per risolvere e gestire le crisi di mercato.

(46) – Truffa Agea, in fumo 20 milioni

La Guardia di Finanza assieme all'Olaf (Ufficio europeo lotta antifrode) ha svolto una indagine all'interno dell'Agea, sia per recuperare gli aiuti della PAC da parte delle aziende non in regola sia il commercio di false certificazioni a favore di aziende fantasma, per ricevere aiuti non dovuti. All'appello mancano 20 milioni di euro, che ammonterebbero a 200 se non fossero in gran parte prescritti. Questa cupola ha agito negli anni 2008, 2009. Tutto si è risolto con la nomina di due commissari , il leghista Fruscio scivolato sull'altro scandalo delle multe latte ed entrato in collisione col ministro Zaia che lo aveva nominato e il successivo Tampieri e al generale della Finanza Mainolfi, e poi la nomina del direttore Sernia nominato dal ministro Martina. LA corte dei conti non è riuscita a scalfire l'autonomia dell'ente, nonostante si siano ravvisati mancati rispetto delle norme di accertamento (verifica della ragione del credito, dell'importo e del debitore) e alla assunzione degli impegni . Tuttavia nel 2015 spetterà all'Agea l'assegnazione dei nuovi diritti di aiuto: un'operazione da 33 miliardi di euro. Il ministro sta lavorando alla revisione della governance dell'Agea per garantire la totale trasparenza dei pagamenti in agricoltura: nel collegato agricoltura è prevista una delega per la riorganizzazione e la razionalizzazione degli enti vigilati o controllati dal MIPAAF. Bisogna favorire l'efficienza della erogazione dei servizi e del sistema dei pagamenti, e garantire l'accesso alle informazioni da parte degli utenti e delle pubbliche amministrazioni tramite una piattaforma informatica. Nel frattempo abbiamo convogliato le risorse alla operatività anziché alle consulenze., avviato le turnazioni degli incarichi dirigenziali e la rotazione delle posizioni sensibili. Trasparenza, efficienza ed economicità. L'Agea, avrà 6 mesi di tempo dopo la approvazione della delega, per il riordino , dialogare e coordinarsi con le agenzie regionali , uniformando i costi di gestione del sistema e le procedure informative. LA riorganizzazione toccherà anche il sistema informatico (SIN).

(46) – Nitrati: in commissione Agricoltura primo accordo sulle nuove mappe

Pressing affinché il decreto ministeriale sui nitrati, dopo i dati congiunti ISPRA e la Regione Lombardia . G.Fava ha ribadito l'assoluta necessità di inserire nel decreto le modalità di ridefinizione, e un termine perentorio per le zone vulnerabili ai nitrati. Scongiurato un ulteriore rinvio , l'assessore ha chiesto di stabilire con certezza le responsabilità del mondo agricolo in tema di inquinamento delle acque superficiali o di falde. In assenza di criteri certi e condivisibili, l'assessore non si sente di condannare una parte importante di allevatori all'incapacità e all'impossibilità di accedere ai fondi PAC. Inoltre si è figurato che anche il digestato, non deve essere più considerato un rifiuto speciale e lo stop di 90 giorni agli spandimento degli effluenti zootecnici. Nel ridisegnare le mappe, bisogna anche tenere in conto le fonti di pressione concorrenti , cioè quelle dovute ad altre attività, ripartendo le responsabilità del sistema.

(46) – Martina: OGM fuori dall'intesa TTIP

Il pacchetto normativo sugli OGM non rientrerà nei negoziati dell'Accordo di Partenariato transatlantico su commercio e su investimenti (TTIP) tra UE e Stati Uniti. Non vi sarà nessun cambiamento ne sulla valutazione della sicurezza , condotta dell'EFSA né sulle procedure che agricoltori, aziende produttrici di sementi e commercianti dovranno seguire nella commercializzazione di tali prodotti. Il TTIP è una grande opportunità per l'agroalimentare italiano, che indica che gli USA hanno importato 15 miliardo di euro di prodotti . L'Italia ha tutto da guadagnare dalla rimozione di blocchi tariffari sanitari e delle quote per molti alimenti: infatti esistono ostacoli per l'export di 800 prodotti nazionali di qualità a indicazione d'origine. Similmente può avvenire con l'eliminazione dei blocchi sanitari sui residui di fitofarmaci ammessi in Europa e non in USA, oppure le barriere alle importazioni degli insaccati di carne cruda. Il nuovo accordo si baserà sul principio di reciprocità, e sulla tutela dei marchi di origine , in modo che non ci siano etichettature poco chiare . Negli ultimi 10 anni le esportazioni UE in USA sono aumentate del 35%, e le importazioni del 32%, tuttavia per l'Italia le cose sono molto diverse, le export (soprattutto prodotti ad alto valore aggiunto) sono aumentate del 54% e le import (soprattutto commodities) del 10%. Secondo uno studio della Copagri, se non ci fossero barriere tariffarie , e ridotte di un quarto le barriere non tariffarie, l'export UE aumenterebbe del 120%.

(46) – Sace, una leva all'export di trattori

L'export di macchine agricole è cresciuto di un altro 2% secondo FederUnacoma con buon prospettive ulteriori nei paesi asiatici e africani dove fattori come la espansione demografica, i processi di urbanizzazione e il fabbisogno di generi alimentari sostengono i consumi, All'EIMA di Bologna vi è stato un accordo con la SACE ,società specializzata nei servizi di export credit, assicurazione del credito , protezione degli investimenti all'estero, garanzie finanziarie, cauzioni e factoring ..attivo in 189 paesi con un portafoglio di 70 miliardi di euro. In questo modo le aziende costruttrici di macchine, si vedono assicurare flussi di cassa più stabili. Il successo delle macchine italiane sta nell'ampiezza di gamma straordinaria e una ottima reputazione sui mercati esteri, anche nelle nuove economie. E SACE rappresenta uno strumento finanziario specifico per supportare lo sforzo di export di questo settore.

(46) – Una banca per valorizzare la terra

Campi incolti anche in Lombardia , che istituisce una Banca della Terra. L'obiettivo è quello di contrastare l'abbandono delle produzioni agricole e favorire il recupero dei terreni abbandonati agricoli e forestali, di proprietà pubblica e privata. IL nuovo provvedimento verrà integrato nel Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale. I terreni disponibili possono essere utilizzati per mantenere ed incrementare la produttività agricola e favorire il ricambio generazionale, affidando ai giovani le terre demaniali abbandonate. La legge chiede ai Comuni e ai privati di segnalare i terreni abbandonati da almeno due anni. L'inventario degli incolti sarà consultabile attraverso il SIARL. Per il progetto è stato stanziato un primo budget di 50.000 euro. Questa opportunità accolta favorevolmente anche dalla opposizione, consente a privati e associazioni di coltivare un terreno, di fare presidio del

territorio, di contrastare il dissesto idrogeologico, di dare lavoro ai giovani. Dovranno ancora essere emanate i decreti attuativi che dovranno indicare le priorità e le modalità per l'assegnazione dei terreni.

(46) – EXPO: via dal CIPE a 25 piani per valorizzare i territori

Con un piano di 21,3 milioni di euro, il governo risponde all'appello di Giuseppe Sala, commissario Expo, per la mancanza di una strategia di ricezione turistica organizzata per i visitatori dell'EXPO 2015. Nella delibera CIPE "Expo e Territori, viaggio alla scoperta dei tesori nascosti e delle eccellenze gastronomiche d'Italia" verranno finanziati 25 progetti presentati da tutte le Regioni e Province Autonome tranne l'Alto Adige. L'obiettivo è di presentare e di valorizzare le eccellenze produttive e scientifiche delle diverse filiere agroalimentari. Si tratta di 70 prodotti agroalimentari, 150 tra musei e siti culturali, 320 Comuni che saranno affiancati da 5 ministeri (Politiche agricole, Beni culturali e Turismo, Esteri, Istruzione e Università, Ambiente e Tutela del territorio). Il MIPAAF offrirà a ogni Regione la possibilità di mettere a punto un video per mettere in evidenza il legame fra cibo e territorio. Saranno formati 105 ragazzi affinché potranno portare a Milano la discussione sulla sicurezza alimentare. 5 mila studenti saranno formati dal MIUR per accogliere i visitatori e le delegazioni presso i siti culturali e i siti di produzione tipiche. Il Min dell'Ambiente allestirà il tema della biodiversità nei 14 parchi nazionali e nelle due aree marine protette. MA si deve far presto questa promozione, in modo che siano presenti nei cataloghi dei tour operator.

(47) – Colpo di spugna sul greening

Dall'Europarlamento un clamoroso stop alla applicazione del "greening", tra gli euro parlamentari richiedenti cui anche Paolo Di Castro, si vuole rimandare al 2016 l'applicazione del "greening" che vale il 30% dell'intero budget della nuova PAC. Gli stati membri sono ancora impreparati e si rischia di danneggiare pesantemente l'agricoltura europea. Quindi potrebbe saltare una serie di vincoli come il rispetto di alcune pratiche utili per l'ambiente e la diversificazione culturale e il set-aside obbligatorio (ritiro del 5% della superficie a fini ambientali - paesaggistici, tramite siepi e muretti a secco, irrealizzabili in molte realtà e infine anche il mantenimento di pascoli permanenti. Il dubbio è per la diversificazione poiché la presenza di due o tre colture non assicura un miglioramento agronomico ambientale. Invece di rotazione su una singola coltura, egli deve adottare l'avvicinarsi di tre monoculture, che è un danno. Nonostante la misura si addotti solo sui seminativi al di sopra dei 10 ettari, (ecc...) la misura riguarderà 60.000 aziende le più competitive e più grandi. Il costo di questo greening è superiore anche al pagamento del contributo verde.

(47) – Nitrati, si allentano i primi vincoli il digestato diventa concime chimico

Il digestato viene equiparato a un concime chimico, cioè quello che esce dagli impianti di biogas. Lo hanno comunicato congiuntamente i due ministeri MIPAAF e Ambiente, dopo una istruttoria con le Regioni, i Ministeri (anche quello per la Salute) e le associazioni di categoria. Viene distinto il digestato agro zootecnico da quello agroindustriale, e il suo utilizzo viene vincolato all'esecuzione di analisi chimiche e al calcolo dell'effettivo fabbisogno di azoto. Tale soluzione era auspicata da anni per contrastare la direttiva UE sui nitrati con il limite di 170 Kg/ha di azoto. Il digestato proveniente da colture dei siti di bonifica non potrà essere utilizzato e maggiore flessibilità del periodo di 60 gg in cui spargere gli effluenti. Nel provvedimento viene inserito anche la graduale limitazione all'uso di colture no food, al posto di quelle agricole. Quindi si rafforza la sostenibilità ambientale producendo energia valorizzando gli scarti.

(47) – Nuovi fondi alle Polizze

La Lombardia sosterrà il pagamento delle polizze assicurative degli allevatori fatte nel 2013, per un importo di 1 milione di euro, prelevato dal fondo regionale. Gli allevatori saranno rimborsati dagli organismi di difesa per i costi dei premi assicurativi sostenuti per lo smaltimento delle carcasse, previsto in polizza nel 2013. Il nuovo contributo si somma ai 6 milioni di euro già erogati negli ultimi 6 anni. In pratica il contributo

servirà a coprire i costi dei premi assicurativi, qualora il Piano Assicurativo nazionale non superi il 50% della spesa ammessa. Questo a tutela dei danni derivanti da epizootie e fitopatie, danni non previsti dal piano nazionale e nei limiti concessi dalla legislazione comunitaria. Le polizze assicurative coprono i e perdite epizootie, fitopatie ed infestazioni parassitarie fino al 50% del costo dei premi assicurativi, e i costi per la rimozione delle carcasse fino a importi equivalenti ai costi dei premi assicurativi. All'importo si sottrae comunque il contributo del piano assicurativo nazionale.

Il sostegno viene versato solo se l'azienda è in regola con l'anagrafe zootecnica, con le quote latte, con le norme igienico sanitarie, e le misure di lotta obbligatoria.

(47) Orti e fattorie didattiche per rilanciare EXPO 2015

Due bandi collegati all'Expo 2015: "Nutrire il pianeta" e "Energia per la vita" in chiave divulgativa. Il primo progetto con un budget di 200.000 euro riguarda la realizzazione di orti didattici negli Istituti scolastici pubblici, da parte dell'ERSAF Possono partecipare tutti gli istituti scolastici pubblici dalle scuole di infanzia fino agli istituti di secondo grado. Vedi BURL nr.47 del 21 novembre 2014. Il secondo bando con budget di 300.000 euro per valorizzare il tema agricolo e agroalimentare, riguarda gli istituti e i luoghi di cultura. Possono partecipare tutte le strutture pubbliche connessi con la cultura che propongono percorsi sui temi collegati alla esposizione universale. .

(47) – WTO , così il Doha Round è tornato a correre

Dopo la ratifica di 2/3 dei 160 paesi membri del WTO (Organizzazione mondiale del Commercio) per ridurre le pratiche doganali e di ridurre anche i costi. I rappresentanti dell'India hanno ritirato il veto posto allo scopo di consolidare il proprio sistema interno di sicurezza alimentare, mettendo in commercio prodotti (stoccati) di base a prezzi inferiori a quelli di acquisto. L'India ha ottenuto la garanzia che il sistema non sarà contestato legalmente in sede WTO, il prossimo appuntamento sarà a luglio 2015. I nuovi obiettivi sono le riduzioni delle tariffe doganali sulle importazioni agroalimentari e del sostegno interno al settore primario. Nell'arco di un decennio i prezzi dei prodotti alimentari sono raddoppiati con un picco nel 2008, ora sono in flessione, ma restano su livelli elevati a causa della forte domanda dei paesi in via di sviluppo e si presenteranno ancora situazioni di forte volatilità.

(47) – Recuperati i fondi per l'export e giovani

LA Legge di Stabilità ha recuperato le risorse finanziarie per il Piano di Internazionalizzazione dell'Agroalimentare, favorendo gli investimenti in Italia e la promozione del made in Italy agroalimentare sui mercati esteri, soprattutto tramite le reti distributive mondiali. Le risorse dello Sbloccitalia sono 130 milioni per il 2015, 50 milioni per il 2016 e 40 milioni per il 2017. Con l'operazione che si affianca di "Terrevive". Recuperati anche i soldi per il Rafforzamento delle Filiere: 10 milioni di euro per ciascun anno 2015,2016 e 2017. E anche il fondo per i giovani: altri 10 milioni di euro per ciascuno degli stessi anni per la concessione di mutui agevolati per gli investimenti. E poi altri ulteriori milioni di aumento fino alla concorrenza di 50 milioni. Invece di aumentare l'accisa del gasolio, si è preferito agire su una riduzione (meno 8%) del contingente agevolato, che tiene conto che di solito le assegnazioni sono sotto le reali esigenze. Tuttavia, questo intervento comporta per il mondo agricolo un aggravio dei costi per 200 milioni di euro. Altri 5 milioni vanno al Fondo Indigenti. Resta pure l'agevolazione IRAP per i dipendenti a t.ind., e per i t.d nelle società agricole con 150 gg e un contratto almeno triennale.

(47) – Più contenuto il calo dei raccolti di riso (-4%)

Invece del previsto -10% si è avuto un calo ridotto della produzione di riso. I buyer si erano precipitati a acquistare la varietà japonica, più soggetta a riduzioni di rese. Invece l'ENR (ente nazionale risi) ha confermato: si temeva peggio a casa dei brusoni, aborti e minori rese industriali. LA riduzione di circa

540000 tonn su un produzione di 1,4 milioni di tonn riguarda soprattutto tondo e lungo B. Vi e stata una flessione UE del 5,6% delle esportazioni nella UE a causa delle importazioni a dazio zero provenienti dai paesi PMA (Paesi meno avanzati), maggiore flessione ha subito l'indica ben 7,7%. Le esportazioni italiane sono in crescita del 24% grazie a due fattori , una minore pressione del riso egiziano e il cambio euro/dollaro si e ridotto. Tuttavia il riso PMA , presente meno riso thailandese e più riso del myanmar che passa d 1250 tonn a 8600 tonn. LA concorrenza asiatica si fa sentire ora anche sulle piccole confezioni . tra 5 e 20 kg che nei super mercati sono acquistati dagli straiieri. Il solo riso indica ha subito la concorrenza di minor prezzo e ha comportato un minor etteraggio coltivato.

(47) – Dispens@gusto: 200 referenze per fare spesa alimentare on line

Nuovo portale per prodotti agroalimentari di qualità, accessibile anche da smartphone e tablet s iniziativa di Sigma (insegno della GDo italiana). Il sito è www.dispens@gusto.it dedicato nella prima fase al pubblico italiano con 80 referenze , che passeranno a 200 prodotti nel 2015e sarà aperto ad altri GDO. Secondo l'Osservatorio e-commerce B2C del Politecnico di Milano , il mercato globale ha raggiunto 13,2 miliardi e in crescita del 17% a fine 2014. L piattaforma considera le eccellenze provenienti dalle filiere di cinque categorie di prodotti: pasta, forno, dolce, vino e condimenti.

(47) – Latte, una ricetta i cinque mosse

Rilanciare il settore latte, riuniti col Ministro della Agricoltura, le organizzazioni professionali (Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Copagri) IAsplatte e l'Assessore G.Fava. Discussi i rapporti di filiera, i consumi e il prezzo. Si e parlato di miglioramento della qualità, una campagna di educazione alimentare per aumentare il consumo di fresco, e la promozione all'estero di grandi formaggi italiani, rivedere la normativa in modo da valorizzare la meglio i nostri prodotti . LA Ce deve consentire di evidenziare in etichetta il luogo di trasformazione e di mungitura. In questo modo si irrobustisce la filiera e si tutelano gli allevatori.

(47) – Granarolo scommette sulla Cina

Granarolo apre la sua prima filiale in Cina , a Shanghai . Il mercato cinese ha mostrato un tasso di crescita delle importazione di beni alimentari di oltre 20% ed entro il 2018 sarà il mercato più grande di importazione di generi alimentari con un valore di oltre 80 milioni di dollari . Granarolo esporta i Cina mascarpone, UHT e mozzarella. Granarolo ha partecipato alla fiera internazionale dell'alimentare World of Food Beijing" a Pechino , la maggiore nel Est del mondo che ha permesso di presentare i propri prodotti. Granarolo consta di due realtà: la Granlatte che è il consorzio dei produttori e il Granarolo Spa che trasforma e commercializza il prodotto finito con 10 siti, di cui 8 in Italia e 2 in Francia. Il gruppo che consorzia 2000 produttori ha 1200 mezzi per rifornire con 750.000 tonnellate /anno 60.000 punti di vendita. Il gruppo si avvale di controlli interni ed esterni di enti certificati (IFS, BRC, CCpb).

(47) – Latte, di sicuro c'e solo la volatilità

Dopo le quote cosa succederà per i produttori del gran padano e de Parmigiano Reggiano . In meno di un anno il prezzo del latte è passato da 45 a 37-38 cent/lt mentre quello internazionale tra 20-56 dollari /hl .Ad eccezione delle Grecia l'Europa spinge per un aumento delle produzioni post quota. Anche l'Italia spinge (+3,7%) , e questo può provocare nuove multe. Il contingentato e stato fatto con latte in polvere +26,5%, scremato e + 11,5% in polvere. Ci sarà un fiume di latte che invaderà i paesi deficitarii, Italia compresa. Nei comprensori del grana padano e parmigiano reggiano produrre costa 55,02 euro/qle e 58,21 euro/qle con una previsione di ulteriore aggravio nel 2015. Da una indagine in veneto i produttori reagiscono in due modi differenti aumento di produzione o chiusura delle stalle, per mancanza di ricambio generazionale.

(47) Suini, l'onda della crisi scuote la UE

Il 2015 sarà un anno difficile per il mercato dei suini a causa della crisi dei consumi, alla peste suina africana, il calo delle produzioni, lo spostamento del baricentro dei consumi verso l'Asia, complice gli americani del colosso Smithfield, che riforniscono quel mercato, ed infine l'embargo russo. La produzione mondiale crescerà un po' ovunque, 0,9% nella UE, 4,1% in USA, 4,5% in Brasile, 1,5% in Cina e 6,4% in Russia. In Belgio i costi sono diminuiti del 14% dando luogo ad un bel margine, ma dato il forte auto approvvigionamento del 214% si è avuta una contrazione dei prezzi, in Spagna l'export si è impennato di 15-20% aprendosi il mercato verso il Giappone, Filippine, Corea del Sud, Hong Kong. L'espansione seguirà anche nel 2015 con l'aumento delle scrofe ma con prezzi in calo attestati sui 1,27-1,28 euro/kg. In Francia si aspetta un calo sia perché le mense pubbliche rifiutano la carne suina, anche se vi è stato un moderato calo dei prezzi che ha rilanciato il tutto. Anche in Germania, l'embargo russo dopo settembre ha fatto danni facendo scendere i prezzi fino a 1,40 euro/kg e anche i consumi. In Italia il trend è favorevole, ma purtroppo il costo medio pur essendo diminuito non lascia margini di reddito ai produttori. E sembra che siano più vantaggiosi i prosciutti smarchiati che quelli DOP.

(47) – OPAS affitta il macello coop Italcarni

Si cerca la integrazione di filiera, per sostenere il settore, affiancando ai prosciutti DOP le carni fresche. E questo l'obiettivo di OPAS che la OP più importante in Italia. LA OPA ha affittato lo storico macello di Italcarni a Migliarina di Carpi, nel modenese. Ciò ha permesso di ricollocare i 300 addetti e di avere un introito da una attività che era in perdita. La esternalizzazione della redditività ha visto i margini di guadagno dirigersi dall'allevamento alla industria, e alla grande distribuzione. Ci vuole una nuova politica di mercato. LA OPAS è asseverata da un'importante agenzia di certificazione internazionale, dagli istituti di credito, e dal mondo agricolo e prevede di lavorare 700.000 suini ogni anno. Opas è diventata una società di produzione e anche di trasformazione. E per migliorare si pensa di sperimentare l'allevamento del suino a peso intermedio. Si pensa con accordi con la grande distribuzione di affrontare il tema della esportazione.

(48) - Una svolta per il fisco e giovani

Le situazioni oggi sono diverse dagli anni 70, l'orientamento in una situazione di minori risorse e di privilegiare chi vive in agricoltura (coltivatori diretti e IAP). La tassazione va riveduta, in cui anche le società di capitale (tranne le spa) pagano su base catastale. È stato ridotto l'esenzione IMU sui terreni collinari, mentre sui terreni montani che non rientrano nei parametri di altitudine (fra 281 e 601 metri di altitudine), si paga a fine gennaio. Bisogna fare cassa anche con la agricoltura, privilegiando chi ci lavora e ci vive sopra. Una svolta sono le società agricole che stanno sostituendo le tradizionali ed obsolete ditte individuali.

(48) – Via alla nuova PAC, addio alle quote

Il rimando del greening al 2016 è ancora una lettera di richiesta che non ha avuto risposta. Tuttavia le "pratiche equivalenti" che comportano benefici ambientali sono considerate dalla Commissione Europea greening conformi. Se non ci saranno sorprese le aziende riceveranno benefici per pratiche agricole che comportano benefici al clima e all'ambiente. Il 2015 sarà anche la fine dell'incubo del regime delle quote latte tuttavia il pacchetto latte messo su per traghettare il settore sul libero mercato non è sufficiente a garantire la redditività del settore. Va rivisto il sistema attuale delle quotazioni del latte, più aderente alla realtà.

(48) – Un piano straordinario per salvare le stalle

Nel corso del forum organizzato con Ismea e Unioncamere ,si è ribadito l'obiettivo di garantire un atterraggio morbido ai produttori di latte e allentare i vincoli sui nitrati . Con un decreto saranno ridefinite le zone vulnerabili ai nitrati , e in 30 gg le Regioni dovranno ridisegnare la mappa per gestire gli effluenti di allevamento. In Lombardia dove si munge il 40% del latte italiano ,e si alleva la metà di tutti i suini, le stalle sono passate da 24.422 a 24.262 con un calo medio di 13 al mese. La revisione toglie un peso alla agricoltura, solo il 10% delle falde ha un impatto con la agricoltura, mentre il resto è dovuto a scarichi industriali e residenziali. L'espansione edilizia ed industriale non solo ha sottratto suolo alla agricoltura ma anche ha stravolto gli equilibri ambientali.

(48) – OGM, la sovranità torna agli Stati

Gli stati membri, tenendo conto il punto di vista espresso dall'opinione pubblica , hanno la possibilità di vietare o di limitare la coltivazione di OGM sul proprio territorio . Viene assegnato ai governi democraticamente eletti lo stesso parere dei pareri scientifici quando si tratta di questioni che riguardano sia ambiente che alimentazione. Le motivazioni per vietare le semine saranno elencate nelle premesse del nuovo testo normativo. Per quanto riguarda le contaminazioni transfrontaliere , gli stati membri in cui si coltiva OGM dovranno mettere in opera norme adeguate per la salvaguardia in assenza di barriere naturali. Gli agricoltori che coltivano OGM non sono ritenuti responsabili e quindi non sono tenuti a sottoscrivere una polizza assicurativa. L'intesa ora passa al vaglio del COREPER , il Comitato dei rappresentanti permanente degli stati membri e della Commissione Ambiente del Parlamento europeo Poi infine la Assemblea di Strasburgo dovrà pronunciarsi. L'approvazione definitiva nel peggio dei casi arriverà prima di marzo – aprile dell'anno venturo.

(48) – Soddisfatti gli agricoltori italiani: l'intesa va nella direzione auspicata

Il traguardo della sovranità dei singoli stati nella coltivazione dell'OGM crea le condizioni per la migliore scelta sulla questione OGM . L'Italia è libera di non coltivare OGM come ha fatto finora e come chiedono circa 8 cittadini su 10(76%). Questo riconoscimento si oppone alla pressione delle multinazionali della biotecnologia . L'Europa da una parte, le alpi e il mare renderanno l'Italia sicura da ogni contaminazione e preserveranno la biodiversità del made in Italy. Gli OGM sono il nemico da combattere perché propongono la omologazione come sviluppo del mondo. Ad oggi, secondo la Cia, la grande parte dei consumatori e dei produttori europei si muovono in direzione opposta all'OGM, la superficie OGM in Europa è irrisoria : non c'è un atteggiamento oscurantista o ideologico, o un preclusione nei confronti della ricerca. Il No è dovuto al fatto che la introduzione dell'OGM può annullare la nostra idea di agricoltura e quindi il vantaggio competitivo con l'estero.

(48) – Biologico, la filiera UE chiede più tutele sull'import

Nonostante i numeri della agricoltura biologica continuino a crescere, gli operatori della filiera reclamano una revisione delle regole comunitarie, che penalizzano il mercato interno : sia per la presenza di prodotti che non soddisfano la domanda e per i sempre maggiori flussi di importazione da paesi terzi. In Europa le superfici bio sono aumentate del 6% con un giro di affari di 18 miliardi di euro, di cui 7 miliardi in Germania , 4 miliardi in Francia, 2 miliardi in Regno Unito e altrettanti in Italia. Tutto questo è vanificato dal pressing dai paesi extra-UE. Vi è una riforma proposta anche dall'Italia , ma è contrastata da Germania e da Danimarca, Olanda. Si chiede maggiore tolleranza sui residui dei principi attivi nei prodotti bio e un allargamento alle aziende miste della certificazione bio.

(48) – BCS in Cina con veri mezzi italiani

Anche all'Eima International di Bologna si è aperto un desk anticontraffazione con piccole, medie e aziende costruttrici che chiedevano come difendere le loro macchine da imitazione. Un'azienda italiana, la

lombarda BCS Group, ha avviato un rapporto commerciale con la Cina, senza imitazioni puntando sulla specializzazione e l'alta gamma di macchine prodotte in Italia soprattutto motofalciatrici, mini trattori per vigneto e per frutteto. L'ultimo bilancio è stato chiuso con un fatturato di 105,2 milioni di euro di cui il 65% realizzato in 80 paesi esteri, con 22-23.000 macchine di cui 8500 trattrici. La motofalciatrice è il fiore all'occhiello, e alcune aziende cinesi e indiane hanno provato a copiarla, date anche le deboli barriere a difesa dei brevetti italiani. L'imitazione ha fallito perché non avendo il nostro know how non riuscivano a farla funzionare, ironia della sorte il motore Honda montato è di produzione cinese (dopo essere stata trasferita dalla Thailandia). I Cinesi finora acquistano 1500 di questi mezzi, ma apprezzano molto i prodotti italiani.

48 – AL Fruit Innovation a Milano anche i big internazionali

In occasione della rassegna per gli operatori della filiera ortofrutticola organizzata da Fiera Milano e Ipack-Ima si terrà anche Frutic 2015 il nono simposi mondiale di ingegneria applicata all'ortofrutta, in modo che centinaia di ricercatori da tutto il mondo si potranno scambiare esperienze ed opinioni con rappresentanti istituzionali, università, imprese produttrici di tecnologie e di prodotti ortofrutticoli. Le tematiche sono l'aumento delle derrate alimentari per sfamare il pianeta e l'innalzamento qualitativo delle produzioni con l'adozione di tecnologie innovative che tengono conto dello sviluppo sostenibile.

48 - Pomodoro, l'industria rifà i conti

La campagna del 2014 ha avuto incrementi produttivi a due cifre (+22% a 2,4 milioni di tonnellate), ma non nel Nord. Vi è stato un calo di qualità, sceso a 4,61 gradi brix (-7%) per la industria di trasformazione, che si traduce in un aumento dei costi. Quindi l'aumento si riduce al 15%, quindi per la prossima campagna di commercializzazione gli stock sono previsti sotto ai livelli ritenuti fisiologici. La tendenza è verso prodotti con basso residui: polpe e passate. Il quantitativo di fusti di concentrato per la commercializzazione sono appena al di sopra a quelli dell'anno scorso, che era già basso: quindi nessun recupero per questo prodotto. Inoltre vi è da decenni una stagnazione della produzione, non aiutato dai bassi aiuti per ettaro della nuova PACI dati presentati da Gabriele Canali (prof alla cattolica di Piacenza) al Tomato Day di Parma: la Francia da 13004 euro/ha, la Grecia 600 euro a ettaro mentre in Italia solo 160 euro/ha. E questo in una filiera che conta 10000 lavoratori fissi, 20000 lavoratori stagionali, e un numero imprecisato nell'indotto con l'aggravio di un impianto normativo che privilegia le Organizzazioni di produttori. Questa è discriminazione, e la corte europea del Lussemburgo ha già sentenziato in merito.

48 – Mutti: perdite di prodotti trasformati oltre il 20%

Francesco Mutti, presidente dell'AiIPA ridimensiona i dati, le rese italiane di 65 tonnellate/ha devono fare i conti con le 84 e le 90 di Portogallo e Spagna. Quindi meno rese, meno gradi brix, perdita di 7-8% per scarti di lavorazione. Quindi meno prodotto e prezzi più alti: quindi se non aumenteranno le rese ad ettaro e il grado zuccherino i prezzi pagati ai produttori

48 – E il distretto di filiera del Nord fissa modalità e tempi per i contratti

Nel contratto fra le parti, agricoltura e industria della OI Pomodoro da industria del Nord Italia è stato messo nero su bianco le tempistiche, le modalità di contrattazione, i conferimenti di materia prima e le verifiche sul rispetto degli impegni. E tutto anche in una prospettiva che vuole rendere efficiente e trasparente la sostenibilità sia ambientale, che sociale ed reddituale. Il presidente, Pier Luigi Ferrari esprime apprezzamento per le regole condivise che creano consolidamento e integrazione nella filiera. Il controllo introduce un sistema sanzionatorio da applicare con gradualità a seconda della gravità dell'irregolarità compiuta. Un monitoraggio costante segnalerà gli atteggiamenti non rispondenti e in maniera tempestiva cercherà di segnalarla ai diretti interessati. Il concentrato che è il prodotto più influenzato dalla

concorrenza mondiale non ha avuto la riscossa sperata dopo un 2013 in cui aveva perso molto terreno. Si è concluso invece l'iter normativo per il riconoscimento dell'OI svolto dalla Regione Emilia Romagna secondo il regolamento 1308 del 2013.

(48) – Con Sciur il Giv rilancia i muretti della Valtellina

Al gruppo italiani dei vini di Calmasino (Verona) non basta essere il maggior protagonista del vino italiano, ma vuole proporsi per la tradizione e la ricerca: lo ha già fatto per due vini come Amarone, e i 500 anni di Machiavelli, ed ora con vini della Valtellina. Il nuovo sarà il Sciur, che la ricerca del Politecnico di Milano, con bottiglia e packaging studiati apposta, e senza etichetta (solo la immagine delle impervie pendici della Valtellina). SCIUR = sostenibile concreto innovativo unico e responsabile. È prodotto da uve chiavennasca su 4 ettari a balze, poi affinato in botticelle per 16 mesi e poi imbottigliato in una delle 20000 bottiglie. Il vino serve anche a ripristinare un centro per la formazione di muratori per ripristinare i muretti a secco storici della Valtellina. Il prossimo appuntamento è la ricostruzione della nuova cantina Cavicchioli ricostruita dopo il terremoto.

(48) – Si riapre il cantiere della promozione

Viene rivisto dal Mipaaf il cantiere per la revisione dell'OCM promozione. La notizia al convegno Win2Wine di Verona. Così viene ad essere ridefinito il decreto Galan (DM 4123 del 2010) per la promozione di vini verso paesi terzi. Tale decreto non ha avuto successo e le Regioni hanno deviato ben 32 milioni di euro su altre misure, nonostante le risorse utilizzate per la promozione abbiano avuto ottimi riscontri. L'export di vini confezionati sono cresciuti del 5,8% annuo e nei paesi terzi ha raggiunto il 7,2% annuo negli ultimi 6 anni. Gli spumanti ancora meglio, con più 12,5% annuo, e 18,3% nei paesi terzi. Bisogna superare lo spezzatino di risorse fra governo e Regioni e attuare una politica di promozione più strutturata. Ma bisogna essere capaci di stare sui mercati internazionali. La riforma prevede tre punti principali: una ripartizione paritaria fra Stato e Regioni, rimettere le risorse non spese in quota nazionale, non permettere il dirottamento su altre misure. Da rivedere anche i criteri di priorità per la valutazione dei progetti che sia il più possibile uniforme fra le diverse regioni. Forse per il 2015-2016 si possono attivare i programmi nazionali destinati ai progetti multiregionali. I fondi OCM sono 336 milioni di euro di cui 102 per la promozione Wine2Wine, per evitare i rilievi della Corte dei Conti sull'efficace e corretto utilizzo dei fondi promozione, bisogna integrarle strategicamente nel 2015 con i 130 milioni di euro del piano di internazionalizzazione che la legge di stabilità ha stanziato a favore del Mipaaf.

ELENCO SETTIMANALI con DATA

- Nr.1-2 - 10-16 gennaio 2014
- Nr. 3 - 17-23 gennaio 2014
- Nr. 4 - 24-30 gennaio 2014
- Nr. 5 - 31 gennaio - febbraio 2014
- Nr. 6 - 7-13 febbraio 2014
- Nr. 7 - 14-20 febbraio 2014
- Nr . 8 - 21-27 febbraio 2014
- Nr. 9 - 28 febbraio – 6 marzo 2014
- Nr.10 - 7-13 marzo 2014
- Nr.11 - 14-20 marzo 2014
- Nr.12 - 21-27 marzo 2014
- Nr.13 - 28 marzo – 3 aprile 2014
- Nr.14 – 4 – 10 aprile 2014
- Nr.15 – 11-17 aprile 2014
- Nr.16 – 18-24 aprile 2014
- Nr.17 – 25 aprile- 1 maggio 2014
- Nr.18 – 2 – 8 maggio 2014
- Nr.19 – 9 – 15 maggio 2014
- Nr.20 – 16-22 maggio 2014
- Nr.21- 23-29 maggio 2014
- Nr.22 – 30 maggio -5 giugno 2014
- Nr.23 – 6 giugno -15 giugno 2014
- Nr.24 – 16 giugno -22 giugno 2014
- Nr.25 – 23 giugno -29 giugno 2014
- Nr.26 – 30 giugno -3 luglio 2014
- Nr.27 – 4-10 luglio 2014
- Nr.28 – 11 – 17 luglio 2014
- Nr.29 - 18 – 24 luglio 2014
- Nr.30 – 25 -31 luglio 2014
- Nr.31-32 – 1-14 agosto 2014
- Nr.33-34 – 15agosto – 11 settembre 2014
- Nr.35 - 12-18 settembre 2014
- Nr.36 – 19-25 settembre 2014
- Nr.37 – 26 settembre – 2 ottobre 2014
- Nr.38 – 3 ottobre -9 ottobre 2014
- Nr.39 – 10 – 16 ottobre 2014
- Nr.40 – 17 – 23 ottobre 2014
- Nr.41 – 24-30 ottobre 2014
- Nr.42 – 31 ottobre – 6 novembre 2014
- Nr.43 – 7-13 novembre 2014
- Nr.44 – 14-20 novembre 2014
- Nr.45 – 21-27 novembre 2014
- Nr.46 – 28 novembre – 4 dicembre
- Nr.47 – 5-11 dicembre 2014
- Nr.48-49 – 12-25 dicembre 2014